EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 94 - Numero 151

STAMPA SERA

Lunedì 2 - Martedì 3 Luglio 1962

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1980: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA soc. Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee); Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121; Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'opposizione degli scelbiani alla nazionalizzazione

Contro il progetto governativo è cominciata la battaglia nei vari organismi del partito, ma si prevede che essa si concluderà con un nuovo successo del centro-sinistra

Roma, lunedì mattina.

Oggi comincia la discussione tra democristiani sul problema della nazionalizzazione dell'industria elettrica. Alle sei e mezzo del pomeriggio si riunisce, infatti, l'assemblea del gruppo parlamentare della Camera, dove i deputati della corrente di centrismo popolare che fa capo all'on. Scelba si propongono di dar battaglia contro il progetto governativo. Domani martedì inizia i suoi lavori il Consiglio nazionale del partito, probabilmente preceduto da una breve riunione della direzione. Mercoledì, se i lavori del Consiglio nazionale, come è possibile, saranno già terminati, tornerà ad adunarsi l'assemblea del gruppo parlamentare per trarre le conclusioni dal dibattito.

E' facile, comunque, prevedere fin da ora la natura delle conclusioni. Moro aprirà i lavori del Consiglio nazionale, Fanfani pronuncerà il discorso di chiusura, una decisione favorevole alla nazionalizzazione dell'industria elettrica sarà adottata a grandissima maggioranza, probabilmente, anzi, non mancheranno accenti di particolare entusiasmo a titolo d'incoraggiamento per il governo a proseguire con decisione nella strada intrapresa. Forti dell'appoggio del Consiglio nazionale, Moro e Fanfani potranno quindi esortare il gruppo parlamentare a disciplinatamente adeguarsi alle indicazioni del massimo organo deliberante del partito.

Il gruppo parlamentare democristiano, come è noto, è di composizione e orientamento sensibilmente differenti da quelli che sono propri al Consiglio nazionale, stato maggiore del partito, stretto fedelmente attorno al segretario politico on. Moro, del quale esso condivide pienamente le impostazioni ideologiche e pratiche. Invece il gruppo parlamentare è di tendenze più varie e sfumate, più sensibile a sollecitazioni che vengono dall'esterno del partito e in complesso più libero o almeno più insofferente di disciplina. Le correnti dell'opposizione interna, difatti, agiscono e si manifestano efficacemente in sede di gruppi parlamentari ben più che in sede di direzione o di consiglio nazionale.

Fondandosi su queste circostanze, l'on. Scelba ha saputo fare convergere pressoché tutti gli oppositori al progetto di nazionalizzazione dell'industria elettrica sulla piattaforma del proprio gruppo, chiamato di centrismo popolare. Su di essa si sono attestati anche gli amici di Gonella, difatti, e vari altri parlamentari che per motivi diversi si oppongono al progetto governativo. Alcuni sono usciti per l'occasione dai rispettivi gruppi d'origine, di cui non condividono gli orientamenti adottati di fronte al problema elettrico. Andreotti, ad esempio, si è visto abbandonare da alcuni amici che disapprovano il suo lealismo verso il governo. Anche alcuni «pellani» considerano come troppo possibilistico l'atteggiamento assunto dall'ex-ministro del Bilancio con l'intervista rilasciata la scorsa settimana ad «Epoca» e hanno quindi confluito verso le posizioni di Scelba, che si dimostra il più risoluto nella battaglia contro il governo.

Di un avversario come Scelba si ha motivo ovviamente di temere l'opposizione, per l'impegno e il vigore che egli pone in tutte le sue lotte. Ciononostante, né Fanfani né Moro sembrano afflitti da apprensioni gravi, poiché, anzitutto, è fuori causa la lealtà e la disciplina di Scelba nei confronti del partito, e sarà quindi Scelba stesso come autorevole leader della corrente di opposizione, a esortare e persuadere i propri seguaci all'obbedienza agli ordini del partito, anche se gli ordini deliberati dalla maggioranza saranno di votare a favore della nazionalizzazione dell'industria elettrica.

In secondo luogo, Fanfani e Moro hanno piena fiducia nell'atteggiamento e nelle risoluzioni del Consiglio nazionale del partito. Come si vede dal calendario delle riunioni di questi giorni, nel gruppo parlamentare si inizia un primo dibattito che viene subito raccolto e sviluppato dal Consiglio nazionale. Quando il Consiglio sarà arrivato alle conclusioni, di cui abbiamo già indicato la probabile natura, il gruppo sarà chiamato a prenderne atto, vale a dire a tenerne conto, il che è tutt'uno con l'adeguarvisi. Si può dire, pertanto, che anche nel caso, estremamente improbabile, di un successo iniziale degli oppositori in seno al gruppo parlamentare, il governo è sicuro di tornare in vantaggio e di riconquistare la propria libertà d'azione, grazie al sostegno che troverà nei deliberati del Consiglio nazionale. La battaglia della minoranza democristiana contro la nazionalizzazione, per quanto sincero sia l'impegno che vi porrà l'on. Scelba, è perciò destinata a risolversi in un nuovo successo del centro-sinistra.

Vittorio Gorresio

Sorge nel Mediterraneo una nazione libera: l'ALGERIA

Il «sì» plebiscitario degli arabi

Il risultato è certo: il novanta per cento dei musulmani si è presentato alle urne - Scarsa l'affluenza dei «pieds noirs» anche in conseguenza del massiccio esodo dei giorni scorsi Dopo sette anni di stragi, ieri si è creata una paradossale situazione: armati francesi e armati algerini passeggiavano a fianco a fianco, elettori europei dichiaravano piena fiducia nel nuovo Stato - Inatteso sviluppo politico: una profonda e pericolosa frattura in seno ai nazionalisti algerini

Degradati tre ufficiali dell'FLN

Uno di essi tenterebbe una sedizione

DAL NOSTRO INVIATO

ALGERI, lunedì mattina.

La Repubblica indipendente algerina è nata ieri tra le otto del mattino e le sei di sera. E' nata dal voto di oltre sei milioni di elettori, divisi tra loro da quasi due milioni di morti, caduti in sette anni e mezzo di guerriglia, distruzioni, rappresaglie, massacri.

Il referendum poneva ai votanti una sola domanda: «Volete che l'Algeria divenga uno Stato indipendente cooperante con la Francia nelle condizioni definite dalla dichiarazione del 19 marzo 1962?». Tali dichiarazioni, si ricorderà, sono quelle conclusive degli accordi di Evian: la Francia riconosce l'indipendenza algerina, ma l'Algeria s'impegna a riconoscere ai francesi le garanzie fondamentali di libertà ed eguaglianza e, insieme, accetta l'aiuto della Francia nel campo dell'agricoltura, dello sfruttamento delle risorse petrolifere, della riorganizzazione dei servizi scolastici, sanitari, amministrativi.

Il voto di ieri, favorevole all'indipendenza algerina, è stato quasi plebiscitario. Soprattutto, com'era da aspettarsi, da parte degli arabi. Basterebbe la loro sollecitudine alle urne a dimostrarlo: alle 17,30, cioè mezz'ora prima della chiusura ufficiale dei seggi, i votanti nei quartieri arabi di Algeri raggiungevano il 90 per cento degli iscritti nelle liste, nei quartieri europei il 15-20 per cento. Così modesta è stata la percentuale dei votanti europei per l'esodo enorme dei giorni scorsi.

Per arrestarlo, nello «spirito di Evian», si sono moltiplicate nei giorni scorsi le iniziative di riconciliazione, soprattutto nella regione di Orano, teatro delle ultime gesta dell'Oas.

Lo «spirito di Evian» ha introdotto anche un elemento di confusione nella giornata dell'indipendenza. Coloro che per più di sette anni avevano duramente subito i colpi della repressione francese hanno votato «sì», alla stessa maniera dei francesi. Si è assistito a scene curiosissime: la gendarmeria francese, per esempio, che proteggeva gli esponenti del Fln, gli armati del Fln, a loro volta, che si davano da fare a proteggere gli ingressi ai quartieri europei.

Ma la grossa novità di ieri mattina è stata la prima frattura clamorosa nel fronte di liberazione: il governo provvisorio algerino (che siede a Tunisi ed è presieduto da Ben Khedda) ha emesso un ordine del giorno all'armata di liberazione, in cui si dà notizia di un tentativo di «putsch».

«Per sbarrare la strada a tutti coloro che tentano di privare il popolo della sua vittoria — è scritto nel comunicato — e per impedire di utilizzare l'unità dell'armata per folli e vane imprese, il governo ha deciso di denunciare le gesta criminali di tre membri dell'ex stato maggiore generale e di degradarli».

I tre capi militari colpiti dal provvedimento sono il colonnello Boumedienne e i maggiori Mendjli e Slimane. Boumedienne è l'ex-capo di S. M. dell'armata di liberazione, Mendjli il suo aiutante di campo, Slimane il comandante della zona di Costantina ed ex-consigliere militare di Ben Khedda.

Questi due ultimi ufficiali parteciparono ai colloqui di Evian, ma è da ritenersi che in questi ultimi tempi si siano avvicinati alle tesi di Ben Bella, cioè che intendessero dare all'indipendenza algerina un indirizzo estremista, ispirato al panarabismo di Nasser.

I due maggiori sarebbero stati tratti in arresto, mentre il colonnello Boumedienne sarebbe già entrato dalla Tunisia nel territorio algerino, alla testa di unità rivoluzionarie.

Nulla si sa di più preciso, fino a questo momento, sull'accoglienza che sarebbe stata riservata dalle popolazioni ai ribelli, né si sa quale potrà essere la decisione del governo provvisorio per bloccare una eventuale marcia insurrezionale. E' chiaramente emerso, tuttavia, che dietro l'apparente unità dell'Fln sono spuntate tendenze e personalità, finora rimaste compresse e nell'ombra.

Proprio per lo sforzo disperato di tener celate queste rivalità e queste fratture, proprio per dare al voto di ieri un significato di puro e semplice plebiscito nazionale, la campagna elettorale per il referendum aveva impostato il suo accento sull'unità del popolo algerino. Non si è mai visto un voto così privo di personalità e di ritratti. Accanto a slogans anodini («Viva l'unità degli algerini, viva la nostra patria, viva l'Algeria indipendente»), ce n'erano altri più sorprendenti: «Viva la mistica dell'unità», «Un solo eroe, il popolo», e, più pittoresco di tutti: «Abbasso il culto della personalità».

Si vedevano ragazzi e ragazze andarsene ieri avanti e indietro per le vie della Casbah con cartelli imprecanti al culto della personalità: come mai? La spiegazione è oggi abbastanza trasparente, alla luce delle destituzioni dei comandanti Boumedienne, Mendjli e Slimane.

Dall'alba al tramonto la giornata dell'indipendenza algerina ha visto un succedersi di paradossali situazioni. Si vedevano armati francesi e armati algerini (ieri rastrellatori e rastrellati) passeggiare fianco a fianco, l'arma a tracolla, in buona armonia.

Si vedevano elettori europei trattenersi fuori del seggio per dichiarare ai microfoni della radio francese la loro fiducia nell'indipendenza algerina, ed elettori di schietta fede musulmana esaltare negli stessi microfoni la fratellanza con i francesi; preti cattolici e notabili della Casbah in fila davanti ai seggi in attesa di votare.

La città reca ancora ben visibili i segni della violenza: case demolite dalle esplosioni, cavalli di frisia fra un quartiere e l'altro, trincee di sacchetti di sabbia, postazioni di mitragliatrici. Fra un quartiere e l'altro erano dislocati ieri dei posti di blocco, alcuni vigilati da militari francesi, altri da partigiani dell'Fln. La popolazione algerina, nella notte di sabato, aveva in tutta la Casbah festeggiato l'avvento dell'indipendenza con danze, canti, discorsi, preghiere, che generalmente si chiudevano con l'invocazione ad Allah, ripetuta a gran voce da migliaia e migliaia di fedeli: «Allah è grande, Allah è potente, Allah è uno solo!».

Le strade e i vicoli della Casbah erano pavesati di festoni bianchi e verdi, con la mezzaluna e la stella, la bandiera dell'Fln.

Nei quartieri europei invece prevaleva il malumore: per esempio, a Bab el Oued, il famoso quartiere che fu la roccaforte dell'Oas.

Gigi Ghirotti

I primi risultati

ALGERI, lunedì mattina.

Ecco i risultati ufficiosi relativi a 514.537 iscritti al voto:

Votanti	479.300
«Sì»	475.497
«No»	800

Per dissensi con Ben Khedda

Ben Bella lascia Tunisi sede del governo provvisorio

TUNISI, lunedì mattina.

Il vice-presidente del governo provvisorio algerino Ben Bella è partito inaspettatamente da Tunisi sabato per destinazione tuttora ignota. Si ritiene che egli si sia recato in Marocco.

Come noto, l'attuale presidente del governo Ben Khedda è favorevole al mantenimento dei legami con la Francia e certamente a lui si devono gli accordi di compromesso con l'Oas che hanno consentito di porre fine al terrorismo in Algeria alla vigilia del referendum.

Le risorse dell'Algeria

INGHILTERRA · BELGIO · PARIGI · FRANCIA · GERMANIA OCCIDENTALE · CECOSLOVACCHIA · VIENNA · AUSTRIA · SVIZZERA · JUGOSLAVIA · ITALIA · Marsiglia · Tolone · CORSICA · Ajaccio · ROMA · MADRID · SPAGNA · MARE MEDITERRANEO · ALGERI · Philippeville · Tunisi · MALTA · Orano · MAROCCO · ALGERIA · TUNISIA · TRIPOLI · LIBIA · Km. 0 100 500

L'Algeria ha una superficie di due milioni e 300 mila chilometri quadrati (pari a quasi otto volte quella dell'Italia). La popolazione è costituita da circa nove milioni di abitanti distribuiti per la massima parte lungo la fascia costiera.

Il censimento del 1954 registrò nove milioni e mezzo di abitanti, ma dopo di allora la tragica guerra abbattutasi sull'Algeria fece centinaia di migliaia di vittime (qualcuno parla di quasi due milioni di morti). D'altra parte a spostare i dati demografici è intervenuto in questi ultimi mesi l'esodo massiccio degli europei. Approssimativamente, alla fine della seconda guerra mondiale, vivevano in Algeria, accanto a otto milioni di arabi, circa un milione di europei, quasi tutti francesi. Notevoli però le colonie di spagnoli ad Orano e di italiani a Costantina.

I due terzi della terra coltivabile, prima della rivoluzione, erano posseduti da venticinquemila coloni, politicamente ed economicamente capeggiati da una settantina di grossi agrari che da soli possederano 250 mila ettari di coltivazione.

Le risorse economiche dell'Algeria fino a qualche anno fa erano soprattutto agricole: vino, cereali, olive e primizie ortofrutticole largamente esportate. Ora il vero tesoro degli algerini è costituito dal petrolio sahariano. Nel 1961 ne sono stati estratti 16 milioni di tonnellate e la produzione è destinata ad aumentare in misura considerevole.

L'Algeria non era una colonia, ma amministrativamente faceva parte del territorio metropolitano della Repubblica francese e come tale era divisa in quattordici dipartimenti, i più importanti dei quali erano quelli di Algeri, Bona, Orano, Costantina e Setif.

Dichiarazioni di Colombo sull'ingresso inglese al Mec

I progressi compiuti dalla conferenza dei Sei per la soluzione di alcuni importanti problemi

Roma, lunedì mattina.

Il ministro dell'industria on. Colombo è rientrato a Roma da Bruxelles, dove ha presieduto i lavori della conferenza fra i rappresentanti dei Sei Paesi del Mec e la Gran Bretagna, per l'adesione di quest'ultima al Mercato Comune. Al suo arrivo a Roma, l'on. Colombo ha dichiarato:

«A Bruxelles abbiamo tenuto, sotto la presidenza italiana, quella che certo può dirsi la più importante delle riunioni avutesi finora dalla conferenza, che deve decidere i modi e le regole dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. I tempi, infatti, stringono, perché abbiamo già il mese scorso promesso al governo inglese di completare entro la fine di luglio la prima fase delle trattative: quella che ci deve condurre ad un panorama delle soluzioni che potremo dare ai maggiori problemi.

«Abbiamo perciò affrontato decisamente, negli scorsi giorni, i due temi più difficili e direi più scottanti: 1) il trattamento da riservare in futuro alle imponenti esportazioni di prodotti agricoli del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda in Inghilterra, e come conciliarlo con la politica agricola della Comunità europea; 2) il trattamento da fare ad alcuni paesi dell'Africa e delle Antille, attualmente associati alla Gran Bretagna e che dovrebbero o potrebbero associarsi al Mercato comune.

«Su ambedue i problemi, delicati sia politicamente che economicamente, abbiamo fatto buoni progressi, che è da augurarsi ci aprano la strada verso una soluzione definitiva, che consenta all'Inghilterra di aggiungersi al gruppo originario dei paesi fondatori del Mercato comune, senza eccessivi sacrifici da parte sua, ma anche nel rispetto delle regole e delle finalità di quella che deve essere una vera comunità europea».

Si uccide sparandosi in bocca il presidente della Corte militare incaricata di giudicare Salan

E' il generale De Larminat, vecchio gollista - Era considerato un po' strambo, gli «ultras» lo dicevano pazzo - Il 20 giugno scorso si era improvvisamente ammalato alla vigilia del processo contro il terrorista Degueldre (poi condannato a morte)

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il generale Edgard De Larminat si è tolta la vita durante la notte fra sabato e domenica sparandosi un colpo di pistola in bocca. Il 2 giugno era stato nominato presidente della Corte militare di giustizia creata dopo lo scioglimento dell'alto tribunale militare che aveva giudicato l'ex-generale Salan senza condannarlo a morte.

Il 21 giugno scorso avrebbe dovuto assolvere per la prima volta alla sua delicata missione nel processo contro il tenente Degueldre, capo dei Commandos terroristici dell'Oas (che fu poi condannato a morte il giorno 28). Non lo poté fare perché il giorno prima fu necessario ricoverarlo all'ospedale militare di Val De Grace.

Le autorità competenti dichiararono che il generale De Larminat era stato colto da crisi cardiaca, ma si parlò anche di «malattia diplomatica».

Comunque, il 28 giugno l'avvocato Tixier-Vignancourt, durante il processo Degueldre, attaccò in blocco la Corte di giustizia militare affermando che il generale De Larminat, come il generale Gardet (che lo aveva sostituito all'ultimo momento) non davano la necessaria garanzia di indipendenza e di imparzialità. Per il primo questa affermazione era basata fra l'altro su una dichiarazione fatta dallo stesso De Larminat all'indomani del putsch militare dell'aprile 1961: «Aspetto, poiché hanno perso la partita, che i responsabili mi comunichino il loro suicidio, sola soluzione che possa salvarli dal disonore».

Tixier-Vignancourt inoltre insinuava che il suo stato mentale non permetteva di affidargli la presidenza della Corte militare. Per appoggiare questa tesi ricordava la frase di un rapporto che il generale Catroux aveva fatto a De Gaulle il 13 settembre 1944: «De Larminat è ormai a un punto tale che i rimedi non gli fanno più alcun effetto. Il suo stato richiede le cure del neurologo».

Terminato il processo Degueldre, lo stato del generale De Larminat migliorò e venerdì scorso egli poté tornare a casa, un appartamento al sesto piano di una strada calma del quindicesimo quartiere. Ieri verso mezzogiorno la moglie andò a bussare alla porta della sua camera, ma non ebbe risposta ed entrò. Il generale giaceva sul letto e aveva ancora in mano la rivoltella con la quale si era sparato un colpo alla bocca.

Sparisce così, a 67 anni, uno dei più noti generali francesi dell'ultima guerra. Era capitano quando i tedeschi invasero la Francia. Fu arrestato, ma fuggì, passò in Africa e si mise a disposizione delle forze francesi libere, con le quali combatté poi in Siria, in Egitto, in Libia, in Tunisia, in Italia e infine in Francia. I soldati e i colleghi lo consideravano un po' strambo ma di una fedeltà assoluta. Il suo motto era: «puro e duro».

Perciò si schierò immediatamente dietro il generale De Gaulle nel maggio 1958, per contribuire al suo ritorno al potere e ne sostenne successivamente la sua politica algerina. A varie riprese scrisse articoli per deplorare l'atteggiamento dei generali che non obbedivano ciecamente al governo e si dedicavano alla politica, ma la prospettiva di dover presiedere la Corte militare di giustizia, dinanzi alla quale dovrà comparire l'ex-generale Salan per un secondo processo, non gli arrideva.

Una vera campagna era stata sferrata dagli ultras contro di lui. Giorni or sono il deputato Ernest Denis si rivolse al ministro della Giustizia per chiedergli se riteneva che il generale De Larminat fosse davvero in grado di presiedere la Corte militare. Anch'egli si riferiva alla dichiarazione del gen. Catroux, ricordando altresì certi «antecedenti», fra cui l'inutile bombardamento di Royan (vicino a Bordeaux) del gennaio 1945, nel quale perirono migliaia di civili francesi mentre i tedeschi avevano già offerto la resa, e il saccheggio della città da parte dei soldati francesi senza che il De Larminat si opponesse.

Non sarà dunque il generale De Larminat a presiedere il tribunale che giudicherà Salan. Colui che consigliò il suicidio ai generali responsabili del fallito putsch dell'aprile '61, si è tolta la vita. Le sue onoranze funebri si svolgeranno probabilmente secondo il desiderio di lui, espresso in un libro di memorie comparso di recente: «Voglio essere sotterrato nella mia regione del Jura. Mi porteranno quattro trombettieri e sei robusti soldati della fanteria di marina. Le trombe suoneranno la sveglia allegramente e tutti saranno contenti. Io, per primo, di essere stato accompagnato dalle genti e dalla musica che ho amato, gli altri perché la cerimonia sarà stata breve».

Con De Larminat scompare uno dei più duri avversari dell'Oas i cui sicari, fuggiti da Algeri, continuano tuttavia in Francia la loro azione terroristica mitragliando i caffè frequentati dagli algerini e uccidendo gli avversari politici. Da questi sicari è stato assassinato sabato scorso un noto gollista che dirigeva un modesto giornale regionale, Le Campinois, di Champigny sur Marne, e apparteneva al servizio di controspionaggio. La vittima, Roger Mauguerot, di 52 anni, tornava a casa al volante della propria automobile, targata Ch, quando una raffica di mitra partita da una macchina che lo precedeva lo ferì mortalmente.

Nel febbraio scorso il Mauguerot era stato informato, da una lettera con la sigla dell'Oas, della sua «condanna a morte».

L. Mannucci

René de Larminat, il generale francese suicida (Tel.)

A Riccione, a Marebello ed a Rimini

Tre stranieri vittime dei bagni sull'Adriatico

Fra sabato e domenica - Sono uno svedese, un austriaco ed un inglese - Due turisti italiani (madre e figlio) salvati mentre stavano per affogare nel mare agitato

Dal nostro corrispondente

Rimini, lunedì mattina.

Tre turisti stranieri — uno svedese, un austriaco e un inglese — sono morti nelle giornate di sabato e domenica sulla riviera adriatica mentre facevano il bagno nel mare agitato. Due villeggianti italiani sono stati fortunosamente tratti in salvo da marinai.

Lo svedese Karl Ivar Backstrom, di 59 anni, da Goteborg, era sceso in mare ieri mattina a Riccione insieme alla moglie, Greta di 49 anni. A qualche centinaio di metri dalla spiaggia il Backstrom veniva colto da malore e sprofondava fra le onde agitate. La moglie cercava di tenere a galla il corpo esanime del marito, ma sarebbe perita anch'essa se non fosse stata tempestivamente soccorsa da alcuni marinai che avevano seguito da lontano l'accaduto.

Nella stessa mattinata, a Marebello di Rimini, moriva in mare il turista austriaco Johann Weininger di 50 anni, da Linz. L'ospite si era spinto al largo quando improvvisamente scompariva fra le onde. Benché venisse subito portato a riva da quattro marinai non c'è stato più nulla da fare perché era già deceduto per paralisi cardiaca.

Il maggiordomo inglese Charles Henry Lancaster di 54 anni da Crewe (Cheshire), era giunto a Rimini in aereo nella notte tra sabato e domenica, insieme alla moglie Marion Lovatt.

Appena svegliatosi, la mattina dopo, aveva voluto subito fare il primo bagno nell'Adriatico, dopo avere consumato una abbondante colazione. Appena fra le onde l'inglese è stato colto da malore. Un marinaio accorreva subito in suo aiuto e lo trascinava a riva. Il Lancaster, malgrado tutte le cure più moderne (respirazione artificiale bocca a bocca, palloncino-ambu ecc.) decedeva.

A Misano Adriatico, invece, il pronto intervento del «marinai di salvataggio» riusciva a trarre da sicura morte la signora bolognese Piera De Vecchi di 52 anni, che si era spinta imprudentemente troppo al largo insieme al figlio Andrea di 13 anni. I due bolognesi si trovavano in gravi difficoltà nelle onde agitate, quando alcuni marinai che avevano visto la scena accorrevano prontamente in mosconne e riuscivano, con grave pericolo personale (date le condizioni del mare che hanno travolto perfino una imbarcazione di soccorso) a portare in salvo i due turisti.

I. m.

Bimba di 13 mesi annega in una roggia a Treviglio

Treviglio, lunedì mattina.

Una bimba di 13 mesi è precipitata in una roggia annegandovi: è la piccola Attilia Ambrosini, abitante alla cascina Castellana di Treviglio.

La piccola, elusa la vigilanza della madre e dei fratellini, si è avvicinata ad un profondo canale che passa nel cortile del cascinale, ha perduto l'equilibrio finendo nelle acque vorticose del fossato.

Se n'è accorto il padre, che disperatamente ha tentato in extremis il salvataggio; purtroppo la corrente ha trasportato via la bimba, il cui cadavere è stato recuperato circa 150 metri oltre il luogo della caduta.

CRONACA CITTADINA

Con una "assegnazione speciale" del ministro dei Trasporti

Premio all'operaio che si prodigò nella sciagura ferroviaria di Settimo

Salvò due bambine, poi rimase ferito nel generoso tentativo di sollevare un vagone che imprigionava un passeggero - Centomila lire recapitategli dal capo compartimento

La sciagura ferroviaria verificatasi otto giorni addietro a Settimo — il direttissimo Torino-Venezia si era schiantato contro un merci, causando due morti e un centinaio di feriti — ha avuto una parentesi patetica. Il capo compartimento ing. Funghini, si è recato ieri a Settimo per consegnare, a nome del ministro dei Trasporti on. Mattarella, un assegno di 100 mila lire all'operaio Paolo Zanni, che fu tra i primi a prodigarsi nell'opera di soccorso e rimase seriamente ferito.

Paolo Zanni ha 28 anni, abita in via Verdi 41, a Settimo. Lavora presso la ditta Carmesoni, che fa servizio di corriere tra Settimo e Varese. L'altra domenica lo Zanni era seduto in un bar. Il fragore dello scontro lo fece correre verso la stazione: lo spettacolo tremendo gli fece comprendere che vite [illegible] erano in pericolo. Bisognava far presto, agire con mezzi di fortuna.

Il giovane raggiunse una carrozza che nell'urto era stata spezzata in due, [illegible] quasi verticale. Da un angolo del vagone si levavano deboli grida. Lo Zanni si arrampicò sull'ammasso di ferraglia, individuò il punto dal quale uscivano i lamenti: una «toilette». Nello sgabuzzino erano prigioniere due bambine. Lo Zanni le liberò, le prese in braccio. Erano ferite, ma non gravemente. Attraverso il finestrino, le calò ad altri soccorritori.

Ridiscesa, si avvicinò al carro postale rovesciato su un fianco. Anche di lì si levavano gemiti. Introdursi nel vagone era pericolosissimo, per le scariche elettriche che i cavi sprigionavano sui rottami. Incurante del rischio, il giovane saliva sul tetto, si calava nell'interno attraverso lo sportello.

Sul fondo del «postale» giaceva il «messaggero» Domenico Tasullo di 30 anni, abitante a Torino e che decedette pochi giorni dopo a causa delle ferite. Una gamba era presa tra il bordo della carrozza e il basamento di un traliccio. Soffriva atrocemente, supplicava di liberarlo dalla morsa. Lo Zanni con un palanchino cominciò febbrilmente a demolire il blocco di cemento.

Nel frattempo era sceso nel vagone un altro soccorritore, per aiutarlo, azionando un crik. Ma ad un certo punto, il compagno dello Zanni sentì qualcuno gridare: «Molla il crik!». Nel trambusto l'uomo obbedì. La lastra d'acciaio della vettura ricadde all'improvviso. Lo Zanni non fece in tempo a ritirare il piede destro, che rimase schiacciato dal peso della vettura. Senza badare al dolore e al sangue, il giovane attese che il vagone fosse risollevato. Continuò a prodigarsi per il Tasullo, aiutò ad adagiarlo nella barella.

Poi dovette farsi portare all'ospedale di Chivasso. Quaranta giorni di prognosi, per frattura di un dito e del metatarso. Ora lo Zanni è in convalescenza. Spera di poter riprendere presto il lavoro. Le 100 mila lire assegnategli dal ministro Mattarella non rappresentano un indennizzo per la lesione, ma un riconoscimento della sua opera generosa in favore delle vittime della sciagura.

L'operaio Paolo Zanni

Tentano di scatenare un incendio alla Ceat

Sconosciuti gettano dentro la fabbrica trucioli e una latta di benzina in fiamme - Il focolaio spento dai sorveglianti

I carabinieri stanno indagando su un grave episodio avvenuto nella notte fra sabato e domenica: ignoti hanno tentato di appiccare un incendio nello stabilimento Ceat di via Leoncavallo, lo stesso in cui già l'anno scorso le fiamme distrussero interi padiglioni, provocando danni ingentissimi. Una serie di fortunate circostanze ha impedito questa volta che si sviluppasse un colossale rogo.

Gli ignoti attentatori hanno scelto un locale in cui non si trovavano sostanze facilmente infiammabili ed il personale in servizio notturno (addetti alla pulizia e sorveglianti) si è accorto tempestivamente del pericolo, riuscendo a soffocare il fuoco senza neppure chiedere l'intervento dei vigili del fuoco.

Dai primi accertamenti è stato stabilito che gli incendiari hanno gettato nell'interno, attraverso una finestra che si apre sulla via Breglio, un piccolo bidone di benzina in fiamme, seguito da manciate di trucioli. Sulle indagini viene mantenuto per il momento il massimo riserbo e non si sa se i carabinieri abbiano già qualche pista precisa per scoprire i colpevoli, né se sia stata fatta qualche ipotesi sul movente.

— Un vagone agganciato al treno merci 6301 proveniente da Modane si è incendiato l'altra mattina tra le stazioni di Borgone e Sant'Antonino di Susa. Le fiamme, originate quasi certamente dalle scintille sprigionate dall'attrito dei freni, hanno trovato facile esca nel carico di legname da lavorazione. Nella stazione di Sant'Antonino, il carro è stato sganciato: nonostante l'intervento dei vigili del fuoco di Bussoleno, vagone e carico sono andati completamente distrutti. Il legname era destinato ad una ditta lombarda.

Alla Ceca: «Studi sui rumori» dell'Istituto Galileo Ferraris

Ha avuto luogo a Lussemburgo una riunione indetta dalla Alta Autorità Carbone Acciaio, nella quale esperti di diverse nazioni hanno discusso su problemi riguardanti i rumori industriali.

La delegazione italiana era rappresentata da sei studiosi. L'Istituto Elettrotecnico «G. Ferraris» della nostra città, rappresentato dal prof. Sacerdote, ha riferito i risultati di rilievi elettroencefalografici sull'influenza dovuta ad uno stato vibratorio, ed ha illustrato un nuovo apparecchio che rileva con precisione la [illegible] di un ambiente di lavoro.

I sindacalisti dal ministro del Lavoro

Oggi incontro a Roma per i metalmeccanici

Comunicato delle tre segreterie (Cgil, Cisl e Uil) dopo il convegno di Milano - La Fiom insiste sulla «contrattazione articolata»

I rappresentanti dei lavoratori metalmeccanici sono convocati stamane a Roma dal ministro on. Bertinelli, il quale esporrà ai sindacalisti i nuovi elementi raccolti in questi giorni per la ripresa delle trattative. E' un momento importante della vertenza in corso per il rinnovo del contratto di lavoro dei metallurgici. Le tre organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno confermato la loro posizione dopo un incontro avvenuto sabato a Milano tra gli esponenti delle segreterie nazionali.

«E' stato deciso — dice il comunicato [illegible] — di mantenere il programma di azione sindacale già prestabilito per le prossime due settimane e [illegible] di intensificarlo qualora l'incontro previsto per lunedì 2 luglio (oggi), presso il Ministero del Lavoro, non consenta l'apertura di concrete trattative, anche con gli imprenditori privati. Nel frattempo resta confermata l'astensione dal lavoro straordinario e festivo. Le organizzazioni si incontreranno ancora per l'esame della situazione, al più tardi mercoledì 4 luglio».

Ieri s'è riunito alla Camera del Lavoro di Torino il comitato centrale della Fiom per un dibattito sulla vertenza dei metallurgici. Sono intervenuti i segretari centrali Trentin e Boni ed altri esponenti della Cgil. Durante la riunione è stata ancora riaffermata la tesi che il nuovo contratto nazionale dei metalmeccanici «dovrà riconoscere il sindacato come agente contrattuale a tutti i livelli di negoziazione». Le altre rivendicazioni sono state appena accennate: la questione dei poteri del sindacato ha assorbito l'intera discussione.

La possibilità di una contrattazione articolata o integrativa (cioè a livello di categoria, di settore e di azienda) è considerata dalla Fiom come la principale richiesta da avanzare in questo [illegible] perché «da essa dipende la possibilità di conquistare un rapporto di lavoro progredito e continuamente aderente alla realtà produttiva». I sindacalisti della Cgil hanno polemizzato anche con l'Intersind che avrebbe fatto proposte che sono considerate una «gabbia in cui, per tutta la durata del contratto, sono congelate le condizioni dei lavoratori».

In Consiglio comunale discusso il caro-affitti

Il Consiglio comunale, convocato per stasera, proseguirà la discussione sull'edilizia popolare e il caro-affitti. Tra l'altro sarà presa in esame la concessione di un'area del comune all'Eca per attuare il primo nucleo di un quartiere di casette prefabbricate per immigrati in regione Lucento.

All'ordine del giorno figura da tempo anche la delibera per la approvazione del progetto esecutivo del teatro Regio, ma è probabile che l'argomento venga ancora rinviato ad un'altra seduta. A proposito del recente sciopero dei metalmeccanici il consigliere dei psdi De Grazia ha presentato al sindaco un'interrogazione in cui si propone un appello da parte del Consiglio comunale alle aziende e ai lavoratori perché «non si apportino limitazioni o impedimenti alla libertà di lotta sindacale» e si evitino gli episodi «di violenza tipicamente teppistica, quali già avvenuti nei giorni scorsi».

Il commissariato di Monviso trasferito in via Garibaldi

Da oggi la nuova sede del commissariato di P.S. Monviso è in via Garibaldi 33, assieme a quella del commissariato di Moncenisio. L'unificazione dei due uffici acquista la denominazione: Commissariato di P. S. Moncenisio - Monviso. Il numero telefonico è il 41.534. Lo dirigerà il commissario capo dott. Carone. Il dottor Battistini, che reggeva il commissariato di Moncenisio, è stato nominato dirigente della sezione di San Paolo.

Tre morti in incidenti stradali accaduti presso Ciriè e Carmagnola

Un impiegato ucciso nell'auto che si schianta contro un carro agricolo condotto da un bimbo

Il veicolo investito viaggiava senza il fanale posteriore di segnalazione - Le altre sciagure: operaio si sfracella contro un pullman, che sterza per sorpassare un carro trainato da due mucche; uno scooterista perde la vita nello scontro con una «1100», il suo compagno è grave

Un impiegato ed un operaio sono morti in due sciagure stradali accadute nei pressi di Ciriè ad un'ora e mezzo di distanza l'una dall'altra. Il primo si è schiantato contro la parte posteriore di un carro agricolo condotto da un bambino di 9 anni; il secondo si è sfracellato cozzando frontalmente contro un pullman. Un altro motociclista si è ucciso ieri sera nel tratto di strada tra Villastellone e Carmagnola: nel superare una colonna di macchine si è trovato dinanzi una 1100 che arrivava da direzione opposta e vi è andato a finire contro.

L'automobilista — Giovanni Oho, 34 anni, abitante nella nostra città in corso Racconigi 133 bis, impiegato alla Spa — sabato pomeriggio era andato a far visita alla sua bambina, Cristina di 4 anni, che da alcuni giorni è ospite dei nonni materni a Passinetto. La moglie non aveva potuto accompagnarlo perché impegnata nel lavoro: è impiegata alla Fiat Mirafiori.

Il Oho aveva trascorso il pomeriggio e parte della sera a Passinetto. Fino all'ultimo era rimasto incerto se rimanere a dormire presso i suoceri oppure tornare. Infine s'era deciso a rincasare: il giorno dopo sarebbe tornato con la moglie. Verso le ore 22 aveva già raggiunto con la sua «600» la circonvallazione di Nole quando accadeva la sciagura. Davanti a lui c'era un carro agricolo trainato da un bue e da un mulo. Guidava le bestie il bambino Luigi Grachet Cota, 9 anni, figlio di agricoltori che hanno una cascina a Ciriè in strada Lanzo 144. Lo zio del bimbo, Giuseppe, che fino a poco prima lo aveva accompagnato, gli aveva detto di condurre il carro per alcuni minuti.

Non è stato esattamente chiarito come sia accaduta la sciagura. Una persona che era affacciata alla finestra di una villetta poco lontano dalla strada ha detto che l'automobilista piombò contro il carro come se non lo avesse visto: secondo il testimone, infatti, il Oho non tentò neppure di sterzare per evitare l'ostacolo. Lo sventurato era forse stato colpito da malore? Oppure non aveva visto il carro perché sprovvisto della regolamentare lampada di segnalazione?

L'auto si incastrava sotto il carro che, per il forte urto, si rovesciava nel fosso. Il bambino fortunatamente se la cavava soltanto con un grande spavento. Il Oho, invece, restava [illegible] fra le lamiere contorte dell'utilitaria. I soccorritori giunti poco dopo lo estraevano esanime: era deceduto sul colpo per sfondamento del petto e frattura del capo.

Un'ora e mezzo prima il brigadiere Di Piero, della sezione dei carabinieri di Ciriè, che ha svolto gli accertamenti, era stato chiamato per un altro incidente accaduto sulla salita che da Vauda porta a Ciriè. L'operaio Domenico Bonino, 34 anni, abitante a Ciriè in via Battitore 58 con la moglie ed il figlioletto di 5 anni, stava rincasando in motocicletta. Ad un tratto si vedeva dinanzi un'autocorriera che arrivava da direzione opposta. Il pullman — che effettua il servizio di linea per Barbania ed era guidato dal ventitreenne Franco Perotta, da Vauda Canavese — s'era spostato completamente sulla sinistra per sorpassare un carro agricolo trainato da buoi, carico di fieno, condotto dalla contadina Teresa Bianco di 60 anni, abitante nella frazione Ceretti di Front.

Lo scontro è stato inevitabile. Il motociclista, sbalzato di sella, è finito sull'asfalto dopo un volo di alcuni metri, è stato raccolto esanime e portato all'ospedale di Ciriè dove è morto, senza aver ripreso conoscenza, all'alba di ieri.

— Raccapricciante la sciagura accaduta ieri sera alle 21 tra Carmagnola e Villastellone: un motociclista, scontratosi frontalmente con una «1100», ha avuto stroncata di netto una gamba ed ha riportato ferite gravissime in altre parti del corpo. Ricoverato all'ospedale di Santa Croce lo sventurato è morto un'ora dopo.

La vittima dell'incidente è il quarantaduenne Alfredo Zanetti, manovale, [illegible] a Salgranda ed abitante a Castiglione Torinese. Era su una motoretta guidata da Alfredo Pratavione di 58 anni, abitante a Gassino in via Maddonina 34. I due rincasavano. Percorrevano la strada a forte velocità e superavano, molto spostati sulla loro sinistra, una lunga colonna di auto. Ad un tratto, presso il bivio per Vallongo, si trovavano di fronte una «1100» che arrivava da direzione opposta. Né l'automobilista né il motociclista riuscivano ad evitare lo scontro.

Lo Zanetti ed il Pratavione venivano sbalzati violentemente di sella. Il primo, come s'è detto, aveva la gamba sinistra stroncata di netto. Mentre alcuni li soccorrevano arrivavano su un'altra moto la figlia del Pratavione ed un suo conoscente. La giovane quando apprendeva che uno dei feriti era suo padre per la disperazione per poco non perdeva i sensi. Con un'auto di passaggio lo accompagnava alle Molinette dove i medici lo ricoveravano con prognosi riservata.

— Le 23.15 in corso Umbria. Una motoleggera con due giovani taglia la strada a una «500» guidata da Roberto Nicola, 29 anni, via Colautti 12, che tenta invano di evitare lo scontro. I due giovani ruzzolano sull'asfalto: uno vi resta [illegible], l'altro fugge zoppicando. Il ferito viene soccorso dagli [illegible] del commissariato S. Donato, che lo portano al Maria Vittoria: non è grave. Si chiama Carmelo Cordaro, 18 anni, via Basilica 4. La motoleggera risulta rubata ad un ufficiale, il tenente Giorgio Fontelli. Il fatto viene contestato al Cordaro, che confessa e fa anche il nome del complice: Michele Nagliero, 18 anni, via Aosta 22, dimesso in libertà provvisoria dal carcere minorile quattro giorni prima. Tre quarti d'ora dopo, un automobilista porta al Maria Vittoria anche il Nagliero. Lo ha trovato svenuto in via Caserta: nell'incidente aveva riportato la [illegible] di una caviglia, dopo aver percorso di corsa qualche centinaio di metri il dolore lo aveva sopraffatto.

Giovanni Oho, impiegato

Domenico Bonino, 34 anni

Al Colle del Lys, davanti a gran folla

Commovente cerimonia per i Caduti partigiani

Premiati gli scolari per i migliori temi sulla Resistenza

La pioggia e la nebbia che si addensavano sui monti non hanno impedito ad una folla di ex-partigiani, di congiunti di Caduti, di valligiani di radunarsi ieri mattina al colle del Lys, attorno al semplice monumento eretto per ricordare i morti della guerra di Liberazione. L'annuale cerimonia ha avuto quest'anno un particolare significato, che è stato messo in risalto dal professor Musso Iraldi, nel consegnare i premi agli alunni delle elementari e delle medie inferiori vincitori del concorso per un tema sulla Resistenza e sul monumento ai Caduti che sorge sul Colle.

«Fra poco celebreremo il ventesimo anniversario dell'inizio della guerra di Liberazione. I giovani, i ragazzi di oggi, non erano ancora nati in quei giorni. Dobbiamo insegnare loro che cosa fu la lotta per la libertà: il tema svolto nelle scuole delle valli di Susa, di Lanzo, del Chisone, del Sangone, ha avuto anche questo scopo».

I vincitori del concorso sono: per le scuole elementari Alba Falchero (Sant'Ambrogio), Bruno Giuglar (Condove), Claudia Bravi (Buttigliera Alta), Francesca Bianco (Lanzo), Patrizia Reggo (Chiomonte), Bruno Soffietti (Viù); per le medie inferiori Maria Rosaria Assalto (Ciriè), Giancarlo Savant Levet (Ciriè), Ida Querio (Susa), Ada Aletto (Susa), Natalina Farina (Susa), Ines Cugno (Susa).

La cerimonia al colle del Lys è promossa da un comitato cui aderiscono, senza distinzione di parte, tutte le associazioni di ex-partigiani, di reduci dai campi nazisti, di famiglie dei Caduti, tutti i partiti del Cln, le amministrazioni comunali delle varie vallate. L'assessore prof. Francesco Mina ha portato il saluto di Torino, l'adesione della Provincia è stata recata dall'assessore ing. Mario Actis Perinetti.

Oratore ufficiale, in sostituzione dell'on. Boldrini, è stato l'on. Fausto Nitti, già comandante delle brigate internazionali nella guerra di Spagna e combattente della Resistenza. Egli ha messo in rilievo che ci si raduna nei «luoghi sacri» ai Caduti soprattutto per ricordare che essi sono morti nella certezza che il sacrificio sarebbe servito ad evitare ai figli ed a tutte le future generazioni nuovi massacri, nuovi lutti. L'on. Nitti ha ricordato l'episodio di un deportato che, salendo sulla forca in un «Lager», alla vigilia della sconfitta nazista, gridò ai compagni: «Io sono l'ultimo». «Con questo spirito — ha concluso — sono caduti i Martiri della Resistenza. Tocca ora a noi far sì che il loro sacrificio non sia stato inutile».

Incominciano gli esami di maturità e abilitazione

Hanno inizio stamane gli esami di maturità e di abilitazione, che interessano 4467 studenti torinesi. Le commissioni si sono già riunite ieri mattina in via preliminare, per fissare i calendari delle prove orali.

La prima prova, che ha inizio alle 8,30 di oggi, è per tutti i tipi di scuola l'italiano scritto. I temi, gli stessi in tutta Italia, sono stati scelti a Roma ed inviati in buste sigillate ai Provveditori, che li hanno distribuiti ai presidenti di commissione. La apertura delle buste avviene in presenza dei candidati. Come sempre essi hanno la possibilità di scegliere fra due temi, di solito uno a carattere letterario, l'altro storico o pedagogico, ed in qualche caso anche fra tre temi diversi. La prova di italiano scritto, per quanto importante, non ha più da qualche anno il carattere estremamente impegnativo che la contraddistingueva in passato: infatti non è più prevista la possibilità di «escludere dalle prove orali» in base al risultato dello scritto.

Allagati i binari sulla Asti-Casale

Tra le 18,40 e le 21,41 di sabato un tratto di binario fra Tonco Alfiano e Castel Alfero, sulla linea Asti-Casale, è rimasto interrotto a causa dello straripamento del torrente Rio. I passeggeri del treno sono stati trasbordati con pullman. Alle 21,45 l'acqua, decrescita dai binari, si è riversata sulla provinciale e sulla [illegible], allagandola.

Sconvolta dalla lite col fratello una ragazza si getta dal 4° piano

Era ammalata e le sue condizioni erano peggiorate dopo la morte del figlio - Ritrovato nel Po il cadavere di un annegato

Una ragazza di 21 anni si è uccisa gettandosi dal quarto piano. Si chiamava Lucia Germinario, era immigrata da Potenza quattro anni fa, con i genitori e otto fratelli tra i 23 e i 4 anni: abitano in un alloggio di quattro camere al numero 44 di via Mazzini.

Lucia era una bella ragazza, dai capelli [illegible] e gli occhi chiari. Ma era ammalata fin dalla nascita nel corpo e nella mente. Era stata ricoverata in sanatorio e, per tre volte, all'ospedale psichiatrico. Soffriva di incubi, temeva di essere perseguitata, si rendeva conto, dolorosamente, di essere di peso alla famiglia perché non poteva lavorare. Diverse volte era fuggita, nell'oscuro e irrealizzabile desiderio di costruirsi un'esistenza. Purtroppo, c'era stato chi aveva approfittato delle sue condizioni: nel gennaio del 1961 aveva avuto un bimbo. Nato gracile e malaticcio, era vissuto pochi mesi. Alla sua morte, Lucia era peggiorata: usciva di rado con un amico, passava lunghe ore in casa a ricoprire fogli e fogli di fantastici disegni, con una singolare abilità.

L'altro ieri, la tragedia. Sono le 14,30: Lucia è nella sua camera, sta disegnando, quando entra il fratellino Nicola, di 7 anni. E' come assorta: si riscuote, lo investe con grida forsennate, insulti. Accorre la madre, si porta via il bimbo piangente e terrorizzato. Lucia sembra fuori di sé, sbatte la porta e gira la chiave nella toppa. Due donne sono state richiamate dalle grida: Giuseppina Albrile, che abita al piano di sotto, e Lydia Di Marco, commessa nel negozio di fronte. Vedono Lucia salire sul davanzale della finestra, protendersi nel vuoto. L'Albrile spaventata chiude la finestra; la Di Marco volge il capo inorridita quando il corpo della ragazza si libra a braccia aperte nel vuoto. Un istante dopo, si sfracella in strada, alle spalle di un passante. E' ancor viva quando un'autolettiga della Croce Rossa la raccoglie, prima ancora che i familiari siano avvertiti. Ma alle 18, tre ore dopo il ricovero, muore su un lettino del pronto soccorso al San Giovanni.

— Il corpo di un annegato è stato recuperato dai vigili del fuoco nel Po ieri mattina verso le 8,30 alla diga della strada del Pascolo. Lo aveva scorto un guardiano dell'Aem, Giuseppe Cena, di 56 anni, che stava pulendo le griglie. E' stato identificato perché aveva ancora in tasca il portafogli con i documenti: Giuseppe Galdano, commerciante, 56 anni. Aveva perso la moglie qualche mese fa: da allora abitava solo, nel retro di una lavanderia in via Di Nanni 2. Otto giorni fa era scomparso: press'a poco a quel periodo il perito dell'Istituto di medicina legale ha fatto risalire la morte.

Lucia Germinario, 21 anni

Si rompe una gamba urtando un'altra signora

La signora Maria Bessone di 64 anni, abitante in via Carlo Alberto 22, ieri pomeriggio alle 17,30, svoltava da via Gramsci verso via Roma, ma finiva contro la signora Ida di Verio, domiciliata a Chieri. L'urto aveva imprevedibili conseguenze: la Bessone cadeva rompendosi il collo del femore. E' stata ricoverata all'ospedale S. Giovanni con prognosi di 35 giorni.

Farmacie di turno

V. S. F. da Paola 10; c. G. Cesare 10; p. Carignano 2; c. Svizzera 41; c. Duca degli Abruzzi 66; c. Principe Oddone 30; v. S. Elia 6 (Falchera); c. Francia 35; v. Nizza 354; p. Galimberti 7; v. Fréjus 100; c. Vinzaglio 11; v. Garibaldi 14; c. Re Umberto 39; p. Vitt. Veneto 11; c. Moncalieri 257; c. Sempione 113; p. Carlo Felice 13; v. Massena 34; str. di Settimo 22; v. Nizza 27; v. Cernaia 30; v. Borgaro 58; c. Casale 71.

C.so Fiume 4; v. Reggio 1; v. Garibaldi 34; c. Belgio 150; v. Orfane 25; v. Nizza 65; v. Cibrario 55; c. Brescia 47; v. Nizza 153; c. Vitt. Emanuele 76; v. P. Cilia 8; p. Vittoria 20; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 5; v. Di Nanni 71; v. Vanchiglia 39; c. Un. Sovietica 46; c. Peschiera 296; v. Sacchi 6; c. Francia 1; p. Carlina 15; c. G. Cesare 115; c. Sebastopoli 142; v. Bertholet 10.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO G.R.A.F. 30 rate vendita eccezion. camere da 30.000 alle poltrone 300.000 ecc. Ritiro mobili vecchi. Garibaldi 9 cortile.

I PELI SUPERFLUI (parziali-totali) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.R.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 556-735; Alessandria, via Marengo 7, telef. 61-27.

La grandinata di sabato ha scacciato la calura

Temperatura primaverile: ieri il termometro è arrivato ad una massima di 20,1

Un'ondata di aria fredda, calata improvvisamente dal nord, ha spento la canicola. Ieri faceva fresco, un vento frizzante agitava le foglie degli alberi lungo i viali della città, l'afa era scomparsa d'incanto. Dopo una mattinata scura e nuvolosa è apparso nel pomeriggio un tiepido sole, come in una giornata autunnale. Le piscine e i lidi, presi d'assalto nei giorni precedenti, apparivano semideserti: poche centinaia di persone hanno rinunciato alla tentazione di fare il bagno, ma l'aria pungente le ha indotte a rivestirsi rapidamente.

La frescura inattesa ha accolto migliaia di torinesi che sono tornati in città per riprendere il lavoro dopo un «week-end» al mare o in montagna. Il termometro ieri mattina alle otto segnava a Caselle 13 gradi, nella notte di sabato era sceso a 10 gradi; a Torino la colonnina di mercurio ha toccato ieri una punta massima di 20,1. Il brusco sbalzo della temperatura, affermano i meteorologi, è stato provocato dal passaggio nel nostro cielo di un «fronte freddo» proveniente dalla Groenlandia, che ora copre la parte centrale della penisola ed ha lasciato nell'aria, dietro di sé, una forte instabilità.

L'afflusso della corrente gelida ha [illegible] sabato sulla città, dalle 17,30 alle 18, una bufera di vento con pioggia e grandine. Il cielo, all'improvviso, s'è fatto buio. Nelle vie del centro, in borgo San Salvario, Vanchiglia e borgo Po sono caduti chicchi di ghiaccio, dapprima radi e grossi come noci, poi più piccoli e fitti. E' seguito un furioso acquazzone, accompagnato da raffiche di vento. Alcuni tratti di strada sono stati allagati, altri ricoperti da uno coltre di grandine. Il traffico è stato interrotto, i passanti sono corsi a ripararsi. I negozi hanno abbassato le serrande. In gran parte della città è mancata la luce, molti tram si sono fermati ed i passeggeri hanno preferito rimanere nelle vetture, piuttosto che affrontare il temporale. I viali erano coperti da un tappeto di foglie triturate; ingorghi intralciavano la circolazione.

La bufera s'è abbattuta solo su una parte della città: da Sinpnigi sino al Lingotto il sole appariva attraverso squarci di sereno e chi veniva da quelle zone verso il centro notava con stupore il contrasto. La grandine, che in città ha infranto vetri e tegole, non ha provocato danni alle colture nelle campagne vicine. Secondo i meteorologi, il clima fresco dovrebbe durare ancora un paio di giorni, poi tornerà la calura.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 20,1
MINIMA	+ 14,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +17,2; press. 744,1; umid. 68%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Nuvolosità e probabili temporali. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +20,4; min. +12; media +16,4.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21,15 cori universitari Budapest, Madrid, Danzica. **Ridotto del Romano:** Riposo.

Alcione: Rivista Franco Nola - Graziella Lisi ore 16,15 e 21,15.

Acapulco: nuovo locale estivo tutte sere ore 21, c. Moncalieri 145, (ponte Isabella), tel. 651-162.
Al Bagatelle Whisky à Gogo già Str. Cavoretto 3 t. 673.978: estivo.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-622): 21 - I Compi, I Beniamini.
Bruno Valent.: ore 21 ballo liscio.
Castello di Cinzano: Rist. Danze.
Chalet Valentino: ore 21 Bonaselli.
Evariste's Club str. Cavoretto 3 tel. 672.978: Orch. Los Marilitos.
Gay Estivo: riposo.
Gay Villa Whisky à Gogo: riposo.
Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 402, t. 697-016): estivo invernale; 21.
Parco Europa: Ristor. (tel. 690-862)
Samurey Whisky C. Felice 40: 21.
S. Giorgio: Ristor. Danze Valentino: 2 Orch. L. Fumai-R. Kinda. Sul terrazzo e taverna del camino.
Whisky à Gogo Piscina del Sole Ristor. str. S. Mauro 1. [illegible]. Orario piscina 9 - 20.
Whisky Notte (Golfo, [illegible]): 21

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club, v. Cavour 2: 22-4.
Gran Baita Valent.: 22-4 attraz.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 31): Bordoas, Riopelle e la giovane pittura canadese; orario 10-12 e 16-20.

Museo del Cinema Palazzo Chiablese, ore 10-12 e 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maschera e l'incubo» P. Stevens, Claudette Nevins. Vietato minori 14 anni.
Astor: «Vacanze alla baia d'argento» sc. color, Anthony Steel, V. Fabrizi (loc. fresco, aria cond.) Pomer. L. 400, sera L. 500.
Corso: «La valanga sul fiume» col. Keith Larsen. (Locale fresco, aria condizionata). Ingr. L. 400.
Cristallo: «I giovani leoni» scope, M. Brando, D. Martin, M. Clift. (Locale freschiss.). Ingr. L. 400.
Doria: «La tua bocca brucia» con Marilyn Monroe, R. Widmark. (Locale fresco, aria condizionata). Pomer. L. 400, sera L. 500.
Ideal: «Caccia di guerra» con John Saxon, R. Redford. (Locale freschissimo). Ingr. L. 400.
Lux: Chiusura estiva.
Reposi: «Gordon il pirata nero» sc. col. R. Montalban, V. Price. Ingresso lire 400.
Romano (aria condizionata): «Ho scherzato con tua moglie» techn. D. Gelin, F. Perier. Vietato minori. Pomeriggio Lire 300.
Vittoria: «Comandante Johnny» G. Cooper, Jane Greer (Locale fresco, aria condiz.). Ingr. L. 400.

Alfieri: «Mondo di Suzie Wong» techn. W. Holden, Nancy Kwan.
Ariston: «Colpo gobbo all'italiana» Carotenuto, Chanel. Ingr. L. 300.
Arlecchino: «Astronauti per forza» Bing Crosby, B. Hope, J. Collins. Ingresso lire 300.
Augustus: «Sexy al [illegible]» sc. col. Rassegna internazion. night club, strip-tease. Vietato minori 18 anni.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Il comandante Jim» John Wayne, J. Carrol, Anna Lee, P. Kelly.
Torino: «Arrivano i dollari» con Alberto Sordi. Apertura ore 10.

Alexandra: «Pandora» col. Gardner.
Capitol: «Pandora» col. Gardner.
Faro: «Cacciatore di indiani» sc. col. Kirk Douglas, E. Martinelli.
Fiamma: «I 7 peccati capitali» E. Constantine, J. C. Brialy, L. Terzieff, Marina Vlady.
Hollywood: «Pancho Villa» col. Pedro Armendariz, Elsa Aguirre.
Maffei: Chiuso per ferie.
Massimo: «Furto su misura» con Rita Hayworth, Rex Harrison.
Orfeo (aria condiz.) Pancho Villa, scope techn. P. Armendariz.
Principe (aria condiz.) «Pancho Villa» techn. P. Armendariz.
Statuto: «Furto su misura» con Rita Hayworth, Rex Harrison.

Adriano: «Tarzan il magnifico» techn. Gordon Scott, J. Mahoney.
Alcione: «Assalto allo spazio» Riv. F. Nola - G. Lori 16,15 e 21,15.
Alpi: Chiuso per restauri.
La Perla (aria condiz.): «Oggi a Berlino» H. Orion, Oston. Viet.
Regina: 10 italiani per 1 tedesco.

Asti: «Il pistolero di Laredo» col. Robert Knapp, Jana Davi. Ap. 14.
Milano: «Una vita» e «Il risveglio della mummia» Viet. min. Ap. 10.
Olimpia: «Satelliti contro Terra».
Po: «Fermati cow-boys» A. Murphy.
P. Nuova: «Furia e passione» e «Vittoria amara». Apert. ore 10.
S. Felice: «Arriva John Doe» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

Esperia: «Pianeti contro di noi».
Giardino: «6 pistole» James Brown.
Mirafiori: «Lycanthropus».
Vinzaglio: Eichmann sicario diavolo.

Eliseo: «3 americani a Parigi» technic. Tony Curtis, C. Calvet.
Fréjus: «Giorno della violenza» Eva Bartok, Lino Ventura.
Nuovo: Inchiesta ispettore Morgan.
S. Paolo: «Febbre nel sangue».

Artisti: «Arma della gloria» tech.
Belgio: «Benito Mussolini».
Caraffa: «Quartetto d'invasione» Bill Travers, Spike Milligan.
Eridano: «I ribelli del Kansas» tech. Jeff Chandler, Fess Parker.
Gruppo: «Tempesta in Normandia».
V. Veneto: Berlino inferno dei vivi.

Astra: Chiuso lavori rimodernam.
Bernini: «Il portoricano». John Saxon, Linda Christian.
Elios: Macumba isola vampiri. Viet.
Messena: «La mia terra» technic. scope. Rock Hudson, J. Simmons.
Odeon: «Kanjut Sar» technic.
Star: «Uomo che insegui la morte» E. Labourdette, Poujouly. Viet.

Adua: Chiuso per restauri.
Aurora: «Napoleone» R. Rascel.
Brescia: «Valle dell'Eden» Dean.
Edelweiss: «Il boia» R. Taylor.
Eri-Den: «Ballata selvaggia».
Falchera: «Colosso di Rodi» techn.
Maior: «Sospetto». Cary Grant.
Nord: «Tunisi Top Secret» colori Elsa Martinelli, Chelo Alonso.
Palermo: «Marco biondo». Viet.
Sociale: «Salvatore Giuliano» viet.
Zenit: «I comancheros» tech. sc. John Wayne e Stuart Whitman.

Cabiria: «Carro armato dell'8 settembre» Dorian Gray, T. Murgia.
Colosseo: Chiuso per restauri.
Continental: «Divisione Lebrahorn» Maria Perschy, Joachim Hansen.
Flora: Battaglia Mar dei Coralli.
Italia: «Misterius» gem. Kessler.
Moderno: «Rapina a S. Francisco» e «Uomini H» technicolor.
Piemonte: «Ritorno dell'assassino» Virginia Mayo, George Raft.
S. Carlo: «Cavalcarono insieme» techn. J. Stewart, R. Widmark.
Splendor: «Occhio che uccide» scope techn. Carl Boehm. Apert. ore 13.

Diana: «Città spietata» Douglas.
Dora: «Coramata deve salire».
Roma: «La jena del Missouri».

Alba: «Gli incensurati» De Sica.
Ambra (aria condizionata): «Il pianeta degli uomini spenti».
Apollo: «Il ribelle d'Irlanda» tech. scope, Rock Hudson, Rush.
Edera: «Alles Kaputt».
Lucento: «Frontiera indiana».
Letrario: «Giardino della violenza» Burt Lancaster, S. Wynters.
Splendor: «Bombardamento alla quota» John Ireland, M. English.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Dora, Doria, Edera, Elios, Eliseo, Excelsior, Fiamma, Flora, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma, Romano, Splendor, Star, Statuto, - Teatro Giardini Reali: «Santa Giovanna» per domani (biglietti ridotti alla «Stampa», «Gazzetta» e alla cassa del Teatro).

Spiccioli

Storia d'un gatto nero

In un abbozzo della vita di Lord Beaverbrook, magnate della stampa inglese, il quale «cominciò col vendere giornali per le strade, prima di possederne», si legge di un suo redattore al *Daily Express*, lanciato avanti con una trovata geniale. Egli era intento ad incollare un francobollo in una busta nell'ufficio postale, quando vide un grosso gatto nero seduto presso uno sportello, con la lingua penzoloni. Incapace di resistere alla tentazione, il giornalista gli presentò il francobollo, e il gatto si affrettò a leccarlo. Quindi ci fece su un articolo che il *Daily Express* pubblicò sotto il titolo «*Ultima novità delle Poste. Il gatto per leccare francobolli*». Appena il giornale fu in vendita, migliaia di persone si precipitarono in quell'ufficio postale per ammirare il gatto e dargli un francobollo da leccare. I postini assediati avevano voglia di ripetere che il gatto non era stato messo a disposizione del pubblico, la folla non diminuiva. All'indomani, il gatto era scomparso. Il *Daily Express* pubblicò allora l'opinione di parecchi membri della Società per la Prevenzione della Crudeltà contro gli Animali. Un deputato, indignato per le sofferenze causate a quel disgraziato gatto, domandò che delle spugne umide fossero collocate su i banchi di vendita di tutti gli uffici postali della Gran Bretagna, il che fu fatto...».

Punti di vista

«La civiltà, ciò significa gli alimenti e la letteratura distribuiti dappertutto. Le biblioteche e le riviste con romanzi per tutti. Proteine di primo ordine per il corpo, e storie d'amore di quart'ordine per lo spirito» (*Aldous Huxley*).

«Due ricchissimi arabi proprietari di un harem sono andati a vedere un film europeo. All'uscita, uno dei due mormora: — Quante storie per una sola donna...».

«Vostra moglie è una costellazione di virtù. Lei è la luna e voi siete l'uomo nella luna» (*Congreve*).

Saggezza di cortigiana

Da «La vita quotidiana a Firenze al tempo dei Medici» di J. Lucas Dubreton: «Se è saggia, la cortigiana fiorentina evita la collera, il disdegno e cerca la compagnia dei letterati, non già per il loro denaro, poiché in genere ne sono sprovvisti, ma perché essi possono celebrare la sua bellezza, farle della pubblicità, metterla in vista. Essa arriva così a costituirsi una clientela e si decide talvolta a regolarizzare la sua situazione. Tipica quella che il suo amante sposa in giuste nozze e riporta nel suo paese con tutti i riguardi possibili; ella assiste alle feste come le altre donne della città, va in chiesa, ma un giorno, in cui lei è inginocchiata a fianco di una patrizia, costei offuscata da una simile vicinanza si alza per andare a cercare un altro posto. «Signora, le dice ad alta voce l'ex-peccatrice, non allontanatevi da me: io vi assicuro che la mia infermità non si attacca se non a quelle che la desiderano».

Gallinacci in vista

Scrive Bertrand Russell in «Matrimonio e morale» (ed. Longanesi pag. 191): «E' probabile che una forma veramente alta di civiltà non possa essere raggiunta, se non pagando alle donne forti somme per la produzione dei bambini, così da rendere la maternità economicamente proficua come un altro qualsiasi lavoro...». Niente più famiglia, quindi. Questa forma di «alta civiltà» sarà una civiltà di gallinacci. I gallinacci non hanno il senso della famiglia.

Specchio dei tempi

Marziano Bernardi su la «Biennale» di Venezia: «La situazione è quella che è: un immane naufragio, mai accaduto nel corso di almeno duemila anni, d'ogni valore tradizionale dell'arte, d'ogni idea acquisita del bello e del brutto, del razionale e dell'irrazionale, e perciò di ogni stabile concetto estetico e persino del linguaggio che lo chiarisce, sì che si chiama "pittura" un pezzo di latta accartocciata (in quattro listelli di legno e "scultura" un sasso posto in bilico su un altro sasso».

Idem, idem

«Fate uscire dalle loro tombe Rembrandt, Raffaello, Delacroix, Goya, Fragonard... Portateli a un'esposizione di Picasso. Essi getteranno un colpo d'occhio sulle tele e, offesi, cercheranno in fretta l'uscita... Immaginate Mozart, o Bizet, o Wagner, o Tchaikowski. Essi [illegible]. Voi li portate al concerto. E gli fate udire Johnny Halliday. Che cosa diranno? *Siamo caduti tra i selvaggi*... Fate discendere dal suo piedistallo Giulio Ferry, che diceva: "Più scuole si apriranno, e più prigioni si chiuderanno". Povero Giulio! Non si sono mai avute tante scuole e non si sono mai incontrati tanti imbecilli. Quanto alle prigioni, Giulio Ferry constaterebbe con stupore che tutti i giaccani neri hanno il loro titolo di studio...» (*C. Vebel*).

Antonio Antonucci

Il curioso retroscena di un clamoroso fatto politico

Il Pascoli difende Asinari di Bernezzo mandato a riposo dal rigido Giolitti

Il generale pronunciò l'11 novembre 1909 un infiammato discorso nazionalistico davanti a ufficiali e soldati di cavalleria - Il presidente del Consiglio si allarmò: quelle parole minacciavano l'alleanza con l'Austria - Un vano tentativo del re Vittorio Emanuele III per scongiurare il provvedimento

A Brescia la mattina dell'11 novembre del 1909, in piazza d'Armi, il generale Vittorio Asinari di Bernezzo consegnando al nuovo reggimento di cavalleria Aquila il vessillo donato dalle dame aquilane, rivolge a ufficiali e soldati un breve discorso che ebbe immediatamente enorme ripercussione in tutt'Italia e all'estero. «Promettiamo — egli disse — di farlo trionfare questo stendardo in guerra, così come ha trionfato oggi sotto il sole, fra il plauso del popolo e il giuramento dei soldati. (...) Questo nostro tricolore salito in Campidoglio per virtù di un Re e di un Popolo oggi sventola in alto in mano ad uno dei più eletti Sovrani d'Europa. Il Sovrano, sventolando la tricolore bandiera, volge gli sguardi verso oriente, verso il confine, al di là del quale città italiane e fratelli italiani guardano verso San Marco e attendono impazienti l'ora della liberazione. Da questa caserma — proseguì rivolgendosi agli ufficiali — si spiegano ai vostri sguardi le colline bagnate dal sangue dei nostri martiri ed al di là le terre italiane irredente attendono l'opera vostra di liberazione...».

Parlava così un generale, comandante del III Corpo d'armata che teneva i suoi reparti sulla frontiera austriaca ed in un momento delicatissimo dei nostri rapporti con l'Austria alleata, ma non amica [illegible]. Questa teneva soggette alcune terre di lingua italiana ed era causa di incidenti diplomatici, di manifestazioni austrofobe in varie città d'Italia. Proprio l'anno prima, 1908, essa si era annessa la Bosnia e l'Erzegovina senza darci alcun compenso.

Proprio di recente il Fortis aveva detto chiaro e forte che l'Austria ammassava truppe nel Trentino e che la sola potenza che ci minacciava era — quale ironia! — nostra alleata. Ma chi pronunciava queste condanne era un chiaro uomo politico e parlava in Parlamento dinanzi al Presidente del Consiglio, a ministri, deputati: e tutti applaudivano l'oratore.

Quella mattina a Brescia l'allocuzione era invece proferita dinanzi a soldati e ufficiali in una piazza d'Armi da un generale in attività di servizio che occupava uno dei più elevati posti dell'esercito. Egli nella foga dell'improvvisazione — chè il discorso non era letto — aveva commesso un grave atto di provocazione contro uno Stato alleato. C'era da trasecolare!

«Non ha pensato il generale Asinari — chiedeva, non appena giunta a Torino la notizia, la Stampa in un forte e severo editoriale — che l'Esercito fa la guerra quando la Nazione piena di espresso mandato, ma non la deve né desiderare, né provocare per suo conto? (...) Il generale ha compiuto un atto che non gli apparteneva per nessun verso. E per la sua imprudenza non solo ha compromesso la sua propria serietà, ma anche la dignità della nazione». Anche gli altri maggiori giornali di Roma e d'Italia deplorarono l'imprudenza, la mancanza del senso di responsabilità del generale e attendevano provvedimenti del governo.

E questi giunsero fulmineamente. Apriamo alla pagina 158-9 il secondo dei tre volumi di «Dalle carte di Giovanni Giolitti» recentemente edite dal Feltrinelli e vedremo, attraverso alcuni telegrammi scambiatisi tra lo statista ed il sovrano — telegrammi inediti fino ad oggi — con quanta risolutezza ed energia provvide Giolitti, allora presidente del Consiglio dei ministri.

Questi da Roma manda subito un capro rimbrotto telegrafico al prefetto di Brescia: «Le mandai un telegramma d'urgenza per chiederle esatta notizia del discorso del generale Asinari e non ebbi ancora risposta. Quando telegrafo di urgenza ciò significa che voglio risposta immediata». Pretto stile giolittiano!

Il prefetto immediatamente gli comunicò il senso del discorso del generale; ma Giolitti, rapidissimo nelle decisioni, aveva già telegrafato a Vittorio Emanuele III, a San Rossore:

«Il discorso fatto ieri a Brescia in senso apertamente irredentista dal generale Asinari di Bernezzo rende indispensabile il suo collocamento a riposo. Io credo sia opportuno farlo non considerando l'effetto dell'atto all'estero, ma considerando tale atto come una pubblica dimostrazione contraria alla politica estera del governo e così come atto di insubordinazione.

«Ritengo indispensabile che il proposito del Ministero di proporne il collocamento a riposo sia pubblicato in giornata per evitare recriminazioni e ripercussioni all'estero. Con profondo ossequio».

Il Re telegraficamente esprime il suo stupore al leggere sui giornali il discorso, ma tenta la difesa dell'accusato: «Sono convinto che il generale non ha voluto fare dimostrazione contro politica governo. Egli è un vecchio e valoroso soldato che si è inopportunamente lasciato trascinare dai ricordi dei sentimenti che ispirarono i primi anni della sua carriera. Mi sembra giusto che debba essere resa palese la disapprovazione del governo per quanto egli ha detto; si potrebbe forse togliergli il comando facendolo così attendere i pochi mesi che mancano al suo collocamento dal servizio militare attivo (sic) per età. Cordiali saluti».

Ma il ministro non è possibile di intenerimenti, è un duro, non deflette quando parla la voce del dovere e vigorosamente prosegue l'attacco con un altro telegramma al re.

«Le parole proferite dal generale Asinari di Bernezzo equivalgono a una vera dichiarazione di guerra e acquistano maggiore gravità per il fatto che egli era stato l'incaricato di Vostra Maestà di ricevere lo Czar e accompagnarlo all'arrivo e alla partenza. Tali parole non possono all'estero interpretarsi che in due modi: o un tentativo di pronunciamento militare contro la politica della Triplice alleanza, o come il riflesso e quasi la espressione di deliberazioni prese a Racconigi. Nessuno crederebbe che un generale di esercito al quale si era affidata una missione quasi politica sia in tale stato di deficienza intellettuale da non capire la enorme portata delle sue parole proferite in solenne riunione alla presenza di tutte le autorità e dei senatori e deputati di Brescia.

«Perciò sono fermamente convinto essere necessità indeclinabile di governo, per quanto doloroso, che il generale Asinari cessi di appartenere all'esercito; Lo scandalo fu inteso come cosa di gravità eccezionale da tutto il paese e da tutta la stampa estera: Con profondo ossequio».

Le considerazioni di Giolitti erano così eloquenti nella loro logica rigorosa che al sovrano non restava altro da fare che accettare la punizione proposta e infatti un secondo telegramma del re al ministro termina con queste parole: «Attendo decreto per la firma».

E in forza del decreto firmato dal re, due giorni dopo la sciagurata allocuzione il comandante del III Corpo d'armata, generale Asinari di Bernezzo era collocato a riposo con anticipo di dieci mesi dei limiti d'età. Era ministro degli esteri il Tittoni, della guerra lo Spingardi, ma il deus ex machina della sanzione punitiva era stato Giovanni Giolitti.

Il provvedimento dei ministri responsabili ebbe il consenso quasi unanime del Parlamento, del miglior giornalismo nostro, degli Italiani consapevoli delle conseguenze che poteva avere all'estero quell'inconsulto discorso. Si agitarono invece alcune sfere nazionalistiche e irredentistiche che per protesta proposero la nomina del Generale a socio perpetuo della Dante Alighieri; furono però fuochi di paglia.

Ma si fa anche la protesta di un poeta: Giovanni Pascoli. Il poeta di Romagna, teorizzatore del «fanciullino che vive nel poeta» era, come disse bene un suo critico, il Chimenz, «un temperamento apolitico, sia perché alieno da ogni lotta e sia perché istintivamente anarchico, cioè sfornito d'un profondo senso della realtà e delle sue ragioni storiche».

Il Pascoli era uno spirito dotato più di sentimento che di ragionamento. E il sentimento lo portò subito a commuoversi della punizione inflitta ad un valoroso soldato, ad un prode che aveva dato tanto di sé, della sua vita alla patria. La ragione invece avrebbe dovuto subito fargli percepire quanto era inconsiderato, irriflessivo, temerario era nella parola di un generale che, in un momento in cui i rapporti nostri con l'alleata erano tempestosi, additava agli ufficiali «le colline bagnate dal sangue dei nostri eroi, dietro cui si trovano le terre irredente che aspettano l'ora della liberazione». Una esatta percezione della realtà avrebbe fatto sentire al Pascoli in quelle incauta parole una dichiarazione di guerra.

Severo il ministro, l'uomo politico che sente la sua responsabilità, il quale era giunto a bollare di «deficienza intellettuale» chi aveva pronunciato quelle parole, ma logico. Umano... troppo e soltanto umano il Pascoli che esaltò il generale in un'ode: A riposo, nella quale verse sdegno e amarezza per il provvedimento governativo che aveva mandato il generale Asinari di Bernezzo a riposare.

Vada e riposi, dunque, canta, dolente, il Pascoli, dimentichi le battaglie combattute per l'Italia; dica addio, il generale alle arti della guerra. «Al suo Bernezzo, verde di pascoli — verde di gelsi, torni ed al tacito — castello, ov'ora, sole e gravi, — bisbigliano l'ombre degli avi». Viva da buon possidente — prosegue il Poeta — attenda alle piccole opere dei campi, ai lenti al canto dei galli e curi le sementi, passi in rassegna non i soldati, ma le viti, poti i rosai, visiti i buoi; e al focolare attutisca i dolori della spalla rotta da una ferita di guerra riportata a Custoza nel '66 dove ebbe «franto un braccio e un omero da colpi di fucile e fu, come morto, portato a una grande fossa piena di calce e per poco non vi fu buttato dentro».

La descrizione (a voler dir lo vero) troppo minuta e alquanto convenzionale, della vita che ora nella sua Bernezzo conduce il generale, così diversa da quella di un tempo, che fu di valoroso guerriero, è tutta sottolineata di ironia.

Alla vita del combattente ritorna il Poeta verso la fine dell'ode:

Ma, quando il giorno verrà che vindice — quel tricolore s'alzi e si avincoli — o esperio di resurrezione, — risorgi! Ed accorri al cannone. — E l'attenti. Per la carica, Galoppo, Marchʼ. A fondo sarranno ruggiti da te, contro la prepotenza austriaca, o generale di Bernezzo.

Vittorio Asinari di Bernezzo, il generale biasimato e castigato da un eminente uomo politico, il generale [illegible] ed esaltato da un gentile poeta!

Giuseppe Gallico

Il volo di Jayne Mansfield

L'attore americano Mickey Hargitay, ex-mister Universo, lancia in aria sulla spiaggia di Torvajanica la moglie Jayne Mansfield. Con essi sono i figli Zoltan (a sinistra) e Mickey jr. e la sorella dell'attrice (Telefoto A. P.)

DOMANI NEL TRIBUNALE DI LATINA

Il processo a Pasolini accusato di tentata rapina da un bottegaio

Nessun testimone fu presente all'episodio che, secondo l'imputazione, avvenne il 18 dicembre scorso a San Felice Circeo - Lo scrittore afferma di essere entrato nel negozio solo per consumare una bibita

Nostro servizio particolare

Latina, lunedì mattina.

Uno dice bianco, l'altro dice nero. E' fuor di dubbio che uno dei due sia bugiardo. E' impossibile, infatti, che per un medesimo episodio coesistano due verità tanto contrastanti fra loro. Ma a chi dei due dare credito? Al bottegaio, poco più che ventenne, di San Felice Circeo, Bernardino De Santis, il quale sostiene di essere stato aggredito e di avere dovuto difendere, impugnando un coltello, il misero incasso della giornata o allo scrittore, Pier Paolo Pasolini, che all'accusa oppone soltanto (e come potrebbe comportarsi altrimenti sia se il racconto del ragazzo corrispondesse alla realtà sia se dovesse essere il contrario) una stupefatta meraviglia per quello che viene affermato nei suoi confronti?

Quello che martedì verrà affrontato dai giudici del tribunale non è, davvero, un compito tra i più facili. Dove rintracciare la verità se per l'episodio avvenuto nell'isolato negozio di generi alimentari al bivio Mezzanotte sulla strada per San Felice Circeo nel pomeriggio del 18 novembre scorso non esistono testimoni, diciamo così, obiettivamente disinteressati, ma soltanto i due protagonisti tanto lontani fra loro nel ricordare taluni dettagli?

Certo, se il magistrato, nel definire un problema e nel dire da quale parte sia il torto e da quale la ragione, potesse fare affidamento soltanto ed esclusivamente sulla logica, obiettivamente, Pier Paolo Pasolini non avrebbe da temere nulla per questa che forse è l'avventura più sconcertante fra le tante che hanno movimentato la sua vita. Che diamine! Come ritenere attendibile sotto il profilo logico, una accusa di rapina (o meglio una accusa di tentata rapina) a lui che di denaro ne aveva in abbondanza o quanto meno in quantità da non giustificare, comunque, l'eventuale desiderio di impossessarsi delle poche, anzi delle pochissime banconote contenute nel cassetto del negozio di Bernardino De Santis?

Ma, d'altro canto, poiché esiste un'accusa precisa, dettagliata, sicura nei suoi confronti quale il motivo che avrebbe potuto indurre Bernardino De Santis a formularla? Tanto gratuitamente con il rischio fondato niente affatto eventuale di poter sostituire il suo accusato di oggi sul banco degli imputati per calunnia?

Ed allora? Allora non rimane che controllare le due versioni. Cercare di porle a raffronto fra loro, esaminarne i dettagli anche sotto il profilo della logica nella speranza di trovare quell'elemento utile per incamminarsi, senza errori, sulla strada della verità.

Prima versione, dunque: quella di Bernardino De Santis, l'accusatore, giovanotto di nessuna pretesa, che gestisce, con il fratello Benedetto, un negozio di generi alimentari ed un piccolo distributore di benzina, a 3 chilometri dal centro di San Felice Circeo sulla strada provinciale.

Racconta Bernardino De Santis: «Verso le 15,30 del 18 novembre 1961 uno sconosciuto entrò nel locale e chiese di bere una coca-cola. Aveva all'incirca 35 anni, era alto un metro e 65, indossava un abito blu, portava un cappello dello stesso colore; inforcava un paio d'occhiali scuri. Non appena uscì dal negozio il fornaio Roberto Rizzi, che era venuto a portarmi il pane, lo sconosciuto cominciò a farmi delle domande, chiedendomi quanto guadagnavo, cosa facevo, se mi piaceva andare in motocicletta e se ero ricco. Poi si diresse verso la porta, dette una occhiata fuori, poi tornò verso il bancone, si infilò un paio di guanti neri, cavò di tasca una pistola scura, l'armò. Vidi distintamente in quel preciso istante uscire una pallottola dal caricatore ed entrare nella canna. Lo sconosciuto subito dopo puntò la pistola verso di me e mi disse: "Se ti muovi, ti sparo".

«Sempre tenendo la pistola spianata indietreggiò verso la porta, la chiuse a chiave; si avvicinò alla finestra e socchiuse gli sportelli; poi mi appoggiò la pistola alla gola e cercò di aprire con la mano sinistra il cassetto nel quale vi erano duemila lire. Io allora riuscii a prendere un coltello con cui colpii lo sconosciuto: senonché lo colpii con la parte non tagliente. Lo sconosciuto allora, fece un passo indietro, aprì la porta ed andò via dicendomi: "Noi due ancora ci incontreremo". Saltò sulla sua macchina e fuggì. Non feci in tempo a prendere il numero della targa. Senonché l'indomani lo sconosciuto tornò, io lo fissai, egli si rese conto che io avevo riconosciuto e fuggì nuovamente. Questa volta feci in tempo a segnarmi il numero della targa: Roma 403362. La macchina era una "Giulietta"». E lo «sconosciuto» fu identificato in Pier Paolo Pasolini attraverso quei numeri della targa.

Seconda versione: quella di Pier Paolo Pasolini. Lo scrittore dice: «La "Giulietta" era la mia. In quell'epoca stavo lavorando alla sceneggiatura di un film e mi ero trasferito al Circeo. E' vero che sono entrato nel negozio di De Santis; è vero che ho bevuto una "coca-cola"; è vero che ho rivolto delle domande al giovanotto; è vero che gli ho chiesto quali fossero le sue abitudini, come passava le serate, se era fidanzato, se gli piacesse andare in motocicletta. Ma è anche vero che di fronte al suo silenzio dovuto, a mio avviso, ad una psicologia patologica e alla selvatichezza della vita che il giovanotto conduceva, finii di bere la "coca-cola", pagai e me ne andai. E non è vero, quindi, che io abbia infilato i guanti neri, abbia chiuso la porta, abbia cavato di tasca la pistola, abbia cercato di avvicinarmi al cassetto contenente il denaro e tutto il resto. Non è vero neanche che, tornato il giorno dopo davanti al negozio, sono fuggito essendomi reso conto che De Santis mi aveva riconosciuto».

Di fronte a queste due versioni, due saranno le tesi in contrasto: quella sostenuta dai patroni di Bernardino De Santis per i quali, ovviamente, il racconto del bottegaio è attendibile in tutti i suoi dettagli; quella dei difensori di Pasolini (lo scrittore sarà assistito oltre che da Giuseppe Berlingieri anche da Francesco Carnelutti) i quali affermeranno che l'accusa di De Santis è frutto di fantasie, come dimostrerebbero certi particolari fumettistici del racconto fatto dal giovanotto.

Guido Guidi

OROSCOPO

Lunedì 2 luglio

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, trigono a Nettuno e Giove. Ondata benefica e apportatrice di soluzioni feconde. Accettate gli incoraggiamenti ai fini dei vostri progetti. Fredda accoglienza di un amico per un falso allarme. Chiarite al più presto un equivoco. Non potete restare al medesimo punto. Tipi: **Bilancia, Scorpione e Sagittario.**

Bilancia - *Lavoro:* otterrete quanto avete in mente, ma dovrete ancora insistere con pazienza diplomatica. I risultati arriveranno, ma non saranno del tutto soddisfacenti. *Vita affettiva:* se vi dimostrate intransigenti vi caccerete solo nei guai. Da nuovi incontri o nuove amicizie vi sarà fatto un invito. *Salute:* miglioreranno i deboli di cuore. I malati di reni troveranno una cura veramente miracolosa.

Scorpione - *Lavoro:* un collaboratore vi sbarrerà il passo, sia pure per poco tempo. Probabile schiarita di idee e colloqui positivi in fine giornata. *Vita affettiva:* inizia un periodo piacevole per le cose di cuore. Una lettera in arrivo vi illuminerà la vita. *Salute:* ottima.

Sagittario - *Lavoro:* un progetto che richiederà una lunga elaborazione ed il parere di due esperti. In compenso le vostre fatiche saranno premiate con una abbondante messe. *Vita affettiva:* malgrado le apparenze, la giornata sarà scialba e non riuscirete ad ottenere il desiderato appuntamento. *Salute:* cattiva digestione, pesantezza al capo. Le vie di eliminazione hanno bisogno di speciali riguardi.

Previsioni per l'Ariete: lavoro normale. I risultati a cui arrivete [illegible] abbastanza soddisfacenti. *Toro:* non raccoglierete i frutti di ciò che avete seminato con tanta cura, ma vi rifarete in occasioni migliori a breve scadenza. *Gemelli:* una simpatia vi lusingherà, ma dovrete sopportare il peso di certe rivalità prima di vincere completamente la partita. L'economia lascia desiderare, state per spendere senza discernimento. *Cancro:* nell'attività di lavoro è da prevedere una giornata dura per i vostri piani, ma non priva di soddisfazioni morali ed economiche. *Leone:* non fate progetti troppo arditi: senza appoggio adeguato potrebbe naufragare. Vi saranno affidati compiti che presenteranno responsabilità non lievi. *Vergine:* inquietudine passeggera per una gelosia che alla fine risulterà infondata. Siate sereni, pensate alle cose dello spirito e meno a quelle della terra. *Capricorno:* l'affetto di un amico vi darà coraggio e volontà di combattere la vostra causa. *Acquario:* nelle questioni di cuore vi sono favorite le confidenze, ma nessuna garanzia su una buona interpretazione. *Pesci:* nell'attività lavorativa verranno spese molte parole, scambio di idee, ma nulla di positivo per il futuro.

Martedì 3 luglio

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile a Marte; Sole in trigono a Nettuno. Avvenimenti ottimi che daranno una spinta favorevole ai contatti con gente lontana, viaggi e movimenti di denaro. Gli sviluppi lavorativi sono garantiti dal successo. Tipi: **Cancro, Scorpione e Pesci.**

Cancro - *Lavoro:* vita lavorativa ed economica sollevata e orientata verso una fase nettamente migliore. Per evitare i malintesi è bene esporre le idee con chiarezza. *Vita affettiva:* una persona che si era allontanata cercherà nuovamente di mettersi in contatto. Sappiate vagliare alcune proposte che essa vorrà farvi. *Salute:* evitare i cibi irritanti e le bevande alcooliche. A questo modo non si ripeteranno i precedenti dolorosi errori.

Scorpione - *Lavoro:* una persona importante si interesserà nei vostri confronti, ma il concreto lo vedrete più avanti. Sarà conveniente tentare altre strade contemporaneamente. *Vita affettiva:* le vostre intenzioni sono ottime, ma prima di agire è bene interpellare chi deve deliberare. Agite con maggior criterio. *Salute:* aumentate le secrezioni epatiche e avvierete al meglio lo stato fisiologico.

Pesci - *Lavoro:* vi offriranno la possibilità di comprare e mettere le mani su cose veramente utili. Agite con rapidità se volete dominare. *Vita affettiva:* troverete tutta la simpatia e l'affetto che ritenete indispensabili per la vostra felicità. Sappiate conservarli, a lungo. *Salute:* reumi e cattiva digestione vi tormenteranno per alcune ore. Stanchezza e malesseri renderanno pesante la giornata.

Previsioni generiche per i tipi dell'Ariete: prendete parte alle discussioni, ma solamente come uditori. Troverete tutti gli aiuti materiali e morali indispensabili in questo momento. La vita affettiva avrà formule strane; quella economica migliorerà. *Toro:* possibilità di guadagni insperati. Dovrete forzare la volontà per non cedere ad una richiesta dannosa. *Gemelli:* consacrerete i vostri sforzi ad altri lavori non previsti. Sarà bene non insistere troppo su una sola direzione. *Leone:* cercheranno di vincolarvi con un giuramento che non potrete mantenere. Perciò attenzione agli impegni e alle responsabilità. *Vergine:* mantenetevi calmi anche se qualcosa non cammina secondo i vostri desideri. Seguite gli slanci del cuore, ma attenzione a non arrivare in ritardo. *Bilancia:* sarà conveniente astenersi dal fare certi passi compromettenti, rischiosi e impegnativi. Dal lato professionale, buone idee rialzeranno le vostre possibilità. *Sagittario:* invito poco desiderato, ma in un secondo tempo una scoperta piacevole, simpatica rialzerà il vostro morale. Nervi calmi e distesi. *Capricorno:* potrete aver fiducia nelle nuove amicizie. Fate in modo di non stancare, di non deludere con la vostra indelicata franchezza. *Acquario:* vi lascerete dominare dalla prodigalità. Rischio di guastare una buona collaborazione. Reagite per tempo.

T. Palombini

Dopo un'emozionante lotta con G. Hill e Brabham

McLaren su Cooper vittorioso nel Gran Premio d'auto a Reims

Le Ferrari assenti dalla gara che non era valevole per il campionato mondiale - Pauroso incidente nella prova di apertura riservata alle junior: gravissimo il pilota canadese Peter Ryan

La partenza del Gran Premio di Reims: è scattata al comando la Lola di Surtees; a destra, indicata con una freccia, la Cooper di Mc Laren, vincitore della gara al termine del duello con Graham Hill e Brabham (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

Reims, lunedì mattina.

La giornata automobilistica di Reims è stata ieri drammatizzata da un gravissimo incidente verificatosi nella gara di apertura, disputata nella mattina e riservata alle vetture della categoria Junior. Durante lo svolgimento della prima eliminatoria, al quinto giro, le macchine pilotate dal canadese Peter Ryan e dall'inglese Bill Moss (che non è parente dell'omonimo asso Stirling Moss, attualmente in convalescenza dopo la tremenda avventura di due mesi fa sulla pista di Silverstone) sono entrate in collisione e si sono rovesciate, sbalzando dai posti di guida i rispettivi guidatori.

Immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Reims, mentre a Bill Moss venivano riscontrate soltanto escoriazioni ed abrasioni superficiali, molto gravi apparivano le condizioni di Peter Ryan, che oltre alla frattura di una gamba accusava lesioni interne accertate dalle prime radiografie.

Lo sfortunato pilota veniva subito sottoposto a un intervento operatorio. Nel pomeriggio si apprendeva che una prima esplorazione chirurgica di emergenza aveva permesso di accertare che il canadese era rimasto seriamente ferito alla regione pelvica. La prognosi dei medici è riservatissima.

La prova finale delle Junior è stata vinta da Michael Spence su Lola alla media di 184,130, davanti ad Attwood su Cooper e a Rosinski su Cooper.

Nel pomeriggio si è disputato il Gran Premio di Reims, che quest'anno non era valevole per il campionato mondiale piloti, ma soltanto per la Coppa dei costruttori. L'interesse per la gara, a parte questo, era notevolmente diminuito per l'assenza delle Ferrari, che sembra non debbano neppure partecipare domenica prossima al Gran Premio di Francia sul circuito di Rouen-les-Essarts.

La velocissima gara, a cui hanno presenziato oltre 40 mila spettatori, ha anche visto ripetutamente demolire il record sul giro (di 8302 metri) per macchine di 1500 cmc, stabilito nel 1961 da Stirling Moss su Lotus alla media di 196,712. Cominciava l'ex-campione del mondo Jack Brabham che nei primi giri realizzava 2'25" (206,112 orari): poi Mc Laren (44° giro) scendeva a 2'24"8 (206,371) e infine Graham Hill al 48° portava definitivamente il limite a 2'24" netti, corrispondenti alla velocità di 207,543 km/ora.

Alla partenza avevano preso il comando Jim Clark (Lotus) e subito dopo Surtees su Lola, che riusciva a guadagnare circa un secondo al giro su Clark, Brabham, Mc Laren e Graham Hill, impegnati in una lotta senza quartiere. Il favorito Jim Clark, che nelle prove era stato il più veloce, si doveva fermare al 5° passaggio per guasti meccanici. Al 10°, Surtees conduceva con 12" su Brabham, 13" su Mc Laren, 14" su G. Hill, 16" su Ireland (Lotus).

Ma la furibonda battaglia per il secondo posto aveva come conseguenza un raccorciamento della distanza con Surtees. Il quale, peraltro, al 27° era costretto ad arrestarsi ai boxes per noie all'accensione. Subito dopo, anche l'italiano Carlo Mario Abate su Lotus 8 cilindri, che aveva finallora navigato nelle posizioni di centro, abbandonava.

Dopo la fermata di Surtees (che più tardi, dopo un tentativo di ripresa, si ritirava definitivamente), passava al comando Mc Laren, sostituito (32°) da Graham Hill e poi (34°) da Brabham. Al 38° il neozelandese tornava però in testa, mentre la lotta fra i tre proseguiva serratissima ed emozionante. A due giri dalla fine, la Lotus di Brabham cedeva di colpo, e G. Hill tentava l'ultimo disperato attacco a Mc Laren, che però riusciva a contenerlo con grande bravura.

Mario Bordone

La classifica: 1. Bruce McLaren su Cooper, che copre i 50 giri del circuito, pari a km. 415,050 in 2.03'30"2/10, alla media di km. 203,302; 2. Graham Hill su B.R.M., 2.03'32"2; 3. Ireland su Lotus, 2.04'16"5; 4. Brabham su Lotus, 2.04'22"5; 5. Trintignant su Lotus a un giro; 6. Salvadori su Lola a un giro; 7. De Beaufort su Porsche a 2 giri; 8. Bonnier su Porsche a 2 giri; 9. Siffert su Lotus a 4 giri.

Giro più veloce il 48° di Graham Hill in 2'24", alla media di 207,543 km./ora.

Odoardo Govoni e Ada Pace primi nella Bolzano-Mendola

BOLZANO, lunedì mattina.

Odoardo Govoni ha vinto, ieri, al volante di una Maserati 2000, la gara automobilistica in salita Bolzano-Mendola, valida per il campionato italiano di velocità, per il titolo nazionale femminile, per il Trofeo della montagna e per il campionato Triveneto di scuderia.

Il vincitore si è imposto con un netto margine su tutti gli avversari, coprendo il percorso di chilometri 14,300 alla media oraria di km. 86,238 e migliorando di quattro secondi il record della corsa che apparteneva al tedesco Heinz Hino.

La torinese Ada Pace, che correva con un mezzo inferiore, a soli tre giorni dalla vittoria nella Caressio-San Bernardo, si è imposta nettamente con la sua Osca 1000 nella categoria Sport fino a 1000 cmc. Ada Pace ha conquistato inoltre il quinto posto nella classifica assoluta, dietro a Govoni, a Lualdi Gabardi su Ferrari 250 G.T., e a Tedeschi Strähle e Federhofer, entrambi su Porsche Carrera.

Ordine d'arrivo assoluto: 1. Odoardo Govoni su Maserati 2000 in 10'03"0 alla media di 86,238; 2. Lualdi Gabardi, su Ferrari 250 G.T., 10'28"3; 3. Paul

La torinese Ada Pace

Strähle, su Porsche Carrera, 10'42"; 4. Karl Federhofer, su Porsche Carrera, in 10'45"8; 5. Ada Pace, su Osca 1000 Sport, 10'54"; 6. Sesto Leonardi, Osca 1000 Sport, in 10'57"; 7. Bruno Deserti, Abarth 1000, in 11'01"4.

Vincitori di categoria: formula junior: Ernesto Prinoth, su Lotus 1000. Turismo: Benito Cappellari su Steyr Puch (classe fino a 500), Alex Falkenhausen su B.M.W. (classe fino a 700), P.A.M. » su Abarth (classe fino a 850), Gonzaga Guerrieri su Simca (classe fino a 1000), Romolo Rossi su A.R. Giulietta (classe fino a 1300). Gran Turismo: Emanuele Bergamo su Abarth (classe fino a 700), Oddone Sigala su Abarth (classe fino a 1000), Vito Coniti su Appia (classe fino a 1150); Giampiero Biscaldi su Giulietta (classe fino a 1300), Lualdi-Gabardi su Ferrari 250 G.T. (classe oltre 1300). Categoria Sport: Ada Pace su Osca (classe fino a 1000), Odoardo Govoni su Maserati (classe fino a 2000).

Sette gare sulle acque del lago d'Orta

Marchisio e Carniti si affermano nel campionato di motonautica

Il primo ha vinto nella categoria «entrobordo»; il secondo nella «fuoribordo» - Giorgio Guidotti, trionfatore nella «entrobordo», escluso dall'ordine d'arrivo per una partenza «anticipata» - Successi di Ossola e Fiorani

DAL NOSTRO INVIATO

Omegna, lunedì mattina.

Giornata sfortunata, ieri ad Omegna, per la famiglia Guidotti, famosa in campo motonautico per le prodezze del padre Liborio e dei figli Flavio e Giorgio. Flavio non ha potuto scendere in gara perché il suo scafo era in riparazione dopo la vittoria della domenica scorsa a Stresa nel campionato d'Europa dei «racers»; il padre ha dovuto accontentarsi, a causa di una partenza troppo «lenta» del terzo posto, mentre Giorgio (che è detentore del titolo mondiale della specialità) si è visto squalificare dopo una splendida gara per il motivo opposto a quello del padre: una partenza, cioè, troppo veloce. Il possente motore Maserati 5800 del suo «entrobordo» da corsa ha tagliato infatti con un metro di anticipo la linea di partenza e ciò ha costretto i giudici di gara a contestargli, al termine della competizione, il provvedimento di esclusione dall'ordine d'arrivo.

Un vero peccato poiché la superiorità del mezzo e del pilota era apparsa evidente per tutti e 12 i giri del tracciato, che il «Timossi-Maserati» di Giorgio Guidotti aveva coperti in poco più di 18 minuti, ad una media superiore ai 110 km. orari.

Il successo nella prova più attesa eseguita nel meeting motonautico di Omegna è così toccato a Ermanno Marchisio, che ha vinto ad oltre 107 di media. Marchisio, che già nel primo giro aveva accusato venti metri di distacco da Giorgio Guidotti, ha lottato duramente con Crivelli fino al penultimo passaggio, difendendo energicamente il secondo posto, ignaro che alla fine della corsa gli sarebbe toccato l'alloro del vincitore.

Due erano le gare di campionato italiano fra le sette in programma ieri sul lago d'Orta: quella dei racers da 900 kg., dove, come già detto, ha vinto Marchisio, e quella del fuoribordo corsa da 500 cc.: in questa competizione il successo è toccato a Sergio Carniti, che si è pure aggiudicato le due manches su cui si articolava la gara della classe 350. Sergio Carniti ha tagliato così tre volte vittorioso la linea d'arrivo e si è aggiudicato il successo in due competizioni: un exploit davvero rimarchevole che premia la preparazione e la costanza di uno dei nostri motonauti più abili e appassionati.

Nella classe 350 (pure questa disputata in due manches) hanno ottenuto un primo posto ciascuno Pirovano e Ossola, ma la vittoria è toccata al secondo, che nella gara iniziale aveva conquistato la seconda piazza alle spalle di Pirovano, mentre nella manche conclusiva Pirovano non si è qualificato. La corsa del fuoribordo da 700 cc. è stata vinta dal piacentino Antonio Fiorani davanti a Guido Caimini, che è campione d'Italia e d'Europa della categoria.

Giuseppe Barletti

Le classifiche:

Campionato italiano entrobordo corsa da 900 kg. (12 giri, pari a km. 24): 1. Marchisio Ermanno (Maserati-Timossi), in 13'25"8/10, alla media di km. 107,472; 2. Crivelli, 13'29"8; 3. Guidotti Liborio 13'32"9. Il giro più veloce è stato di Giorgio Guidotti alla media oraria di km. 112,678.

Campionato italiano fuoribordo corsa cl. 500 (giri 6, pari a km. 12): 1. Carniti Sergio (Carniti-Molinari) 10'15"1/10, media km. 70,232; 2. Dell'Oro Luigi, 10'15"3; 3. Ossola Riccardo 10'17"3.

Coppa Città di Omegna per fuoribordo corsa cl. 350 (due prove di cinque giri ciascuna): Prima manche: 1. Pirovano 8'14"8/10 media km. 72,766; 2. Ossola Riccardo 8'17"9; seconda manche: 1. Ossola Riccardo 8'03"6, media km. 67,466; 2. Terzuzi Giovanni 9'10". Classifica finale: 1. Ossola; 2. Terzuzi; 3. Pirovano.

Trofeo Shell per fuori bordo corsa cl. 250 (due prove di 5 giri ciascuna). Prima manche: 1. Carniti Sergio 8'44", media km. 68,702; 2. De Toni; 3. Migliavacca; seconda manche: 1. Carniti 8'05", media 74,226; 2. Migliavacca; 3. De Toni. Classifica finale: 1. Carniti; 2. De Toni (per miglior tempo); 3. Migliavacca.

Fuoribordo corsa cl. 700 cc. (sei giri pari a km. 12): 1. Fiorani Antonio 9'13"7/10, media 78,030; 2. Caimi Guido 9'21"6; 3. Pessina Giuseppe 9'33"7.

Gara di regolarità

Petey e Ragazzoni vittoriosi nella Coppa Valle d'Aosta

Aosta, lunedì mattina.

Sulle strade della vallata si è disputata ieri la Coppa Consiglio Valle d'Aosta, gara nazionale motociclistica di regolarità. I concorrenti erano suddivisi in tre categorie, fino 125 cc., 125-175 cc., oltre 175 cc., e dovevano percorrere 300 km. attraverso il Colle di Joux e il Colle S. Carlo.

Nella cilindrata inferiore, al primo posto ex aequo, con zero penalità, si sono classificati Giacomo Auso, Celestino Dovina e Antonio Lunardi, tutti su Parilla 125, e Sandro Rizzotto su Morini 125. Nella seconda categoria si sono imposti Francesco Milani e Antonio Muraro su Gilera 150.

Nella cilindrata superiore al primo posto si sono piazzati Augusto Petey su Gilera 500 e Luigi Ragazzoni su M.V. con zero penalità.

Parte oggi da Bordeaux il «Tour dell'Avvenire»

BORDEAUX, lunedì mattina.

Centoventotto dilettanti, in rappresentanza di 20 nazioni, inizieranno domani il «Tour de l'avenir», la grande prova che l'anno scorso venne vinta da Guido De Rosso. Quest'anno, il commissario tecnico italiano Elio Rimedio ha scelto i corridori Bongioni, Ferretti, Giorza, Maino, Fortesotti, Poggiali, Stefanoni e Zanin, che sono stati i migliori in tutte le prove di selezione, compreso il Giro della provincia del Lazio.

L'anno scorso, oltre a De Rosso, corsero il piccolo tour Zamboni, Zilverberg, Lebaube, Ramsbottom, ed altri che si stanno distinguendo ora sulle strade di Francia per la «grande boucle».

Il titolo di motocross al piemontese Ostorero

SOLARO, lunedì mattina.

Si è disputata ieri l'ultima prova valevole per l'assegnazione del casco tricolore di motocross per la classe 250 cc. La prova si è disputata su tre manches, due delle quali sono state vinte da Angelini, mentre nella terza si è imposto Ostorero, favorito da un guasto meccanico che ha tolto di gara l'eterno rivale. Il piemontese risulta primo nella classifica del campionato.

Prima prova: 1. Angelini, 2. Yañel, 3. Castello.

Seconda prova: 1. Angelini, 2. Ostorero, 3. De Giorgi.

Terza prova: 1. Ostorero, 2. Yañel, 3. Mora.

Classifica del campionato italiano: 1. Ostorero, 2. Angelini, 3. Castello.

Un attacco di Burruni (a sinistra) evitato da Ben Alì nell'incontro di sabato

Meritata la vittoria di Burruni su Ben Alì

Il pugile italiano, dopo aver difeso validamente il titolo dei pesi mosca, punta ora al campionato mondiale - L'emozionante combattimento sabato sul ring di Saint Vincent - L'aostano Cottino finisce k.o. contro Mazzinghi - Facile successo di Lopopolo

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, lunedì mattina.

Il titolo europeo dei pesi mosca è restato a Salvatore Burruni sabato sera sul ring del Kursaal di Saint Vincent: il piccolo e combattivo pugile sardo è riuscito a respingere — con una vittoria ai punti ottenuta con pieno merito, anche se con lieve margine — l'assalto del marocchino Ben Alì, un atleta che da tempo cercava questo confronto con la certezza di aggiudicarsi il verdetto. Burruni, come gli è sempre accaduto nei combattimenti importanti, ha invece saputo imporsi con sufficiente chiarezza grazie alla maggiore potenza e precisione dei colpi; cinque punti (72 a 67 a favore dell'italiano) dividevano i due avversari alla fine delle quindici riprese sul taccuino dell'arbitro internazionale Esparraguerra, un marsigliese di origine spagnola.

Ben Alì è marocchino, e come tale non potrebbe battersi per un titolo continentale, ma è tesserato per la federazione spagnola. Lo sfidante ha dato ad alcuni l'impressione di una leggera superiorità in quanto ha tenuto più a lungo l'iniziativa degli attacchi; questo d'altra parte era il suo compito in quanto a Burruni era sufficiente un verdetto di parità per conservare il titolo europeo. L'italiano, però, ha posto a segno i colpi migliori sia al corpo che al viso dell'avversario.

Al quarto round, Burruni ha avuto a portata di mano l'occasione del k. o., ma se l'è lasciata sfuggire per un momento di indecisione. Ben Alì aveva infatti accusato visibilmente un duro montante al fegato arrestando di botto la sua azione, ma l'italiano non ha saputo proseguire la serie. Ben Alì ha così preso fiato, e subito dopo il gong è giunto a toglierlo da una situazione piuttosto difficile. Per Burruni, invece, il «tempo» più duro è stato il sesto, nel quale egli ha improvvisamente perso la misura dei colpi, esponendosi alla reazione dell'avversario che l'ha toccato più volte al viso con facilità. Superato il momento di crisi, il campione d'Europa ha poi saputo reagire con grande vitalità nelle riprese successive, meritandosi il verdetto favorevole fra l'entusiasmo del pubblico ed in particolare di un gruppo di sportivi sardi, che hanno incitato il loro pugile dal primo all'ultimo gong. Il manager di Burruni — Bianchini — ha dichiarato che tenterà ora di portare l'atleta a battersi per il titolo mondiale.

Gli applausi più convinti della serata sono però toccati a Sandro Lopopolo, il peso leggero milanese che si è rivelato al pubblico italiano con il secondo posto alle Olimpiadi e che ora è avviato ad una brillantissima carriera professionistica. Opposto al tenace ed esperto algerino Belaid Meslem (che vanta un curriculum di 79 combattimenti da professionista, contro i 18 del milanese), Lopopolo ha spinto a fondo nelle ultime riprese, quando cioè ha avuto inizio il collegamento televisivo; in precedenza aveva dato un saggio di classe boxando per tre rounds e mezzo con un solo pugno, il sinistro.

Tre riprese sono state invece sufficienti ad Alessandro Mazzinghi (il potente peso medio di Pontedera che era assistito nell'angolo dal fratello Guido, ex-campione italiano della categoria) per sbarazzarsi dell'aostano Cottino. Mazzinghi non si è lasciato spaventare dalle larghe sventole e da alcune testate dell'avversario che gli hanno subito procurato una ferita al sopracciglio, ed alla terza ripresa ha costretto Cottino a terra sino al conteggio dell'otto con un colpo al corpo. Il pugile aostano si è rialzato ed ha accettato coraggiosamente la lotta ma un violento sinistro al viso l'ha inviato ancora al tappeto, con il capo fuori dalle corde, senza possibilità di proseguire il combattimento.

Dopo la bella vittoria di Burruni a Saint Vincent, ancora un sardo è al centro delle attenzioni nei prossimi programmi di pugilato. Il 15 luglio, a Cagliari, Fortunato Manca tenterà infatti di togliere a Duilio Loi il titolo europeo dei pesi welter. Sarà una battaglia «in famiglia» ma non per questo priva di interesse; si dice che Loi incasserà in questo match circa 15 milioni, assicurando il tutto esaurito sulle gradinate dello stadio Amsicora capace di 40 mila spettatori. Prima della grande riunione in Sardegna, altre manifestazioni sono in programma a Brescia — dove Santo Amonti affronterà il peso massimo inglese Brian London — ed a Torino, il 16 luglio, con un «cartellone» in via di allestimento.

Bruno Perucca

I risultati:

Campionato europeo pesi mosca: *Salvatore Burruni batte Mimun Ben Alì (Spagna) ai punti in 15 riprese, arbitro Esparraguerra della Federazione francese; pesi leggeri: Sandro Lopopolo (Milano) b. Meslem Belaid (Algeri) ai punti; pesi medi: Alessandro Mazzinghi (Pontedera) b. Paolo Cottino (Gressan) per k. o. alla 3ª ripresa; Tullio Marcotti (Cortemaggiore) b. Carlo Sala (Monza) per k. o. alla 2ª ripresa; pesi leggeri: Carmelo Chessa (Alghero) e Girolamo Pilai (Treviso) incontro pari.*

Il Napoli assolto dall'accusa di corruzione

NAPOLI, lunedì mattina.

Secondo notizie giunte ieri da Milano, la società partenopea che si trova sotto accusa per il noto caso «Verona-Napoli» verrebbe prosciolta dalla Lega per «dubbi sulla responsabilità oggettiva dei dirigenti».

La voce trapelata negli ambienti sportivi ha suscitato grande entusiasmo, poiché in tal modo resta convalidata la promozione del Napoli alla serie A. La sentenza della Lega è ora attesa con una comprensibile ansia, anche se tutti si dichiarano ormai certi dell'assoluzione: soltanto il verdetto ufficiale, infatti, metterà fine alle preoccupazioni dei partenopei.

I dirigenti napoletani hanno assicurato che provvederanno ora a rinforzare la formazione con nuovi acquisti per la prossima annata sportiva, in modo da disputare almeno un campionato «tranquillo» nella massima divisione.

Notizie in breve di sport

* Il Milan ha pareggiato con il Palmeiras per 4-4 nella partita svoltasi oggi a San Paolo e nella quale ambedue le squadre hanno sfoggiato un ottimo gioco. Il Milan ha giocato con: Liberalato (Fornasaro); David, Maldini; Bagatti (Pelagalli), Pivatelli, Radice; Germano, Dino, Altafini, Rivera (Rozzini), Barison (Calìa).

* Il commissario tecnico delle squadre nazionali Giovanni Ferrari, prima di partire per Hennef, nelle vicinanze di Colonia, dove sta svolgendosi il secondo corso per allenatori europei indetto dall'U.E.F.A., ha implicitamente rassegnato le dimissioni da membro della commissione di cui fanno parte anche il presidente dott. Mino Spadacini e l'altro componente Paolo Mazza.

* Orlando Sirola è stato eliminato sabato dal più giovane dei fratelli Fraser, John. Il giocatore italiano, unico italiano in gara nel singolare dopo l'eliminazione di Pietrangeli, ha concluso contro l'australiano perdendo in tre soli sets: 6-4, 6-4, 6-3.

* Nelle gare di società di nuoto, per il concentramento nord Italia, gli atleti del Fiat hanno dominato nettamente. Perendini ha vinto i 100 s.l. in 60"4, Lazzari i 200 rana in 2'42, Rosa i 200 dorso in 2'25"4.

* L'incontro di atletica leggera femminile fra le rappresentative italiana e jugoslava è stato vinto dall'Italia per 60 a 55 ieri a Novi Sad.

* Farida Milianti ha vinto ieri allo Stelvio la Coppa del Lirio: slalom gigante estivo su un percorso di 1400 metri, precedendo Italo Pedroncelli.

* Il portiere dell'Ivrea, Biggi, passerà forse al Lanerossi Vicenza: il forte difensore, insieme col terzino Grassiutti, ha sostenuto infatti la scorsa settimana alcune prove sul campo della società vicentina destando favorevole impressione.

* Il dilettante Danilo Ferrari del V.C. Settimese, rivelazione dell'anno, ha vinto in volata (su Adorno, Barrera ed il consocio Buci anche il giro dei Tre Laghi, svoltosi a Cruzinallo. Egli passa pertanto in testa, dopo tre prove, nel campionato regionale.

* La Coppa Casale ciclistica, svoltasi a Lessolo d'Ivrea, ha segnato l'affermazione dei due dilettanti del G.S. Olivetti, Cravero e Peracchione.

* L'allievo ciclista Italo Ghirardo (G.S. Olivetti) ha battuto il torinese Carlassare, e Vaschetto, nella seconda prova di campionato regionale svoltasi a Valle S. Nicolao. Lo stesso aveva già vinto, venerdì, la Coppa Arnaz a Châtillon.

* Fra gli «esordienti» ciclisti, ieri il rivalese Zanellato ha vinto a Mondovì sui moncalieresi Benetti e Sattin; il veterano torinese Rubiola si è imposto in due gare, venerdì e ieri, battendo il campione regionale Gaudenzi.

* Nella Torino-Rocca Canavese, ciclistica di 89 km., si sono classificati ai primi due posti Galliano Salvadori e Luciano Galbo.

* Renato Bortolazzo, della Polisportiva Candiolese, ha vinto in volata la corsa ciclistica nazionale per dilettanti dell'Enal svoltasi a Pozzolo Formigaro: 2. Rinaldo Secco, dell'U.S. Ciriacese; 3. Ettore Mantoan, dell'U.S. Caversimo; 4. Giovanni Altardi

Il Cagliari è stato assolto dall'accusa di frode sportiva

A Firenze, la commissione giudicante della Lega nazionale semiprofessionisti della Figc ha assolto l'U. S. Cagliari dalla imputazione di responsabilità oggettiva di tentativo illecito sportivo perché non colpevole (caso relativo alle partite del girone B della serie «C» 1961-'62 Pisa-Cagliari del 25 marzo 1962 e Empoli-Cagliari del 15 aprile 1962.

Si apprende ora che i legali rappresentanti del Pisa e dell'Empoli, società direttamente interessate al «caso», inoltreranno ricorso avverso a tale sentenza alla Commissione d'appello federale.

Nel girone B della serie «C» del campionato 1961-'62 (vinto dal Cagliari promosso in serie «B») il Pisa è terminato al secondo posto a pari punti con l'Anconitana, e l'Empoli (retrocesso in serie «D») all'ultimo con 27 punti.

4ª MOBIL ECONOMY RUN

CONSUMI Km/lt.

Classe	Equipaggio	Vettura	Km/lt.
Classe 2500 cc.			
	Marsaglia - Bagnasacco	Flaminia	10,27
	Zagato - Maurelli	Flaminia Coupé	9,61
Classe 2000 cc.			
	Filatori - Tasso	Citroen ID 19	14,64
	Nystron - Nystron	Taunus 17 M	17,83
Classe 1800 cc.			
	Borghesio - Theiking	Flavia	14,60
	Milesi - Zavagli	Fiat 1500	13,85
Classe 1300 cc.			
	Angiolini - Meneghelli	Giulietta T.I.	16,80
	Santini - Lissoni	Fiat 1300	15,71
Classe 1150 cc.			
	Simonetta - Moltani	Appia	16,72
	Morra - Scesola	Fiat 1100	16,46
Classe 1000 cc.			
	Angelini - Pioghio	Innocenti A.40	19,50
Classe 850 cc.			
	Miglior - Marongiu	Alfa Romeo Ondine	21,15
	Galdano - Re	Fiat 850 D	19,72
Classe 750 cc.			
	Angiolini - Muller	Fiat 600	23,14
Classe 500 cc.			
	Bagnasacco - Bagnasacco	Fiat 500 N	24,81

Una giornata favorevole agli italiani ieri nel Giro di Francia

Al mattino Minieri si afferma in volata a Luçon

Nel pomeriggio gara a cronometro: 1° Anquetil; 2° Baldini

I più grandi passisti in lotta contro il tempo

Tra Jacques ed il romagnolo solo 22 secondi di distacco

Darrigade ha riconquistato la maglia gialla strappandola a Geldermans nella frazione del mattino - Van Looy e Nencini con oltre due minuti di ritardo

Battuto il record delle tappe a cronometro: 47,718 all'ora

L'italiano Baldini durante la tappa a cronometro in cui si è piazzato secondo (Telef.)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

La Rochelle, lunedì mattina.

Quante, e che belle, le emozioni che ci hanno dato le due ultime giornate del Tour, che dall'estremo lembo della Bretagna hanno portato i corridori lungo le coste dell'Atlantico verso il torrido sole del «Midi».

Sabato, nella tappa in linea che terminava a Saint-Nazaire, dove il grandioso estuario della Loira versa nell'oceano milioni di metri cubi d'acqua ad ogni minuto, si è assistito alla ripetizione delle furiose «battaglie» della terza e della quinta giornata — quando fu un seguito ininterrotto di attacchi e contrattacchi, fino a che un manipolo di animosi avvantaggiò di tanto che riuscì a non farsi più raggiungere. Ottenuto il primo scopo, i componenti di esso continuarono a lottare fra di loro, sino a disputarsi in volata il primo posto.

Ma che questo andasse a quell'olandese Zilverberg abbastanza conosciuto pel Giro d'Italia da lui recentemente e brillantemente condotto a termine, può anche non interessarci particolarmente: ciò che è significativo, e che fa di questo Tour una gara del tutto speciale, sono gli aspetti e dallo svolgimento imprevisti, è l'altissima velocità raggiunta per i 200 non facili chilometri del percorso: ben 44 chilometri e 826 metri di media oraria — una velocità, credo, mai raggiunta su distanze uguali, in una gara a tappe.

E ieri quali altre emozioni — sia pure d'un genere e in condizioni diverse.

Al mattino, pure in una corsa in linea, da St.-Nazaire a Luçon, ancora la media dei 44 all'ora veniva largamente superata. Tanto violenta era stata la lotta a colpi di pedale sia fra quelli che fuggivano dalla schiavitù del gruppone quanto fra gli avversari che, inseguendoli e raggiungendoli, tentavano di sostituirli all'avanguardia per andare, essi, da soli all'arrembaggio del primo posto al traguardo. Ed è stato al termine di questo furioso corpo a corpo in cui figuravano, nel gruppo in fuga, quattro italiani non quali comparse, ma protagonisti attivi e volonterosi, che uno di essi, il bolognese Minieri, della squadra Ghigi, tagliava vittorioso il traguardo precedendo d'una lunghezza l'altro nostro rappresentante, Benedetti. Il pur velocissimo Darrigade — che tutti i presenti sulla pista d'arrivo davano come sicuro vincitore —, arrivava ben indietro, ottenendo, però, a sua consolazione, la riconquista della maglia gialla giacché Geldermans, invischiato nel gruppone piegato dalla superiore velocità del drappello in fuga, arrivava con sei minuti e rotti di ritardo.

Insomma, le tappe in linea si susseguono, e salvo una, in cui affiorò lo spirito «frenante» delle squadre nazionali secondo la vecchia formula, tutte si assomigliano. Qui si assiste a una girandola di sforzi generosi, starei dire pazzeschi, sferrati e condotti a termine con una prodigalità raramente vista.

Eppure, c'è da pensare che le riserve di questi uomini siano inesauribili — almeno di quelli che, per il loro valore tante volte dimostrato, più sono giunti al fastigio e alla maturità della loro forma e della loro fama. Oggi, alcuni di questi atleti d'eccezione, e particolarmente Anquetil, seguito davvicino dal nostro Baldini, ha dato un'altra, e sicuramente non ultima dimostrazione della sua perfettissima classe — trionfando nella prima delle due prove a cronometro che gli organizzatori hanno istituito in questo Tour, sui 43 chilometri della Luçon-La Rochelle raggiungendo una velocità mai toccata in consimili condizioni in qualsiasi corsa a tappe: ben 47 chilometri e 718 metri di media.

Che il duello Anquetil-Baldini dovesse essere il fulcro della gara pomeridiana, era nelle previsioni generali. Qualche timido pronostico avanzava il nome di Velly oppure ammoniva che avendo Altig battuto una volta Anquetil, non ci sarebbe stato da sorprendersi se ieri avesse ripetuto l'impresa.

Ma l'incontro diretto fra i due ex-primatisti dell'ora, e sicuramente i migliori al mondo della specialità, era quello che polarizzava l'attenzione, tanto più ch'esso assumeva il valore di rivincita dopo il recente risultato a favore del romagnolo nel Premio Universal di Forlì.

I fatti hanno dato ragione ad Anquetil, che ha ottenuto un tempo di 22" inferiore a quello di Baldini. Gli italiani che affollavano il prato del piccolo velodromo e che dalla comunicazione del tempo impiegato dal romagnolo a metà percorso avevano tratto la speranza che Anquetil sarebbe stato battuto, rimasero male. L'annuncio del tempo di Anquetil — 27'27" — ch'era partito dopo il romagnolo fu, per certuni, una cocente delusione. Ma che fare, contro un atleta di quel genere che tante volte ha stupito per la inesauribile potenza ch'egli sa trarre dal suo fisico all'apparenza inadatto a sforzi del genere?

Azionando una moltiplica da stayer (niente meno che 8 metri e 83 per ogni giro completo per pedalata) il biondo normanno ha compiuto un'altra, e sicuramente non ultima delle sue eccezionali imprese. A metà percorso, il suo vantaggio su Baldini era di 18", che al traguardo come già detto, era salito a 22. E gli altri in proporzione, come si può leggere nell'ordine d'arrivo.

L'esito della prova a cronometro ha avuto conseguenze sulla classifica generale che si potranno misurare più attentamente col proseguire del Tour. Se Darrigade continua a mantenere il primo posto, dietro a lui gl'intervalli si sono ristretti. Simpson, che a mezzogiorno, era secondo a 2' e 40" stamattina lo segue a meno d'un minuto; Geldermans e Anglade sono a 2' da lui; mentre Anquetil, che ieri mattina era 20° a 8' e 55" oggi ripartirà per Bordeaux in dodicesima posizione avendo più che dimezzato il proprio ritardo, ridotto a circa quattro minuti. Anche Baldini, naturalmente, avanza: ma è tuttora preceduto dal suo giurato nemico.

Vittorio Varale

Baldini si lamenta: «Potevo far meglio»

LA ROCHELLE, lunedì matt.

Jacques Anquetil ha concluso da trionfatore, sia pure con l'esiguo margine di ventidue secondi su Baldini, la lotta contro il tempo che lo ha visto stabilire il record assoluto per le prove a cronometro durante le corse a tappe e Jacques era logicamente assai soddisfatto di un successo venuto a rompere una sequenza assai negativa. — «Era ora — ha detto — che mi riuscisse di fare qualcosa, dopo le quattro sconfitte subite quest'anno nelle cronometro, due volte da Velly ed una volta da Altig e da Baldini. Con tutto ciò non credo che questo possa essere sufficiente per farmi vincere il "Tour". Ci sono troppe cose che non vanno ed il modo disordinato di correre di certa gente non può certo favorirmi. Anche se dovessi perdere però, voglio prendermi alcune soddisfazioni».

Baldini, che era arrivato alcuni minuti prima del rivale, non era soddisfatto di se stesso, quasi presentisse la sconfitta: «Stamattina — ha detto Ercole — ho dovuto fare un enorme sforzo per riprendere Anquetil ed oggi mi sono sentito le gambe un po' dure. C'è una bella differenza tra correre una "cronometro" tranquilla, con adeguata preparazione e farla invece nel corso di una prova a tappe e per giunta dopo una tappa ad andatura pazzesca come quella di stamattina. Potevo andare molto meglio».

r. sig.

Gli ordini di arrivo

ST. NAZAIRE-LUÇON: 1. Minieri (G. S. Ghigi) km. 155 in 3.29'31", alla media oraria di km. 44,484; 2. Benedetti; 3. Graczyk; 4. Mahépaard; 5. Bruni; 6. Darrigade; 7. Onganne; 8. Viot; 9. Van Aerde; 10. Cerami, tutti nel tempo di Minieri. Seguono con lo stesso tempo altri venti corridori.

GARA A CRONOMETRO: 1. Anquetil (St. Raphael Helyett) km. 43 in 54'04" alla media oraria record di km. 47,718; 2. Baldini a 22" (media 47,391); 3. Altig a 46"; 4. Planckaert a 1'01"; 5. Suarez a 1'38"; 6. Carlesi a 1'41"; 7. Van Den Berghen a 1'48"; 8. Geldermans a 1'54"; 9. Ronchini a 1'55"; 10. Bailetti a 1'56"; 11. Mastrotto a 2'02"; 12. Anglade a 2'07"; 13. Lebaube a 2'10"; 14. Van Est a 2'12"; 15. Nencini a Zilverberg a 2'17"; 17. Gilbert Desmet e Simpson a 2'19"; 19. De Mulder a 2'22"; 20. Wolfshohl a 2'26"; 21. Junkermann a 2'48"; 26. Van Looy a 2'58"; 28. Velly a 3'02"; 30. Poulidor

* *

CLASSIFICA GENERALE: 1. Darrigade 41 ore 18'18"; 2. Simpson a 54"; 3. Geldermans a 1'25"; 4. Gilbert Desmet a 1'07"; 5. Anglade a 2'; 6. Claes a 2'16"; 7. Altig a 3'28"; 8. Stablinski a 3'31"; 9. Hoevenaers a 3'33"; 10. Planckaert a 3'36"; 11. Schroeders 4'06"; 12. Anquetil 4'11"; 13. Baldini a 4'18"; 14. Van Est a 5'03"; 15. Van Aerde a 5'25"; 16. Doom a 6'03"; 17. Junkermann a 5'05"; 18. Suarez a 4'17"; 19. Ronchini a 4'41"; 20. Damme a 6'52"; 21. Carlesi a 6'56"; 22. Van Looy a 7'02"; 24. Massignan a 6'29"; 25. Nencini a 9'48"; 29. Zilverberg a 10'; 34. Wolfshohl a 12'01"; 36. Gaul a 12'22"; 40. Mastrotto a 14'23";

Sul traguardo di Luçon Minieri si impone con facilità in una volata alla quale ha partecipato un gran numero di corridori (Telefoto)

Sabato da Quimper a Saint-Nazaire e ieri fino a Luçon

Ad oltre 44 all'ora nelle tappe in linea

Autoritaria e fortunata volata di Minieri (2° Benedetti) - Una caduta ha impedito sabato a Nencini di disputare lo sprint - Adorni eliminato perché giunto fuori tempo massimo - Migliorate le condizioni di Di Maria ricoverato per sintomi di commozione cerebrale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

La Rochelle, lunedì mattina.

Bilancio di due giorni di corsa in cui il contachilometri del Tour è impazzito. Sabato, da Quimper a St.-Nazaire, 201 chilometri alla media sbalorditiva di km. 44,826 (record assoluto per il Tour) con un successo dell'olandese Zilverberg sul connazionale Mahépaard e con distacchi assai sensibili, che hanno modificato la classifica nelle prime posizioni ed eliminato, perché giunti fuori tempo massimo, quattro corridori italiani, tra i quali Adorni; ieri mattina, 155 chilometri da St.-Nazaire a Luçon, alla media altrettanto notevole di km. 44,484 e con la prima vittoria italiana, ottenuta dal bolognese Minieri, della Ghigi, in volata su un gruppo di trenta fuggitivi che comprendeva anche Darrigade, Benedetti e Bruni, Simpson e Gilbert Desmet II (quello della squadra di Junkermann).

Nella tappa di sabato era divampata una battaglia furiosissima, con vertiginosi inseguimenti fra Van Looy, la maglia gialla Geldermans, Anquetil, Baldini e gli altri interessati alle prime posizioni in classifica. Nel finale, tornata un po' di calma, una sortita di un'avanguardia di venticinque uomini, comprendente fra gli altri Baffi, Zilverberg, Darrigade, Rubagotti, Mazzacurati ed uomini da classifica come Planckaert, Massignan, Junkermann, Pauwels e Nencini, è andata a buon compimento. Sul circuito di St.-Nazaire, una caduta ha frazionato sensibilmente la pattuglia di testa e Zilverberg, rimasto solo al comando insieme a Mahépaard, ha potuto facilmente regolarlo allo sprint. Terzo è giunto Baffi a 8" con Claes, Van Est, Planckaert, Thomin, Rubagotti, Massignan, Mazzacurati, Gilbert Desmet II e Baens; a 19" Darrigade con Schroeders, Carrara e Junkermann; poi frazionati nello spazio di pochi secondi sono arrivati gli altri fuggitivi, con Nencini 22° a 1'55", seguito da Altig a 1'35" e poi dal gruppo, regolato allo sprint da Bailetti, a 1'46" da Zilverberg.

Il «corpanino» Di Maria, coinvolto in una caduta a pochi metri dal traguardo, ha battuto la testa ed ha dovuto essere ricoverato in ospedale con sintomi di commozione cerebrale, fortunatamente tutto si è risolto in poche ore ed il corridore ligure, rimasto a St.-Nazaire, ieri mattina appariva già virtualmente in grado di pensare al ritorno a casa.

La giornata di sabato non si è conclusa negativamente per il solo Di Maria. Anche Coghiati, in cattive condizioni fisiche, è stato costretto al ritiro, mentre Vittorio Adorni, quello stesso che si era classificato al settimo posto nell'ultimo Giro d'Italia, è giunto fuori tempo massimo, a quasi venticinque minuti dai primi, insieme ai compagni di squadra Chiarini e Velucchi e al francese Abadie, e con essi è stato eliminato dalla giuria. Egual sorte hanno subito l'italo-belga François Mielo e il giovane Zanchi della Ghigi, giunti ad oltre 35 minuti da Zilverberg.

Dopo una tappa tanto combattuta e appena poche ore prima di disputare una «cronometro» individuale di 43 chilometri, non ci si aspettava certamente una vertiginosa galoppata come la St-Nazaire-Luçon di ieri mattina. Partiti da St-Nazaire alle 7,10 i corridori, forse per tenersi svegli, si sono dati quasi immediatamente battaglia. Dopo pochi chilometri si crea al comando una pattuglia di tredici uomini composta da Cerami, dagli italiani Tonucci, Benedetti, Minieri e Bruni, da Armand Desmet, Van Tongerloo e Borgeloos i tre ultimi gregari di Van Looy, da Graczyk e Rostollan e da Annaert, Elena e Doom.

Nell'inseguimento ai fuggitivi il plotone si fraziona in tre tronconi, nel primo dei quali ci sono la maglia gialla Geldermans ed Anquetil, nel secondo Van Looy, Altig, Baldini, Hoevenaers, Suarez e Carlesi, nel terzo Anglade e Nencini. Fra i tre gruppetti si accende una furiosa caccia a quasi cinquanta all'ora e la calma ritorna soltanto in vista di Nantes quando il plotone torna compatto all'inseguimento dei tredici in fuga. Subito si staccano dal gruppo Mahépaard, Stablinski, Baens e Van Aerde, seguiti poi da un altro drappello comprendente fra gli altri Anglade, Simpson, Darrigade, Poulidor, Gilbert Desmet (quello della Carpano stavolta) e Schroeders.

Il plotone si disinteressa di questa nuova fuga, malgrado essa comprenda uomini di primo piano come Desmet, Simpson e Anglade: le due pattuglie di fuggitivi si congiungono a cinquanta chilometri dal traguardo, mentre il plotone porta progressivamente il suo ritardo a superare i sei minuti. Negli ultimi chilometri divampa la bagarre nell'avanguardia, ma nessuno riesce a portare a termine i suoi attacchi. La pattuglia si presenta quindi compatta sulla pista di Luçon. Entra in testa il belga Doom, seguito da Benedetti, Minieri, Graczyk, Bruni e Darrigade. L'ex maglia gialla non riesce a farsi luce malgrado un imperioso scatto sul rettilineo opposto all'arrivo; Benedetti, che era in ottima posizione, viene ingannato dalla brevità della pista e produce in ritardo lo scatto decisivo e Minieri può vincere agevolmente davanti al connazionale, che resiste tuttavia all'offensiva di Graczyk. Quarto è Mahépaard, quinto Bruni seguito da Darrigade e da tutti gli altri, mentre Geldermans si aggiudica — con un distacco di 6'05" — la volata del plotone.

In questa semitappa, Darrigade riconquista sia la maglia gialla che quella verde della classifica a punti, mentre secondo in classifica generale diventa Simpson, seguito da Geldermans, Gilbert Desmet, Schroeders ed Hoevenaers. Il primo degli italiani è Massignan quindicesimo a 9'05", con pochi secondi di vantaggio su Ronchini, Baldini e Carlesi.

Gianni Pignata

Il campionato di pallone elastico

Corino si impone nel finale contro Defilippi-Manzo: 11 a 7

Galliano II ha battuto Delpiano e Feliciano ha superato Sardo allo sferisterio di Ceva

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì mattina.

La quadriglia del G.P. Calissano guidata da Corino I ha battuto quella dell'U.S. Cordial Alberti, capitana da Defilippi, per 11 a 7 dopo una partita vivace e combattuta durata più di quattro ore.

L'incontro, disputato ieri allo sferisterio Mermet ha avuto una buona cornice di pubblico, ma non così imponente come l'avvenimento quale il derby albese avrebbe comportato, ma forse molti degli abituali spettatori erano impegnati nei lavori di mietitura. Alba insieme a Cuneo, Acqui e Ceva è uno dei cardini del quadrilatero pallonistico piemontese ed è forse l'unico centro in cui l'antico sport del pallone elastico goda ancora una supremazia sul calcio. Prova ne sia che un «Torneo notturno del bar» organizzato dal signor Isnardi, un appassionato del gioco del pallone, ha raccolto ben venti quattro squadre e molte iscrizioni non sono state accettate.

Lo sferisterio albese costruito nel 1855 lungo il baluardo di ponente della città, fu rimesso a nuovo nel 1956. L'esistenza d'un campo di gioco secolare ha favorito la formazione di molte generazioni di «assi». Nativi di Alba sono Michelotto, Bovolo detto Berlin Bianc, Barmida, Tebaldo, Giolitti, Parisot, Isnardi padre e figlio, e tra quelli in attività di servizio Manini, Bonino, Braghighi: nativi del circondario sono Delpiano, Cocco ed il figlio Renzo attualmente capitano della Subalpina di Cuneo, i due Gili e il loro padre, i due Corino e altri.

La partita in cui era in palio un ambito primato cittadino è stata giocata con grande decisione da ambo le parti ed ha dato luogo a lunghi e spettacolari palleggi, nei quali i giocatori hanno gareggiato in bravura. Corino ha preso decisamente l'iniziativa riuscendo a conquistare i primi quattro giochi, ma a questo punto si aveva una buona ripresa di Defilippi che man mano riacquistava lo svantaggio: fino a che le due squadre venivano a trovarsi alle pari col punteggio di 7 a 7. Ma il capoquadriglia del Calissano sfoggiava un finale di gara veramente travolgente e nonostante l'accanita resistenza degli avversari, vinceva quattro giochi consecutivi e con ciò la partita col punteggio di 11 a 7.

Corino I ha svolto un gioco brillante per tutto l'incontro, rallentando il ritmo soltanto nella parte centrale della competizione, ma ha sfoggiato un finale di gran classe. Un buon apporto gli ha dato la sua «spalla» Manini che ha fornito una esibizione pregevole; fra i terzini normale la prestazione di Corino II, mentre il giovane Taricco che è un battitore si è trovato un po' spaesato in un ruolo per lui insolito.

Defilippi si è battuto come un leone, ma alla distanza ha dovuto cedere alla maggior classe del suo avversario. In parecchie occasioni i suoi interventi sul pallone sono stati portati con estremo impeto e ciò è andato a scapito della precisione, facendolo spesso incorrere in fallo. Comunque la sua prova è degna di elogio. Soddisfacente la gara di Manzo che tuttavia risente il peso di una lunga e gloriosa carriera: normale il rendimento dei due terzini.

GIOVANNI FACCIOLI

G. P. CALISSANO: Corino I, Manini, Corino II, Taricco.

U. S. CORDIAL ALBERTI: Defilippi, Manzo, Capra, Meccagno.

Arbitro: Bravi di Bra.

* Sul campo di Ceva Feliciano e Galliano I, dell'Edo Torino, hanno battuto per 11 giochi a 4 la quadriglia locale dell'Aspe, guidata da Sardo e Beracco.

A Cuneo il primo derby cittadino del campionato di pallone elastico: Galliano II-Giolitti, della Spe di Cuneo, si sono imposti per 11-7 contro Delpiano-Gallo, della «Subalpina», pure di Cuneo.

A Torino, la partita in calendario tra la Sepel torinese e la Atapes di Acqui è stata rinviata perché Balestra, capitano della compagine locale, non ha potuto scendere in campo causa indisposizione.

Classifica: Galliano II punti 8; Corino, Feliciano 3; Allemanni, Balestra, Delpiano e Ascheri 1; Sardo e Defilippi 0.

Quindicimila spettatori ieri sera in via Filadelfia

Pareggio tra il Lens e il Torino: 1-1
I francesi vincono la Coppa dell'Amicizia

La società granata tratta l'attaccante Oudjani, un algerino che è fuggito con altri connazionali dalla Francia due anni fa ed ha giocato nella squadra «segreta» del Fln - Anche il Genoa si interessa al giocatore - Il club torinese rinuncia a Del Sol, mentre l'ungherese Sandor non ha il permesso della sua federazione

Filippone dichiara: «Convoco i soci e mi dimetto»

A Lens domenica scorsa 3 a 1 a favore dei francesi, 1 a 1 ieri sul campo di via Filadelfia: i calciatori d'oltre Alpi conquistano così la «Coppa dell'Amicizia 1962», mentre al granata del Torino spetta il merito d'aver combattuto con orgoglio e con volontà sino allo scadere dell'ultimo minuto.

Della partita di ieri ci sarebbe molto da dire: una partita piacevole perché giocata all'insegna della velocità e della decisione. Non è mancata qualche rudezza e si è visto anche qualche scambio di «calcetti», ma la posta in palio era alta e la stanchezza di una stagione troppo lunga può riservare agli atleti più provati momenti difficili. Non esageriamo in critiche, né esageriamo in elogi. Il pubblico — circa quindicimila spettatori — si è divertito, ha «tifato» come al solito per i suoi beniamini, ed ha accettato il verdetto del campo con generosità.

Certo spiace per il Torino che è giunto sin sulla soglia del successo e non ha potuto bere lo champagne nella «Coppa d'Argento». Rimangono comunque punti positivi nel gioco tutto brio dell'ala Trombini, nella decisione del diciottenne mediano Fossati, nella sicurezza di Rosato (però, perché il giovanotto fa tanti falli inutili?). I francesi del Lens hanno meriti specifici per la potenza atletica di Oudjani (di questo algerino parleremo dopo...), per l'esperienza di Wisniewski, autore fra l'altro del goal del pareggio, per la decisione di tutti i difensori.

La partita, dicevamo, è stata piacevole, e forse i granata avrebbero meritato il successo pieno. Ma quanti errori di mira nel tiro finale! Troppi! Non basta assaltare a sproni battuti, non basta correre, ci vuole anche quel pizzico di calma nel momento di concludere a rete. Inutile recriminare dopo...

Il primo tempo non ha fatto registrare grosse emozioni se si esclude un salvataggio di Bonvin al 8' su tiro di Gualtieri, una «fucilata» di Oudjani parata bene da Vieri ed un «palo» colpito da Di Giacomo. La gara si è risolta nella ripresa: dopo il goal di Di Giacomo (su azione Gualtieri-Scesa) al 15', Rosato avrebbe potuto raddoppiare al 25', ma l'improvvisato attaccante mandava fuori da pochi passi. Attaccavano allora in forze i francesi con il duo Wisniewski-Oudjani; su azione del centravanti, Vieri in ardita uscita veniva colpito e doveva lasciare il posto a Panetti. Al 41' realizzava Wisniewski su azione di contropiede. Il pareggio creava [illegible] nelle file granata, e gli ospiti potevano tranquillamente attendere la fine del match senza correre altri pericoli. Sul finire anche Scesa si infortunava: distorsione della caviglia destra. I medici decidevano il ricovero del terzino in osservazione all'Ospedale Maria Vittoria. Con questa partita i granata hanno chiuso l'attività stagionale. Da oggi sono a riposo.

Calciatori in ferie, dirigenti al lavoro, e si tratta di attività senza sosta. Ieri negli intervalli della partita si parlava naturalmente di acquisti, di possibilità, di previsioni. In tribuna, oltre al presidente rag. Filippone, c'era Ostreicher, reduce da Madrid, c'era Gei in rappresentanza del Genoa, c'era Danova, probabilmente granata per la stagione futura. Ad Ostreicher abbiamo chiesto notizie della sua missione in Spagna: «Credo — ha risposto il direttore sportivo del Torino — che non riusciremo a combinare nulla». «Avete rinunciato a Del Sol?». «Sì, e non potremo neppure ottenere il nulla osta per Sandor; così ha deciso la federazione ungherese».

«Ed allora?».

Ostreicher non ha risposto alla domanda, che era forse troppo impegnativa. Il presidente rag. Filippone ha detto qualcosa di più circa il futuro della società. «Giovedì terremo la riunione della Finanziaria e metteremo sul tappeto tutte le questioni pendenti circa il potenziamento o l'indebolimento dei quadri. Parleremo cioè di quattrini».

«Poi?».

«Posso anticipare che intendo presentare all'assemblea dei soci le mie dimissioni da presidente del Torino».

«Si tratta di uno sfogo dovuto a contrasti del momento...».

«No. Si tratta di una decisione irrevocabile. Convocherò l'assemblea al più presto, spero nel mese di luglio, e lascerò l'incarico».

Si apre una nuova crisi in seno al sodalizio granata? Non sarà possibile in questi giorni trovare un punto d'incontro fra le correnti che ostacolano la vita stessa della vecchia società? I soci anziani tenteranno senza dubbio di avvicinare i dirigenti «nemici», e c'è da sperare in un accordo. Non è questo il momento di discutere...

Mentre continuano le discussioni interne, si pensa al futuro sia pure con molta cautela per non toccare la suscettibilità di questo o di quello... Ieri sera si è appreso da fonte autorevole che sono state allacciate trattative proprio con il Lens per ingaggiare Oudjani, l'attaccante algerino, impiegato come interno sinistro, ma tendenzialmente «uomo di punta». Oudjani ha ventisei anni, ed è tesserato da alcune stagioni per il Lens. Nel periodo della più cruda tensione fra la Francia e l'Algeria, Oudjani (assieme ad altri suoi connazionali come Ben Tifour, Zitouni, Kermali ed Arribi) è fuggito ad Algeri, entrando a far parte della nazionale «clandestina» del F.L.N. Gli accordi di Evian hanno riqualificato anche Oudjani, che è tornato a Lens.

Pare che i dirigenti della squadra francese (che ha concluso il campionato di prima divisione al settimo posto) siano disposti a cedere il loro attaccante per una cifra aggirantesi sui cinquanta milioni. Ma, oltre al Torino, vorrebbero il forte algerino anche il Genoa, che ieri ha mandato Gei come osservatore, ed il Catania. Con Baker in partenza per Londra (Arsenal), con Law praticamente ceduto al «Manchester United», con Del Sol riconfermato a Madrid, Oudjani sarebbe prezioso. Ma bisogna concludere presto. Potranno i dirigenti granata dimenticare tutte le divergenze che li dividono e pensare alla squadra?

Giulio Accatino

LENS: Clement; Placzek, Sowinski; Maganski, Budzinski, Clarwa; Lecsak, Delodfre, Wisniewski, Oudjani, Kossowski.

TORINO: Vieri; Scesa, Versolatto; Fossati, Lancioni, Schiavo; Crippa, Di Giacomo, Gualtieri, Rosato, Trombini.

Arbitro: Huber (Svizzera).

A sinistra l'algerino Oudjani. A destra i difensori del Lens impegnati dal centravanti granata (Foto Moisio)

* Sui campi del T.C. Torino di corso Sebastopoli si sono concluse le gare valevoli per la coppa Chiavacci, torneo aperto ai categoria. Ecco i risultati delle finali: sing. maschile 2ª cat.: Ragazzoni b. Forchino 6-2, 7-5, rit.; sing. maschile 3ª cat.: Duilio b. Tosello 6-1, 8-6; sing. femminile: Rossetti b. Giusio 6-0, 6-4; doppio maschile: Altimani-Segala b. Tosello-Viola 8-6, 6-3; doppio misto: Rossetti-Tosello b. Piragino-Segala 5-6, 7-5, 6-1.

* Il 24 luglio alle ore 15 si riuniranno a Milano i rappresentanti delle società di A e B per eleggere il nuovo presidente della Lega Nazionale, ed il Consiglio direttivo della Lega.

Bologna e Vasas finalisti nella Mitropa

I rossoblù battono la Dinamo

BOLOGNA, lunedì matt.

Nella semifinale della Mitropa Cup, il Bologna ha battuto ieri la Dinamo per 3 a 1 (primo tempo 2-0). Le reti sono state segnate da Renna al 26' e da Pascutti al 42' minuto del primo tempo. La Dinamo ha accorciato le distanze al 1' minuto della ripresa con Gakovic. I rossoblù si sono così qualificati per incontrare in finale il Vasas di Budapest.

L'Atalanta perde a Budapest

BUDAPEST, lunedì mattina.

Due goals a freddo nei primi dieci minuti di gioco, autori Farkas e Pal I, hanno tagliato le gambe ai giocatori atalantini, scesi in campo al Nepstadion per la semifinale della Mitropa Cup in preda al nervosismo per un improvviso contrordine che ha scombussolato i loro piani. Soltanto a Budapest, infatti, l'Atalanta ha appreso che in caso di vittoria della squadra ungherese (l'incontro di andata era stato vinto dai bergamaschi per 1 a 0) si sarebbe tenuto conto del quoziente reti; in un primo tempo era stato invece stabilito di far disputare i tempi supplementari, indipendente dal numero dei goals segnati dalle due squadre.

L'Atalanta aveva una decisa reazione all'inizio della ripresa, diminuiva il distacco al primo minuto per merito di Da Costa e sfiorava il pareggio al 7' con un violento tiro di Christensen, deviato prodigiosamente dal portiere magiaro. Quindi il Vasas prendeva il sopravvento e, dopo avere fallito un rigore con Bundzsak, aumentava il vantaggio al 16' ancora per merito di Farkas. Il Vasas, che ha giocato in dieci tutta la ripresa per un infortunio al mezzo sinistro Pal I, si è così qualificato per la finale della Mitropa Cup e dovrà affrontare nel mese di settembre il Bologna.

ATALANTA — Cometti; Roia, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Da Costa, Nova, Christensen, Domenghini.

VASAS — Sz. Mihalyi; Ihasz, Meszoly; Sarosi, Bundzsak, Berendi; Mileas, Farkas, Machos, Pal I, Pal II.

Arbitro: Tyl, della federazione jugoslava.

Previsti i successi delle Honda al G. P. motociclistico d'Olanda

ASSEN, lunedì matt.

Alla presenza di circa 150.000 persone, si è svolto sabato il Gran Premio d'Olanda sul circuito di Assen valevole per la quarta prova del campionato mondiale di motociclismo.

Cl. 250 cc. - km. 150,770: 1. Redman (Honda) 58'51"2, media km. 153,480; 2. McIntyre id. [illegible]

Cl. 350 cc. - km. 150,[illegible]: 1. Redman (Honda) 62'49"5, media km. 156,330.

Cl. 500 cc. - km. 154,[illegible]: 1. Hailwood (M.V. Agusta) 63'46"2, media km. 145,570.

Il passivo della Roma ammonta ad oltre un miliardo

Nell'assemblea di ieri eletto presidente il conte Marini Dettina - Angelillo, Menichelli e Jonsson dichiarati "non cedibili"

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Tutto secondo le previsioni all'assemblea dell'Associazione Sportiva Roma convocata ieri mattina all'Eur, per eleggere il nuovo consiglio direttivo dopo il periodo di gestione commissariale seguito alle dimissioni del presidente Gianni. Qualcuno aveva annunciato colpi di scena che invece non si sono registrati: il conte Francesco Marini-Dettina che già da qualche settimana aveva assunto pubblicamente la veste di candidato e, fino al punto di [illegible], giorni fa, in una conferenza-stampa, il proprio programma, è stato eletto presidente in una votazione per alzata di mano: fra i circa mille presenti, cinquecentonovantadue avevano diritto al voto: cinquecento e [illegible] hanno votato a favore di Marini-Dettina, e gli altri si sono astenuti.

Nel corso della sua relazione il commissario straordinario D'Arcangeli ha posto l'accento sulle difficoltà finanziarie della società giallo-rossa: è innegabile se si pensa che il deficit ha superato di qualche milione il miliardo di lire. Le voci essenziali sono: i 65 milioni relativi all'acquisto di Angelillo dall'Inter, i 118 milioni che devono essere versati alla Fiorentina per il trasferimento dello svedese Jonsson, oltre alla più pesante: gli 877 milioni di passivo, residui del vecchio bilancio.

L'argomento più seguito dai soci e dai tifosi presenti è stato quello della campagna acquisti: Marini non è stato molto esplicito, limitandosi ad affermare che gli acquisti e le cessioni devono essere compiuti con raziocinio e senza inutili sacrifici finanziari. Da quanto si è capito se novità vi sono in questo settore, verranno annunciate stasera, dopo il consiglio direttivo (che eletto ieri si radunerà per la prima volta).

Le voci sono molte: si parla di pressanti e autorevoli richieste da parte della Juventus per la cessione di Angelillo che però è stata rifiutata, anche Menichelli e Jonsson sono «non trasferibili»; la Roma punta su Sormani e per giungere a lui ha messo sul mercato Manfredini, la cui cessione verrebbe integrata da un congruo numero di milioni. Per quanto riguarda Jonsson, è stato confermato che la Lega ha dato parere negativo, in quanto non vi erano solide garanzie finanziarie; ma Marini-Dettina ha confermato anche, se non in [illegible], che si è accordato con il dott. Pasquale, avallando personalmente la somma da versare alla Fiorentina per il definitivo acquisto; il neo-presidente giallo-rosso si augura di potere concludere positivamente tutta la questione anche dal punto di vista federale.

Sarebbe anche intenzione dei nuovi dirigenti affiancare un tecnico al signor Carniglia, in veste di consigliere; nomi non se ne fanno ancora, si punterebbe su uno straniero. Altro nome davvero originale è quello dell'ala destra del Santos, Dorval, un altro negro da portare nel campionato italiano dopo Germano, acquistato dal Milan. Ma si tratterebbe di voci più o meno autorevoli, che riferiamo con beneficio d'inventario data la situazione attuale della società romanista. Inoltre, è sempre viva la notizia della cessione dell'«oriundo» Coluña, in possesso dei giallo-rossi, alla Juventus.

g. n.

Il Botafogo pare deciso alla cessione di Amarildo

Rio de Janeiro, lun. matt.

Centottanta milioni di cruzeiros, pari a circa 225 milioni di lire italiane, sarebbe l'ultima offerta della Juventus al Botafogo per l'acquisto dell'attaccante Amarildo, il sostituto di Pelé nei recenti campionati del mondo di calcio. Il giocatore riceverebbe un salario mensile di 300 mila cruzeiros, pari a circa 375.000 lire, oltre a un premio d'ingaggio.

I dirigenti del Botafogo hanno dichiarato che con il ricavato della vendita di Amarildo sarebbero in condizioni di aumentare gli stipendi degli altri quattro giocatori campioni del mondo, e precisamente Nilton Santos, Garrincha, Didi e Zagalo. L'accenno dei dirigenti all'impiego della cifra ricavata dall'eventuale cessione di Amarildo, fa pensare che il Botafogo sia ormai orientato a cedere il giocatore.

Il Modena prepara la formazione per la A

MODENA, lunedì mattina.

In settimana il Consiglio del Modena si riunirà per definire la campagna di compra-vendita per il prossimo campionato di Serie A. Bellamo è stato ceduto in comproprietà al Trapani per 30 milioni e Marmiroli raggiungerà Leonardi e Tharmes a Roma essendo scaduti i tempi della comproprietà. Tutti gli altri che giocarono in gialloblù la scorsa campionato quasi certamente saranno riconfermati; anche Balzarini, che sembrava sul piede di partenza, rimarrà a difendere la rete gialloblù.

Fra gli arrivi è ormai certo quello di Chirico, che torna al Modena pur rimanendo in comproprietà alla Roma. I dirigenti hanno intanto firmato delle opzioni per le due mezze ali tedesche Brulfer ed Herman e per l'argentino Rubens Moright, tuttora di proprietà della Lazio.

Definita a Londra la cessione del centravanti

Joe Baker trasferito all'Arsenal pagherà sette milioni di debiti in Italia

La squadra inglese darà al Torino 110 milioni più una partita con incasso a favore dei granata - Per incarico della società italiana, Gigi Peronace sta definendo la cessione di Denis Law al Manchester United

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

E' stato praticamente concluso il trasferimento di Joe Baker dal Torino all'Arsenal. Joe prenderà il posto di centravanti che nella scorsa stagione era stato tenuto a turno da Herd (passato al Manchester United) e da Mel Charles, fratello del juventino John, il quale è pure stato ceduto. Mel, infatti, giocherà per lo Swansea.

Il passaggio di Joe Baker, seppure meno complicato dell'imminente trasferimento di Denis Law, ha incontrato all'inizio qualche difficoltà, poiché esisteva realmente il famoso compromesso tra il Torino ed il Manchester City, di cui si era parlato.

I dirigenti granata, e per essi Gigi Peronace giunto da qualche tempo in Inghilterra per sistemare la posizione dei due inglesi, sono stati ripetutamente in contatto con il Manchester City che aveva il diritto di opzione, ma l'offerta di questo club non è arrivata a quote giudicate soddisfacenti.

L'Arsenal, invece, pagherà al Torino [illegible] mila sterline (circa 110 milioni) più una partita da disputarsi in Italia con incasso a totale favore dei granata. Si attende ancora il benestare ufficiale del presidente Filippone e degli altri consiglieri, ma la trattativa può essere ritenuta conclusa. Joe Baker è giunto ieri a Londra dove si è incontrato con Billy Wright, suo futuro manager prendendo accordi di massima per la preparazione.

Successivamente Baker con Gigi Peronace ha fatto un esame delle pendenze finanziarie ancora da regolare in Italia, dichiarando che farà fronte ai suoi impegni. Baker dovrà sborsare oltre sette milioni e cioè [illegible] di cure ospedaliere al San Giovanni, un milione da restituire al Torino che aveva anticipato la somma per sistemare le note questioni con il fotografo [illegible] Scapin, mezzo milione circa all'ospedale oftalmico ed una cifra abbastanza rilevante al Sitea, l'albergo dove il calciatore risiedeva, ed infine circa un milione per completare il pagamento dell'automobile che fu causa dell'incidente in corso Cairoli e delle successive «grane» dei due inglesi del Torino.

Come si è detto Joe Baker ha affermato di voler far fronte ai suoi impegni, in modo da lasciare, almeno sotto questo aspetto, un buon ricordo in Italia.

Per quanto riguarda Denis Law la sua cessione al Manchester United è pure pressoché conclusa. Matt Busby, che cura gli interessi del club granata inglese, si trova attualmente in vacanza a Malaga e pertanto le trattative sono state le più complicate. Tuttavia la primitiva offerta di 112 mila sterline è salita a 115 mila (oltre 200 milioni) ed è probabile che su tale base il Torino ceda il suo giocatore.

Si chiude così la parentesi movimentata di Baker e Law in Italia, una parentesi che ha suscitato tante discussioni.

Non termineranno però molto presto le polemiche poiché Baker e Law hanno annunciato di voler scrivere un libro sulla loro avventura italiana. E dopo il precedente di Greaves vi è solo da augurarsi che i due vivaci calciatori sappiano tenere una linea di corretta obbiettività.

Carlo Fusina

Nella riunione internazionale di atletica

Morale e Ottolina vittoriosi a Mosca

I due azzurri si sono imposti rispettivamente nei 400 ostacoli (50"8) e nei 200 piani (20"9)

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

La pioggia caduta prima delle gare non ha impedito la realizzazione di ottimi risultati nelle gare della seconda giornata del meeting internazionale di atletica leggera del «Memorial Znamenski», svoltosi ieri e sabato sulle piste e sulle pedane dello stadio Lenin di Mosca.

Gli azzurri Salvatore Morale e Sergio Ottolina sono stati fra i protagonisti della riunione. Morale si è imposto nei 400 ostacoli in 50"8, eguagliando la sua miglior prestazione stagionale e staccando nettamente i sovietici Anisimov e Kriunov. Il successo del primatista europeo ha confermato ancora una volta che l'azzurro è un elemento di grande classe internazionale.

Maggiore sorpresa ha destato il successo di Ottolina il quale, in un emozionante arrivo a spalla con i sovietici Tukayov ed Ozolin, ha vinto i 200 metri in 20"9, tempo di assoluto rilievo e record personale per il bravo atleta lombardo. Il pubblico moscovita conosceva già Berruti, e la vittoria di Ottolina ha ora creato ai tecnici azzurri la fama di «maghi» in fatto di preparazione dei velocisti.

Sabato, nelle gare della prima giornata, aveva fatto spicco il tempo di 52" netti realizzato dalla coreana Sin Kim Dan nella gara dei 400 metri. Il tempo eguaglia il limite mondiale ufficioso detenuto dalla stessa atleta, ma che non sarà omologato in quanto la Corea non fa parte della Federazione internazionale. Il record mondiale ufficiale è della sovietica Maria Itkina con 53"4.

Sempre sabato, l'azzurro Ottolina aveva già dato un saggio della sua forma vincendo la sua batteria dei 100 metri in 10"4. Nella finale, evidentemente affaticato, l'azzurro giungeva però terzo in 10"6, dietro ai sovietici Ozolin (10"4) e Politikov (10"5). Ter Ovanesian, neo primatista mondiale del salto lungo, ha vinto la gara con metri 7,90.

p. r.

Riacutizzato lo stiramento

Nuovo infortunio a Berruti durante la riunione di Trento

TRENTO, lunedì mattina.

Livio Berruti non ha potuto partecipare ieri alla finale dei 100 metri del Trofeo Atleti Trentini a causa del riacutizzarsi dello stiramento muscolare che lo perseguita da due mesi. La finale dei 100 metri ha visto il successo del negro americano James David in 10"3. Frinolli si è imposto in 48"3 sui 400 metri e Saaglia ha vinto con 4,50 il salto con l'asta.

Vieux Curieux vince a Vinovo il Premio Superga di galoppo

Penultima domenica di galoppo all'ippodromo torinese, con otto corse ancora una volta ben riuscite, sebbene non troppo ricche di partenti per la stagione ormai avanzata. Numeroso pubblico in tribuna e gioco animato. Prova di centro era il Premio Superga (L. 260.000, m. 2600), una corsa in siepi riservata ai cavalli di tre anni: si è imposto Vieux Curieux, uno dei favoriti, mentre l'altro cavallo molto appoggiato, Polyphème, ha dovuto essere fermato in seguito ad un salto poco riuscito.

Era appunto Polyphème ad assumere il comando al «via» per condurre con a fianco Cristallo; alla quarta siepe Polyphème si riceveva male e Cristallo restava solo in testa, mentre Polyphème era avvicinato e poi superato da Vieux Curieux e Versello, che precedevano Reims. Cristallo entrava ancora primo in retta d'arrivo dove era attaccato da Vieux Curieux, che riusciva già a superarlo prima dell'ultima siepe per vincere nettamente.

Ordine d'arrivo: 1. Vieux Curieux (Billeri), della Scuderia Brianco; 2. Cristallo; 3. Versello; 4. Reims; fermato Polyphème. Distacchi: una lunghezza e tre quarti - sei - quattro. Tot.: V. 23; P. 14-21; A. 62; D. (4ª-6ª corsa) 38. Risultati delle altre corse: 1. Juror (V. Panici); 2. Fontin Latour: 13. — 1. Emeraud (Altmann), 2. Turquarie: 22; 22; 21. — 1. Vestallio (P. Grilli), 2. Monica: 16; 14; 38. — 1. Valverdan (P. Grilli), 2. Maryda: 14; 13; 18. — 1. Onde Marine (sig. Marcelli), 2. Falaria: 17, 13-16; 44; 40. — 1. Bajardo (Grassini), 2. Pepa e Freda: 36, 17-21; 52; 67; dupl. acc. (5ª e 7ª corsa) 25/400. — 1. Cimberli (sig. L. Moro), 2. Teyù: 42, 15-13; 109; 155.

* Nella sesta giornata della Coppa Rappan, il Mantova ha battuto a Mantova lo Stade Français 1-0 (primo tempo 0-0).

* Gli schermidori Michele Rossi e Attilio Fini hanno ottenuto la qualifica per i mondiali di scherma a spese del torinese Salvadori. Essi gareggeranno a Buenos Aires insieme a Calarese ed ai fratelli Narduzzi.

TOTIP - Monte premi L. 30.835.410

Col. vinc.: X-1; 1-2; N.V.-N.V.: 2-1; 1-1; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
Pr. Domodossola (S. Siro, gal.)	1. Bizza	2. Adesso
Pr. Vomero (Agnano - galoppo)	1. Villa d'Este	2. Ippodamia
Pr. Cortona (Mulino - trotto)	Non disputata	
Pr. Caserta (Tordivalle - trotto)	1. Biccialetta	2. Spale
Pr. Torino (Arcoveggio - trotto)	1. Pipardiere	2. Grimes
Pr. Sultanina (Favorita - trotto)	1. Edile	2. Talma

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, le operazioni di spoglio sono cominciate a tarda ora e non saranno ultimate che nella giornata di oggi. Dalle prime risultanze si prevedono quote medie.

DETTO FRA NOI

Il bacio sulla guancia

Lettera della signora Lidia F. - Livorno: «Perché gli uomini sono così terribilmente egoisti? Loro quando si ammalano trovano naturale starsene a letto e che bisogna li disturbi, anzi che tutti si diano pena per curarli e sopportino le loro smanie (sappiamo come diventa un uomo con due linee di temperatura). Ma una donna quando si ammala è una piaga [illegible] che non le si [illegible] di averlo fatto apposta. Bisognava sentire con quale voce mio marito voleva chiedermi, dopo tre giorni che ero a letto: «Non vai proprio ancora meglio?», io rispondevo [illegible] e prendeva un'espressione da cane bastonato. Quando mettevo il termometro: «Ti misuri di nuovo la febbre?». E se avevo la febbre: «E' il letto. Dovresti provare ad alzarti un po'». Lui vuole vedermi in piedi a ogni costo. E sa perché? Perché quando manco io la casa è un disastro. L'ho avvertito male, con tutte che fila a puntino [illegible] si lamenta della mia pignoleria, ma ora le camicie senza bottoni gli danno noia. Che tristezza, signora. Ci siamo sposati per amore, un amore ardentissimo da una parte e dall'altra e dopo soli cinque anni di matrimonio gli sono indispensabile... per preparare il pranzo e lavare i piatti. Non dico che non mi voglia più bene, ma è il bene dell'abitudine e della comodità...».

La malattia e la villeggiatura, che abbandonano l'uomo a sé stesso, in una casa priva del suo calmo ordinamento, nella quale un buon odor di cucina non solletica più le narici verso mezzogiorno e le sette di sera, e la biancheria fresca, gli abiti puliti non vengono più disposti in anticipo accanto al letto, fanno misurare l'importanza d'una moglie e del suo oscuro, incompreso ruolo domestico. In quelle occasioni, l'uomo è disposto persino a scusare la pignoleria e le irritanti minuzie che rimprovera alla sua compagna per tutto il resto dell'anno. Non si può mandare avanti una casa — questo lavoro di Sisifo — senza un accanito controllo, senza una ostinazione superiore a quella con cui la polvere ricade e il ragno ritesse la sua tela. Perciò, resa giustizia alla moglie e ammesso onestamente di sentirsi come un orfano senza di lei, il marito desidera «tornare sotto il giogo» al più presto possibile, non ci[o]scendosi altro mezzo per riavere l'ordine, la precisione, il benessere [illegible] è abituato. Gli sono indispensabile per le camicie e la rigovernatura, constata amaramente la lettrice livornese. Ma amaramente, perché? Vi sono due tempi nella vita d'una moglie: il tempo degli accecanti trasporti, che la fanno fiorire splendidamente per qualche stagione; e il tempo della moglie-di-tutti-i-giorni, di tutte le minestre e bistecche preparate per lo sposo, di tutte le camicie stirate, di tutti i bambini messi al mondo, di tutti i guai e le preoccupazioni condivisi. E' la donna dell'abitudine, che acquista in esperienza e autorità quello che ha perduto in freschezza e fascino. Ma l'abitudine è un fenomeno naturale. Ci si abitua a caricar l'orologio ogni sera, come a baciare la stessa guancia ogni giorno, uscendo o rincasando. Il voler preservare l'amore dall'abitudine, per conservarlo sempre nuovo, è un'impresa disperata e anche assurda. Ma allora si deve permettere che l'abitudine uccida l'amore? Mio Dio, sono frasi fatte. Perché non accade quasi mai che l'amore [illegible] ucciso dall'abitudine; piuttosto accade che l'amore muoia quando se ne perde l'abitudine. Per l'amore, l'abitudine è come la patina che copre i vecchi mobili; e, come i vecchi mobili, l'amore conserva tutta la sua preziosità sotto la patina. Nessuno quasi lo riconosce, così appannato dall'abitudine: neanche la moglie e il marito. Tuttavia è là, vivo e presente. [illegible] venisse a mancare uno dei suoi gesti quotidiani, quel bacio sulla gota, quel meccanico «Come va, caro?» o quel distratto «Ciao, tesoro», il cuore rallenterebbe i suoi battiti, come un orologio che ci siamo scordati di caricare. «Non so più se ti amo, ma quando non ci sei e sei inquieta, io mi sento perduto, non sono buono a nulla — dice il Nicola di Guerra e pace alla moglie Maria Bolconsky — Ama forse il mio dito? Ma prova a tagliarmelo...».

Lettera di «Am» - Como: «Ho un amico ricchissimo che fa il "generoso" con me. Sapesse quanto lo odio! Vorrei vederlo morto. E vorrei veder morti tutti i ricconi di questa terra, che invidio disperatamente, essendo sempre stato povero...».

Come ha torto. Conosco qualcuno di questi «insonni robots che hanno un libretto di assegni al posto del cuore, un fegato rovinato dai pranzi d'affari, l'orecchio destro deformato dal ricevitore del telefono» (J. P. Lacroix) e non li considero da invidiare, ma da compiangere. Poveri Rockefeller, Rousseau, Getty, Onassis, Patino, eccetera, che hanno i piatti d'oro e la vasca da bagno con i rubinetti d'oro, ma debbono dettar lettere alla segretaria anche mentre siedono in tinozza o masticano un frettoloso sandwich! Povere macchine-per-far-soldi che considerano il tempo, denaro e più hanno denaro meno hanno tempo per vivere: mai un attimo per guardar le nuvole o le ragazze, per giocare col cane o girarsi semplicemente i pollici! Come diceva uno di questi forzati del successo: «Guadagno centomila lire al minuto e ogni volta che vado su petit coin perdo mezzo milione».

Lettera della signorina A. Paoli - La Spezia: «Voglia dirmi, per cortesia, se è difficile prendere un diploma da estetista e anche quali requisiti occorrono».

Non dovrebb'esser difficile a giudicare dal numero di giovani (e no) persone che abbracciano di punto in bianco questa carriera. Per strada, una ragazza sconosciuta ci ferma e si presenta con trepido sorriso: era impiegata nell'amministrazione del giornale sino a ieri, oggi ha aperto un gabinetto di estetista e desidera offrirci un trattamento di prova. La moglie del nostro parrucchiere, che si dedicava con tranquillo empirismo alle tinture e permanenti, c'informa d'esser diventata estetista: se volete, si occuperà delle vostre facce (che d'altronde, è appena sottinteso, ne ha grandemente bisogno). Entrate per acquisti da' un qualsiasi profumiere e una signora in camice bianco, dal viso [illegible] smaltato, vi esamina con occhio critico: «La signora — dice — ha la pelle arida. Dovrebbe nutrirla. Per cominciare, una pulizia a fondo, poi...». E' l'estetista del negozio. Se volete affidarvi alle sue cure... Non sarebbe tempo? Allora vi suggerirà un prodotto efficace. Questa crema. O questa. O una serie di fiale. O, meglio ancora, una pappa reale, prodigiosa per la pelle, figurarsi, che costa soltanto seimila lire. Come? Non credete nelle pappe? «Questo significa — dice l'estetista, fra l'ironia e lo sdegno — negare l'intelligenza umana». Sarebbe [illegible] ritirata sentendosi un'oca, con relative zampe d'oca. Una altra volta, entrata a comperare aspirina in farmacia. La commessa [illegible] ... [illegible]

Clara Grifoni

Le celebrità annunciate non sono venute alla cerimonia

Fidanzato in sordina Alessandro Borghese

Non si sono visti gli invitati d'onore Grace e Ranieri di Monaco, Maria Gabriella e Maria Beatrice di Savoia, la Callas e Onassis - Il principe ha 39 anni, la promessa sposa, contessina Fabrizia Citterio, ne ha 24

La contessina Fabrizia Citterio ieri col fidanzato principe Alessandro Romano Borghese (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato)

Brignano, lunedì mattina.

Una folla, naturalmente curiosa, si stringeva ieri intorno al castello di Brignano che, veramente, non è un castello. Lo fu alla sua nascita verso il 1300 per opera dei Visconti. Poi decadde. Forse il suo ultimo sprazzo di gloria fu quello di aver dato i natali nel 1576 a Francesco Bernardino Visconti, riconosciuto dagli eruditi come l'Innominato nei Promessi sposi. Verso il 1700, sulle rovine del castello venne su un palazzo, di mole non imponente ma prezioso per affreschi del Tiepolo, del Gallieri, dei Procaccini, del Magnasco.

E' proprio nella sala del Tiepolo che era previsto per ieri il fidanzamento ufficiale della signorina Fabrizia dei conti Citterio con il principe Alessandro Romano Borghese. La famiglia Borghese è di nobiltà antichissima e conta persino un papa, Paolo V. La nobiltà dei Citterio è più recente.

Dall'ingresso principale a cancello chiuso, si vedeva una lunga «guida» di stoffa scarlatta, destinata a ricevere personaggi importanti, o di grandissima notorietà. Si parlava di preparativi per millecinquecento invitati; e un autofrigorifero, con targa Torino ma con merce milanese, capace di 80 metri cubi, lasciava proprio intendere che così fosse. Sol che una volta aperto conteneva molto meno di quanto lasciava apparire. Il suo compito era soltanto quello di mantenere fresca una modesta provvista di panini, torte, dolciumi in genere. Si diceva pure che tra gli invitati erano attesi i principi di Monaco, Grace Kelly e consorte, le signorine Gabriella e Beatrice, figlie dell'ex-re d'Italia Umberto II. E poi la Callas, e poi Onassis.

Inutilmente la contessa Neera [illegible] Citterio, madre della signorina Fabrizia, ai fotografi che la tempestavano di telefonate e di raccomandazioni per essere ammessi alla cerimonia, rispondeva che essa era di carattere «strettamente privato», che fotografi e giornalisti avrebbero potuto sbizzarrirsi a volontà il giorno del matrimonio previsto per il 7 luglio a Montecarlo (testimoni l'ex-re d'Italia e il principe Ranieri di Monaco). La curiosità persisteva, alimentata dai primi arrivi: Monsignor Galbiati, il prefetto di Milano dr. Spasiano, il prefetto di Bergamo dr. Miceli, il marchese di Villaverde (genero del generale Franco, di cui sposò la figlia Carmencita), il duca Di Bergamo, Cristina d'Aosta, l'ambasciatore Dino Alfieri, anche se non c'era nessuno di quelli citati sopra, che non si vedranno nemmeno in seguito.

La contessa Neera insiste. Si tratta di un ricevimento strettamente privato, destinato agli amici, alle amiche della signorina Fabrizia, soprattutto ai compagni di sci, uno sport di cui lei è appassionata. Anche i fotografi insistono. I giornalisti li appoggiano. Sembrava che a questi fosse negato del tutto il palazzo Visconti mentre i primi erano limitati a cinque, scelti sempre sotto il punto di vista dell'amicizia. Infine si arriva a un concordato: Nessuno parteciperà alla cerimonia vera e propria che, in tal modo resterà privatissima, ma i fotografi, tutti quanti, potranno dedicare dieci minuti alla coppia.

La signorina Fabrizia dei conti Citterio sembra molto spaventata da decine di occhi meccanici che l'aggrediscono. E' scesa sola, e si guarda intorno smarrita. Per fortuna, scorge la sua amica spagnola, la graziosa signorina Mercedes Riviere che la soccorre con parole d'incoraggiamento. Arriverà anche il fidanzato, ma lei posa per un attimo e fugge via, naturalmente inseguita.

E' una simpatica graziosa figliola di 24 anni ma ne dimostra di meno. Piccola, magra, dai folti capelli scuri rigonfi sull'alto e alla nuca, con una frangetta sparpagliata ai due lati, indossa un abito di raso bianco, modestamente scollato sul davanti e un poco di più alle spalle. Calze chiare, scarpine verdi. Il fidanzato ha 39 anni ma anche lui sembra più giovane. La felicità fa di questi effetti. E' inutile tentare di intervistarli, lei fugge, lui è muto. I fotografi non sono mai sazi. Vorrebbero la piccola con la mamma, che si ritrae; peggio ancora con la madre di lui, Sofia Borghese principessa di Leoforte nata Lanza Branciforti di Trabia.

a. a.

Varata oggi a Trieste la motonave «Urania»

Trieste, lunedì mattina.

Nei cantieri navali «Felszegi» di Muggia scende oggi in mare la motocisterna «Urania», costruita per conto della Società Carofiglio e C. di Trieste.

La nave ha una lunghezza di metri 72,10 ed una portata lorda di 3800 tonnellate. L'apparato propulsore è costituito da un motore diesel Fiat tipo 366 S della potenza di 1200 cv. che imprimerà alla motocisterna una velocità oraria di 12 nodi.

Incominciata con uno scherzo la tragedia fra i due fidanzati napoletani

Stretta la cintura al collo dell'uomo lo ha ucciso perché ne temeva la reazione

Il giovane, in un ultimo incontro nel parco della reggia di Capodimonte, aveva acconsentito che la ragazza, toltasi la cintura, gliela ponesse per gioco attorno al collo, a guisa di cappio - «Mi sposi?» - «No!» - Sentendosi soffocare la vittima ha tempestato di pugni la donna che, fattasi torva, furente, ha reagito stringendo ancora - L'assassina, chiusa in carcere, attende un bimbo

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì mattina.

La perizia medico-legale consegnata ieri dal prof. Carlo Romano e i rapporti trasmessi dalla polizia alla Procura della Repubblica hanno fatto luce piena sul dramma accaduto venerdì scorso nel grande bosco che fascia la monumentale reggia di Capodimonte, oggi adibita a Pinacoteca Nazionale.

Nel delitto di Enza Turco, la diciottenne che ha ucciso il fidanzato, Enzo Marfella (egli aveva quattro anni più di lei) non c'è stato un «terzo uomo». La supposizione aveva una certa logica, considerando che la giovane è un tipo gracile, mentre il morto aveva un fisico robusto. Ma l'esame del cadavere, comprese le ricerche di eventuali impronte digitali intorno al collo della vittima, ha escluso che Enzo Marfella sia stato ucciso da mani diverse da quelle della donna che tanto lo aveva amato. Né ciò può meravigliare, quando si pensi che il giovane, sia pure in segno di sfida scherzosa, aveva acconsentito che ella gli mettesse attorno al collo, a foggia di cappio, la sua cintura (sua, di lei, Enza) di vilpelle, posta in modo da scorrere agevolmente. Egli credeva che la donna giocasse e, infatti, era così.

Ma quando nella concitazione del discorso, domandando lei più e più volte: «Allora, che dici, che dici, prometti che mi sposi, mi sposi davvero?», lui le ha detto di «no e no e poi no», Enza, in un impeto d'ira, ha stretto un po' di più il nodo. E, incominciando l'altro a sentirsi soffocare, ha reagito con un pugno violentissimo al viso di lei e allora la reazione è stata quella di stringere ancora. Né è finito qui. Poiché lui la vedeva cattiva, torva, furente, ha reagito ancora più duramente, tempestandola di colpi al volto, al collo, alle braccia, alle gambe e lei si è difesa.

Se Enzo Marfella avesse compreso il pericolo di quel momento, compiendo con gli occhi e le mani un gesto rappacificatore, la fanciulla, stesa per terra vicino a lui, nell'erba, avrebbe ceduto. Ma vistasi tempestata così, in una lotta ove in entrambe le parti riaffiorava l'istinto di conservazione (perché lui voleva vivere e lei temeva l'ira scatenata da quella stretta andata troppo oltre), la donna si è difesa come poteva, stringendo sempre più, senza accorgersi che stava strangolando il suo compagno. Sembra impossibile, ma la tragedia è accaduta perché ognuno dei due aveva paura dell'altro.

I rapporti del commissario Davide Baccaro, dirigente l'ufficio dell'Arenella, dove la giovane si recò — non a caso — per confessare il suo delitto, e del commissario Giuseppe Annecchiarico, dirigente l'ufficio di Capodimonte — nella cui giurisdizione si trova il luogo dell'accaduto — chiariscono il dramma in ogni dettaglio.

Enza appartiene ad una poverissima famiglia trasferitasi da Qualiano a Nazareth, la più alta borgata dei Camaldoli, la collina ove si trova un monumento famoso, quello del monaci detti «eremiti di Monte Corona»; là il padre Angelo Turco ha un impieguccio di custode di un fondo privato (contrariamente alle notizie diffuse in un primo tempo, egli non è mai stato dipendente della Rai, che ai Camaldoli ha una sua potente trasmittente), con cui mal provvede ai bisogni di una famiglia di sette persone. La moglie, Maria, si arrangia facendo bucati.

Enza, come le sorelle, trovò un lavoro di domestica in casa di brava gente al Vomero, in via Cilea. Ma dopo due tentativi di avvelenamento con [illegible] e varichina dovuti ai suoi contrasti familiari, il licenziamento è inevitabile, tanto più che nessuno vuole accollarsi la responsabilità di una minorenne. Poi incontra Enzo Marfella che abita nella [illegible] ove il padre, Gennaro, è guardiano di una palazzina (Villa Bruschi) al n. 30 di via Michele Pietravalle. Enzo — che non ha mai fatto né il pugile, nemmeno dilettante, né il cameriere — ha un mestiere d'oro: l'elettrauto. Ma la sua volontà di lavorare è di un metallo meno prezioso e poi, ottenuto un rinvio, non può più sottrarsi al servizio di leva. Perciò rimanda la sua «sistemazione» a dopo. Intanto s'arrangia: se proprio gli servono quattrini allora lavora.

L'idillio fra i due è rustico e breve. Da quando nel '49 Elena di Francia, la duchessa d'Aosta madre, lasciò la reggia di Capodimonte per stabilirsi nella triste residenza angioina di Quisisana (ove morì), il gigantesco plurisecentenario parco, ampio 130 ettari, che circonda quel massiccio palazzo di mole, fitto cortina d'alberi, ampi prati e siepi, con angoli solitari, è il paradiso di tutti gli innamorati. Il posto ove i due giovani saranno travolti dalla passione e dal forte profumo delle violette si chiama «di Maria Cristina», dal nome della [illegible] regina, prima moglie di Ferdinando II di Borbone. Era là che la pia sovrana si ritirava a pregare in ginocchio sotto un gigantesco pino.

Ma per le coppie quello è solo un luogo dove raramente giungono i custodi ed il cui fascino è dato anche dai lamponi che vi si trovano abbondanti. Perciò Ferdinando I in una delle lettere alla principessa di Partanna, Lucia Migliaccio di Floridia (raccolte da Salvatore Di Giacomo nella «Collezione Settecentesca» di Remo Sandron) poi divenuta sua moglie morganatica, accompagnerà un dono di frutta colta in quel posto dicendole (la lettera è del 18 luglio 1824): "Ti mando ottime grisomole («grisomole»: albicocche) e fraole («fraole»: fragole) di ogni mese", sembra, a giudicare dal successo del sito fra gli innamorati, che dolcissime siano ancor oggi in quella radura «le fraole d'ogni mese» cioè che là nascono, selvatiche, in qualunque stagione. Una usanza vuole che un lampone colto là e mangiato in due unisca per la vita. Ecco perché Enza Turco, recatasi venerdì mattina a casa del fidanzato, desiderò con lui quell'incontro e lo condusse nel bosco antico sperando che la vista del luogo ove lei credette al suo amore potesse indurlo al gesto atteso: sposarla.

I suoi genitori, quando lei, in un momento di sconforto, li aveva informati del punto cui erano giunti i loro rapporti, si recarono al commissariato dell'Arenella (nella cui giurisdizione rientra Nazareth) denunciando Enzo Marfella perché al momento dell'accaduto la loro figliola era minorenne. Le nozze — supponeva lei — avrebbero sanato ogni cosa. E quando lo vedrà lì, immobile, per terra, correrà al commissariato dell'Arenella ove già vi era chi sapeva della sua storia e si denuncerà. Il resto è noto.

Enza Turco, rinchiusa nel carcere di Poggioreale, è stata messa al reparto maternità. L'accusa rivoltale, per ora, è di «omicidio volontario». Ma la giovane età, l'assenza di «precedenti», il «motivo d'onore» e quelle ferite sanguinanti riscontratele al momento del suo presentarsi alla polizia sono tutte attenuanti che giocheranno un ruolo decisivo allorché sarà processata in Assise.

Crescenzo Guarino

Enza Turco, la ragazza che ha strozzato il fidanzato

La vittima: Enzo Marfella

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Torna il bel tempo al mare e ai monti

Sereno e caldo mitigato dopo i nuovi temporali

Genova, lunedì mattina.

Ieri, al mattino, il cielo era abbastanza nuvoloso e si è rischiarato soltanto sul mezzogiorno. Nella notte era piovuto e la temperatura era scesa tra i 20 e i 25 gradi.

Riva Trigoso, lun. mattina.

Un temporale, con grandine pioggia e fulmini, si è rovesciato l'altra notte su Riva Trigoso e sull'entroterra. Una «coda» di vento ha ribaltato alcune imbarcazioni. I campeggiatori di Borgo Ranà sono stati costretti a rifugiarsi in abitazioni private. Il traffico sulla strada del Bracco è stato estremamente difficoltoso durante l'imperversare del maltempo. I pescatori alla «lampara» hanno abbandonato la pesca. La temperatura si è abbassata.

Savona, lunedì mattina.

La prima domenica di luglio ha visto un eccezionale afflusso di turisti in tutta la Riviera di Ponente. Si calcola che soltanto oggi siano giunte oltre centomila persone. Molti alberghi registrano il «tutto esaurito». Dalla Cava-Savona sono transitate circa 15.000 macchine, mentre sull'autostrada Voltri-Albisola sono passate 10.000 vetture. Instabile il tempo. Dopo una mattinata nuvolosa e fredda, nel pomeriggio di ieri è riapparso il sole. La temperatura si è aggirata tra i 22 e i 25 gradi.

Novi Lig., lunedì mattina.

Nel Novese, ieri, un forte vento ha sgombrato il cielo dalle nubi e ha fatto ritornare il sereno. L'aria è fresca. Il termometro non ha superato i 25°.

Alessandria, lun. mattina.

Cielo sereno, ieri, nell'Alessandrino. A tratti è spirato il vento; temperatura a 26°.

Acqui, lunedì mattina.

Nell'Acquese e sull'alto Monferrato cielo sereno e sole.

Asti, lunedì mattina.

Nell'Astigiano, ieri, il termometro non ha superato i 24°. Un temporale si è abbattuto sabato notte sulla zona nord dell'Astigiano, provocando danni alle colture agrarie con allagamento di prati e campi.

Cuneo, lunedì mattina.

Gli acquazzoni che si sono abbattuti sulla città e sul circondario durante la notte e nella mattinata di ieri hanno abbassato la temperatura a 17°. Le cime superiori ai 2000 metri delle montagne che circondano Cuneo apparivano bianche per la neve caduta probabilmente nella notte.

Frabosa Soprana, lun. matt.

Dopo una mattina piovosa, nel pomeriggio di ieri è spuntato il sole. Temperatura a 19 gradi.

Mondovì, lunedì mattina.

Cielo coperto ieri nel Monregalese.

Biella, lunedì mattina.

Ieri, al Santuario di Oropa, il termometro ha segnato 13,5° di massima e 9° di minima. A Biella la temperatura ha toccato i 24°.

Varallo Sesia, lun. mattina.

In Valsesia per quasi tutto il giorno festivo, tempo incerto e temperatura a 20°.

Aosta, lunedì mattina.

In Valle d'Aosta, cielo sereno ieri, e temperatura a 26°.

Verbania, lunedì mattina.

Sole, vento e nubi, con temporali, nei tre giorni del week-end. Affollati i centri rivieraschi, mentre alcune località valligiane hanno conosciuto le prime massicce invasioni.

Roma, lunedì mattina.

Un breve ma violento temporale si è abbattuto nella tarda mattina di ieri sulla città. La grandine, accompagnata da fulmini e scrosci di pioggia violenta, è caduta in alcune zone coprendo le strade d'un manto bianco. Alcune piante sono state sradicate. I vigili del fuoco hanno ricevuto circa 400 telefonate di soccorso.

Mancano gli arenili nell'affollata Riviera ligure di Levante

Nate le "spiagge artificiali,, per i 90.000 ospiti di Rapallo

Nuovi stabilimenti balneari sorgono fra le scogliere saldate con gettate di cemento - Nella «capitale del Tigullio» gli stranieri sono più numerosi degli italiani - I prezzi di stagione in alberghi, pensioni, case, ville e negozi - Il problema principale è quello dei posteggi ma i Vigili multano soltanto i «fracassoni»

DAL NOSTRO INVIATO

Rapallo, lunedì mattina.

La stagione, col primo luglio, è entrata nel pieno. Oggi è presto per dire se durerà ma nei primi dieci giorni dell'estate le «otto perle del Tigullio» — Portofino, Paraggi, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Zoagli, Chiavari, Lavagna e Sestri Levante — hanno registrato una delle più alte affluenze di questo dopoguerra: secondo un calcolo approssimativo, e tu difetto, i turisti e i villeggianti presenti nel golfo non sono meno di 180 mila, e non tener naturalmente conto di quelli che, per un motivo o per l'altro, sfuggono al conteggio.

L'estate è ancora lungo, può darsi che in percentuale dell'afflusso diminuisca ma fino ad oggi gli industriali del turismo — privati e pubblici — non possono fare a meno di essere soddisfatti. Oltre 100.000 ospiti nel Tigullio sono però, più o meno, i mezzo milione in Versilia e sulla riviera adriatica. Qui le spiagge sono scarse; su novanta-cento chilometri di litorale fra Genova e La Spezia, il 70-80% è rappresentato da nude, selvagge e bellissime scogliere senza un briciolo di sabbia; insomma, dove a Viareggio o a Rimini trova posto un bagnante qui, per necessità, stanno in tre o quattro. Nel levante l'arenile più grande è ancora quello, modestissimo, compreso fra Lavagna e Cavi: una fetta di sabbia e sassi larga quindici-venti metri, lunga due chilometri, solo in minima parte libera.

Quest'anno, però, se il tempo non tradirà le sue più che brillanti promesse, il Tigullio — spiagge o no — riuscirà a superare la cifra dello scorso anno, 150.000 ospiti. Rapallo, che del golfo è un po' la capitale morale (quella storica e commerciale è Chiavari), ieri contava esattamente 6778 ospiti: 3150 italiani e 3628 stranieri, di cui 1011 americani, 888 olandesi. La percentuale, secondo gli esperti, è più che buona. Lo scorso anno Rapallo ebbe, complessivamente, quasi 100.000 ospiti di cui 55.075 stranieri e 47.358 italiani, con netta prevalenza, appunto, di americani, francesi e olandesi. I tedeschi furono — e lo sono ancora quest'anno — al quarto posto mentre invece primeggiano a ponente fra Alassio, Finale e Spotorno. Le presenze sono favorevoli agli italiani: la media della permanenza di un italiano a Rapallo, nell'estate '61, è stata di 14 giornate contro le 8 degli stranieri.

La varietà degli ospiti, il «turismo di movimento» continuo accelerato in molte località, lascia sempre un discreto margine di ricettività negli alberghi. I prezzi, in media, sono aumentati dell'8-9% rispetto al '61; del 18% rispetto al '60. Rapallo ha cinquanta alberghi (5 di prima, 8 di seconda, 6 di terza e 6 di quarta categoria), trenta pensioni e otto locande; queste ultime dispongono, in media, di 10 posti-letto ciascuna e il prezzo è di 500-800 lire (1.800 l'intera pensione). Negli alberghi di lusso i prezzi di pensione completa, comprensiva delle tasse e dei servizi, oscillano fra le 7 e le 12.000 lire. Nella prima categoria si va dalle 3.500 alle 8.800; nella seconda dalle 4.500 alle 5.800; nella terza dalle 3.300 alle 4.500; nella quarta dalle 2.800 alle 3.300. Le pensioni sono di tre categorie: la prima oscilla fra le 2.800 e le 5.200, la seconda dalle 2.500 alle 3.500, la terza dalle 2.000 alle 3.000.

I «camping» sono tre, di cui uno sul mare fra Rapallo e Zoagli. Il prezzo di un posto-letto è 400 lire. Più difficili da trovare, sia per un mese che per l'intera stagione, gli appartamenti ammobiliati: il prezzo medio stagionale (3 mesi) è 250.000 lire ma ieri c'era chi offriva, senza trovare, anche 300.000 lire. L'affitto di una grande villa è sui 3 milioni per l'intera stagione; ma in recente costruzione, appena fuori di Rapallo, sono state affittate, per un mese, a 90.000 lire.

Normali, per ora, i prezzi della frutta e della verdura. Nel Tigullio, e in particolar modo a Rapallo, Santa Margherita e Chiavari, eventuali speculazioni sono stroncate dall'afflusso diretto dal produttore al consumatore per la grande vicinanza delle campagne. I prezzi tendono a salire del 15 e anche del 20% soltanto nel periodo di Ferragosto e durante la stagione più fredda perché Rapallo, soprattutto, è frequentata nell'inverno. Prezzi discretamente alti, rispetto a tante altre spiagge di questa stessa riviera, negli stabilimenti balneari: 30-45.000 lire al mese l'affitto di cabina, ombrellone e due sdraio.

La carenza di arenili e la forte richiesta hanno diffuso i «rocks», cioè i tratti di scogliera che vengono livellati in piattaforme rocciose saldando i massi l'uno all'altro col cemento. I «rocks», quest'anno, sono diffusissimi, specie ai piedi della strada panoramica che collega Santa Margherita Ligure a Portofino. Se è vero che, comunque, manca la sabbia, le «spiagge artificiali» hanno il vantaggio di godere di un'acqua praticamente più pulita e d'un mare quasi deserto di imbarcazioni a motore. Ovviamente non sono consigliabili ai bimbi e agli inesperti del nuoto. Le frequentano specialmente i «sub», [illegible] sport, nel giro di questi tre anni, ha decine di appassionati. Le «spiagge artificiali» non mancano, però, di nessuna delle comodità che contraddistinguono gli altri stabilimenti balneari della costa: ombrelloni, sdraio, cabine, docce, altalene e — in qualche caso — anche un bravo tratto di vera spiaggia: al tratto, naturalmente, di sabbia di riporto, pescato in fondo al mare dalle draghe di una impresa specializzata.

Il problema più grave, per Rapallo, è quello dei posteggi automobilistici: lo spazio è pochissimo, se ne viene rubato al mare, serve per ricavare una spiaggia o una strada. I vigili, però, sono molto indulgenti, proprio per disposizione del Comune: si parcheggia alla brava, anche invadendo un marciapiede o un vialetto dei giardini pubblici. Le multe fioccano invece contro i «fracassoni» in auto o in moto: in questi dieci giorni d'estate ne sono state inflitte più di 800. Per proteggere ancora meglio la pace di Rapallo il sindaco ha rinnovato il divieto di transito alle moto lungo la passeggiata a mare.

A partire dalla metà di luglio inizierà la stagione dei «night club» e delle parate dei cantanti. Al «Le Roi» si avrà anche un «numero» di spogliarello. La scuola di sci nautico (15.000 lire l'ora) è in piena attività mentre in località «Valle Christi» di S. Maria del Campo è in preparazione una pista da sci per discesa libera e slalom. La neve, naturalmente, sarà di plastica, come è stato fatto di recente sull'appennino pistoiese.

Giuseppe Mayda

Moderno istituto ad Ivrea per ricerche biologiche

Ospiterà studiosi di tutto il mondo Inaugurato ieri dal ministro Jervolino

Nostro servizio particolare

Ivrea, lunedì mattina.

(t. a.) Nella piana di Loranzè d'Ivrea, un paio di chilometri dopo l'imbocco dell'autostrada sulla provinciale per Castellamonte, è stata inaugurata ieri la nuova sede della società Marxer, che svolge la sua attività in campo farmaceutico e chimico biologico. La costruzione comprende due corpi staccati, di ardita quanto moderna concezione, opera dell'architetto Galardi. L'uno è destinato alla produzione industriale, l'altro ospita un istituto scientifico dotato della più completa attrezzatura per le ricerche di sintesi organica, analisi e controllo, farmacologia, microbiologia, virologia, ultramicroscopia elettronica, patologia, chimica biologica.

L'originalità della istituzione sta nel fatto che le due parti, industriale e scientifica, sono una al servizio dell'altra: con i proventi della vendita dei prodotti farmaceutici, sarà possibile mantenere l'istituto di ricerche che è aperto a tutti gli studiosi italiani e stranieri. Per dare modo agli interessati di venire a Ivrea a compiere i loro lavori, si è pensato di restaurare un'antica villa di campagna e trasformarla in foresteria.

All'inaugurazione ha parlato ieri mattina il prof. Antonio Marxer, che ha 67 anni, fondatore dell'istituto. Apprezzato studioso e docente universitario in Germania, in Francia, in Belgio, egli si è trasferito a Ivrea seguendo l'invito della moglie, dott. Silvia, sorella di Adriano Olivetti. Ha tenuto un discorso il prof. Ragazzi della Università di Milano e infine ha pronunciato brevi parole il sen. Jervolino ministro della Sanità.

In un cantiere a Châtillon

Un morto ed un morente per un crollo in galleria

Un masso si è abbattuto sul ponte da cui due minatori stavano rinsaldando con cemento la volta e le pareti

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Un giovane operaio è morto e un altro è rimasto ferito in modo gravissimo in un incidente sul lavoro accaduto all'1,30 della notte fra sabato e domenica, a Châtillon, in una galleria che l'impresa edile Girola, di Aosta, sta aprendo nella montagna per conto della Sip che dovrà costruirvi un impianto di conduttura forzata d'acqua. Della squadra notturna facevano parte i minatori Domenico Furfaro, di 21 anni, da Mammola (Reggio Calabria) e Pietro Tangolini, di 31 anni, da Dario (Catanzaro); i due intonacavano con calce la parete interna della galleria alla progressiva 100 per evitare la caduta di pietrisco dalla volta e dalle pareti ed erano in piedi su un ponticello di legno sospeso a mezz'altezza, quando all'improvviso un grosso masso si è staccato dall'arcata a botte del «tunnel» e s'è abbattuto sulle assi del ponte facendo precipitare al suolo i due operai da circa quattro metri.

Il crollo del macigno ed il rovinio del palco hanno avuto conseguenze disastrose: il Furfaro nella caduta ha battuto il capo contro il terreno non ancora livellato, producendosi la frattura della base cranica, mentre il Tangolini è piombato di schiena contro la roccia. Soccorsi da due compagni di lavoro, Serafino Dalla Torre e Giuseppe Polnelli, i feriti sono stati caricati sull'ambulanza dell'impresa e trasportati all'ospedale Mauriziano della nostra città.

Purtroppo il Furfaro è deceduto durante il tragitto ed il medico di guardia non ha potuto che constatarne la morte. Il Tangolini è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura della colonna vertebrale e le sue condizioni ieri sera permanevano molto gravi. Nessuno dei due minatori era sposato e le famiglie di entrambi risiedono in Calabria.

L. r.

Posti di blocco in Puglia per uno sciopero di braccianti

Bari, lunedì mattina.

Le segreterie provinciali della federbraccianti (Cgil) e della Uil-Terra hanno deciso di prolungare lo sciopero dei braccianti e salariati agricoli della provincia di Bari di altre settantadue ore. Pertanto, l'astensione dal lavoro, che doveva aver termine alla mezzanotte di ieri, proseguirà invece sino alle ore 24 del 4 prossimo.

Posti di blocco, formati per la maggior parte da donne, sono stati istituiti su tutte le strade di accesso alle campagne, allo scopo di impedire ai braccianti che non intendono aderire allo sciopero di recarsi al lavoro. Deserte sono anche rimaste le cave di tufo: ai cavamonti, infatti, non viene permesso, sebbene essi siano estranei all'agitazione, di recarsi alle cave.

Due operai affogati in Arno per un barcone che si ribalta

Empoli, lunedì mattina.

Due operai, Pasqualino Miscia di 38 anni da Lacedonia (Avellino) e residente a Empoli e Domenico Palazzetti di 32 anni, di Empoli, sono annegati nelle acque dell'Arno l'altra sera, in località «Fibbiana di Montelupo», ed i loro corpi sono stati recuperati nel pomeriggio di ieri dal sommozzatore Mauro Alfaioli, del Centro recupero e ricerche subacquee, in collaborazione con una squadra di vigili del fuoco di Empoli.

I due operai erano addetti al trasporto a bordo di un barcone metallico della rena estratta dal fiume da una draga. Un certo momento, in seguito ad una improvvisa inversione di marcia, il barcone, carico di rena, ha urtato contro la draga e si è capovolto. Il Miscia ed il Palazzetti hanno battuto contro i bordi del barcone e, semisvenuti, sono finiti nel fiume che in quel punto ha una profondità di oltre 15 metri.

Con grande affluenza di ospiti

E' cominciata la stagione in tutta la Valle d'Aosta

Traffico intenso sulla statale: ventimila auto in 24 ore

Aosta, lunedì mattina.

Con luglio è iniziata in tutta la Valle d'Aosta la stagione estiva. Ieri il traffico sulla statale 26 era particolarmente intenso; in 24 ore sono transitate circa 20.000 vetture; nelle ore di punta si è toccato le 2000 auto all'ora. Molti turisti, specialmente genovesi e lombardi, sono giunti ieri nella Valle per le ferie; parecchi gli stranieri anche se quest'anno francesi, tedeschi e olandesi — tradizionali ospiti di questa zona — sono in leggera diminuzione.

Gli alberghi di Aosta (dodici, più due locande) e quelli di St. Vincent (ventiquattro, più una pensione e due locande) sono ancora lontani dal «tutto esaurito», momento ch'è previsto soltanto per i primi di agosto. Tuttavia numerosi ospiti, quest'anno, sembrano avere una particolare predilezione per i centri minori e meno noti, quali Champorcher, La Thuile, Torgnon, Brusson, Issime, Ollomont.

A Courmayeur, con la giornata di ieri, tutti i 73 esercizi alberghieri hanno riaperto i battenti. Altrettanto è avvenuto nelle vicine vallette di Veny e Ferret. Le maggiori prenotazioni cominciano dal 10-15 luglio e vanno avanti fino a settembre. Attualmente Courmayeur ospita un migliaio e più di turisti e anche se l'inizio della stagione è apparso un po' lento, rispetto allo scorso anno, le sempre crescenti richieste di alloggio hanno dato una spinta all'edilizia alberghiera. Ieri sera, ad esempio, è stato inaugurato un nuovo albergo, capace di oltre 50 stanze, del quale è proprietario una nota guida alpina. I prezzi della stagione non sono mutati nei confronti del '61; le pensioni complete vanno dalle 2000 alle 10.000 lire al giorno.

In una delle prossime settimane verrà riaperto, come di consueto, il camping del Colle in val Veny, ai piedi del ghiacciaio della Brenva e che sarà in grado di ospitare fino a 500 persone. Il movimento a Courmayeur è abbastanza intenso: si nota però una leggera recessione nell'afflusso degli stranieri. Il traffico automobilistico al Piccolo S. Bernardo è alto, un'auto ogni 20 secondi.

m. g.

Murgia sulla Costa Azzurra

Tiberio Murgia in conversazione con una bella bagnante sulla spiaggia di Nizza. Il popolare attore di molti film comici, tra cui i soliti ignoti con Gassman, sta trascorrendo le sue vacanze sulla Costa Azzurra (Telefoto)

Tragico «week-end» sulle strade del Piemonte

Una signora torinese si uccide nell'auto sfasciata in uno scontro

L'incidente a RORETO CHISONE: la figlia della vittima in gravi condizioni - A NOVARA: si fa prestare la moto da un amico e si schianta contro un muro - Ad ALESSANDRIA: un morto e un ferito per lo scoppio del pneumatico di una motoretta - A CEVA: due coniugi torinesi rotolano con la macchina arrestandosi sull'orlo d'un profondo burrone

Pinerolo, lunedì mattina.

(g.) Un morto e quattro feriti sono il bilancio di uno scontro avvenuto ieri alle 18, sulla statale del Sestriere, nei pressi dell'abitato di Balme di Roreto Chisone, fra una «600» e una «Simca». La «600», diretta verso Torino, era guidata dalla signorina Carla Giorsini di 23 anni, che aveva a fianco la madre Clara Capra in Giorsini di 56 anni, entrambe residenti a Torino in via Stresa n. 23. In senso contrario procedeva la «Simca», guidata dal ventottenne Armand Picco, residente ad Embrun (Francia), che aveva a bordo il padre Pietro di 66 anni, oriundo di Pessana e la sorella Jacqueline, 18 anni. I tre rientravano in Francia da una breve vacanza in Italia. Le Giorsini madre e figlia tornavano invece da Fenestrelle dove con il fidanzato della giovane Carla, il geom. Giacinto Strazzabono avevano partecipato ad una partita di pesca.

Dai primi accertamenti effettuati dalla polizia stradale, giunta sul luogo dell'incidente pochi minuti dopo, pare che l'Armand Picco, nell'affrontare una stretta curva, l'abbia tagliata a sinistra, andando così a porsi sulla direttrice di marcia della «600». Nell'urto violentissimo, la «600» aveva la peggio, rimanendo letteralmente schiacciata. Dai rottami venivano estratte le due donne gravemente ferite. Trasportate con un'auto di passaggio all'ospedale Agnelli di Pinerolo, la signora Clara Capra vi giungeva cadavere per la frattura della base cranica, mentre la figlia era ricoverata per la frattura del mascellare superiore con perdita di sei denti, contusione toracica, fratture costali e sospette lesioni interne. Le sue condizioni sono gravi. I tre Picco, rimasti lievemente feriti, sono stati medicati dal dott. Narcisi, medico di Roreto Chisone.

Un altro incidente è avvenuto ieri sulla provinciale Torino-Orbassano-Pinerolo, dove una «Fiat 500», alla cui guida era il trentenne Giuseppe Bruno Franco, residente a Bruino, per lo scoppio di un pneumatico posteriore è uscita di strada, rovesciandosi. Dai rottami della macchina è stata estratta seriamente ferita, la madre del guidatore, Maria Bruno Franco, 60 anni, che è stata ricoverata all'ospedale con ampia ferita alla fronte, grave trauma cranico.

Novara, lunedì mattina.

(b.) Il diciannovenne Battista Galli, residente a Pernate, ha perso la vita ieri all'alba in un incidente stradale. A quell'ora, a conclusione di una festa in casa sua, egli si faceva prestare da un amico una motocicletta per fare un giro di prova; ma, poco pratico del veicolo, ad una curva, forse affrontata ad eccessiva velocità, sbandava schiantandosi contro un muro. Per le gravissime ferite riportate, decedeva un'ora dopo.

Alessandria, lunedì matt.

(c.) Nei pressi di Litta Parodi, la motoretta guidata dall'operaio Franco Rivetti di 20 anni, con a bordo il meccanico Silvio Prato di 41 anni, entrambi da Castellazzo Bormida, per l'improvviso scoppio del pneumatico posteriore è uscita di strada. Mentre il Rivetti se l'è cavata con lesioni di non grave entità, il Prato ha riportato la frattura del cranio per cui è deceduto quasi sul colpo.

Voghera, lunedì mattina.

(c.) L'impiegato Bruno Montagna, di 25 anni, abitante a Rivanazzano, proveniente in «Lambretta» da Casteggio, dove si era recato a trovare la fidanzata, è andato a urtare in piena velocità contro un cartello collocato sulla strada per segnalare dei lavori di ampliamento della carreggiata. Sbalzato di sella, lo sventurato riportava la frattura della base cranica per cui spirava poco più tardi.

Ceva, lunedì mattina.

(r.) Ieri mattina, una «500», uscita di strada in curva, è rotolata per quindici metri, fermandosi sull'orlo di un profondo burrone. L'utilitaria era guidata dall'impiegato Ercole Icardi, di 42 anni, residente a Torino in via Rieti 70, il quale era diretto al mare con la moglie, Teresa Bona, di 38 anni. L'incidente si è verificato poco prima dell'autostrada per Savona, all'altezza della frazione [illegible]. Per un improvviso malore dell'autista, la vettura, in una stretta curva, anziché svoltare ha continuato in linea retta, abbattendo due paracarri e rotolando poi nella scarpata, fino ad arrestarsi contro un cespuglio al margine del precipizio, profondo cinquanta metri. Prontamente soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio, i coniugi hanno potuto essere estratti senza ferite gravi dai rottami della loro automobile.

Cuneo, lunedì mattina.

(m.) Una macchina ha investito, la sera di sabato, due sorelle che passeggiavano nel centro di Morozzo. Queste sono la ventenne Mariangela e la quindicenne Rosanna Almo, residenti in via Boetti 10. Erano quasi giunte sulla soglia di casa quando una «600» guidata dal commerciante Piero Giachino, da Margarita, giunta a notevole velocità, ha sbandato ed ha travolto le due ragazze, scaraventandole ad alcuni metri di distanza. Con un'altra macchina le giovani sono state trasportate al nostro ospedale, dove i medici hanno giudicato Mariangela guaribile in 30 giorni per la frattura della clavicola destra e Rosanna in 90 giorni, per la frattura del femore sinistro.

Aosta, lunedì mattina.

(r.) Un geometra è uscito prodigiosamente illeso da un pauroso incidente: uscito di strada con l'auto, è rotolato per trecento metri, riportando soltanto alcune escoriazioni. Protagonista dell'episodio è Romildo Pittet, di 27 anni, da Champorcher, il quale nel pomeriggio di sabato, con l'auto, da Hone Bard si avviava verso casa quando, affrontando una delle molte curve, per cause imprecisate usciva di strada sulla sinistra. L'auto precipitava in fondo al vallone e si schiantava sulla roccia.

Il contadino sessantaduenne Giovanni Lugon, residente a Gignod, è rimasto gravemente ferito in un incidente accaduto nella serata di sabato alla periferia di Aosta. Il Lugon, a bordo della propria motocicletta, percorreva la statale diretto a Sarre, allorché veniva superato e sfiorato da un autocarro. Ostacolato da un pacco che reggeva sul manubrio, il motociclista cadeva battendo il capo contro un paracarro. All'Ospedale, i medici lo hanno giudicato in pericolo di vita.

Mondovì, lunedì mattina.

(o.) Il trentenne Francesco Brialico, residente a Vicoforte Mondovì, mentre a bordo della propria 500 si accingeva a superare un'altra autovettura in regione Santa Croce di Mondovì, perdeva il controllo della macchina, uscendo di strada e schiantandosi contro un muretto, dopo avere divelto un paracarro. Ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Mondovì, i medici gli hanno riscontrato la commozione cerebrale, unitamente a varie ferite in tutto il corpo.

Casale, lunedì mattina.

(o.) Ieri pomeriggio, ad Alfiano Natta, il militare Gaspare Profita, di 20 anni, attualmente in licenza per quindici giorni, si è scontrato in moto con un'auto, riportando la frattura esposta della gamba sinistra. E' stato ricoverato all'ospedale «Santo Spirito» di Casale, i cui sanitari l'hanno giudicato guaribile in quaranta giorni.

La «600» dopo il tremendo scontro con la «Simca» nei pressi dell'abitato di Balme di Roreto Chisone

La cerimonia in una chiesa «povera» di Roma

Anche Segni alle nozze della figlia dell'on. Fanfani

Con il Presidente della Repubblica, molte personalità politiche - Copenaghen è stata la prima tappa del viaggio di nozze, che durerà tre settimane

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

La prima dei sette figli di Fanfani, Anna Maria, si è sposata sabato con Massimo Londei, un giovane geometra di Roma. La cerimonia nuziale è avvenuta nella parrocchia della sposa, San Giuseppe al Trionfale, una vasta chiesa senza pregi d'arte, incastrata tra le tipiche costruzioni del popolare quartiere.

C'erano il presidente della Repubblica Segni e la consorte signora Laura, i presidenti delle Camere, Cesare Merzagora e Giovanni Leone, in impeccabile tight, un nutrito stuolo di ministri e sottosegretari con le rispettive mogli, moltissimi autorevoli parlamentari come Aldo Moro, Giuseppe Saragat, Mario Ferrari-Aggradi, Giuseppe Togni; c'erano poi popolane vecchie e giovani con abiti di cotonina stampata che contrastavano con le eleganti toilettes delle signore.

Fanfani aveva voluto che non ci fosse nessun rigido cerimoniale e quella doppia cornice popolare e ufficiale al matrimonio della sua primogenita non ha mancato di commuoverlo. E lo si è visto quando ha accompagnato all'altare la figliola, che indossava un abito lungo di organza bianca, ricamata con roselline bianche che faceva risaltare la figurina della fanciulla, di statura media e con gli occhi castano chiari. Il velo era in tulle, lungo e ricco, fermato sulla fronte da una acconciatura in mughetti.

Il vescovo monsignor Cunial, vice gerente di Roma, ha celebrato il semplice rito e poi ha dato lettura di un messaggio di benedizione del Papa rivolto alle due giovani vite che si univano a formare una nuova famiglia cristiana.

Dopo la cerimonia un carteo di automobili ha condotto gli sposi e la folla di parenti, amici ed invitati al Grand Hôtel per il tradizionale rinfresco di nozze. Massimo e Anna Maria Londei hanno salutato tutti. Fanfani e la moglie Bianca Rosa erano felici come lo sono sempre i genitori alle nozze di una figlia. La «presidentessa» non riusciva a nascondere la sua emozione. Ad un certo punto, poco prima del taglio della monumentale torta nuziale, ha riunito gli altri sei figli attorno alla primogenita.

E' stata la signora Bianca Rosa ad interrompere la festa: «E' ora di partire», ha detto ad un certo punto rivolta agli sposi i quali, poco dopo, hanno raggiunto Fiumicino, dove si sono imbarcati su di un bireattore delle linee aeree svedesi. Copenaghen è stata la prima tappa del loro viaggio di nozze, che durerà tre settimane.

v. s.

La moda

Lino scuro, ideale per città

Mai come in questa estate del 1962 vi è stato un successo tanto clamoroso del lino. Del resto il fatto stesso che i figurinisti di tutto il mondo abbiano rivolto la loro attenzione a questo tessuto, sta a dimostrare che la scelta non potrebbe essere migliore. Oggi poi che lini scuri, meticolosamente confezionati, appaiono per l'uso in città, nessuna donna può lamentarsi di non poter trovare nulla di elegante e di adatto per le calde giornate cittadine.

Fra l'altro il lino appare in ottime realizzazioni nel tailleurs con giacchine nelle quali sono presenti dettagli veramente bellissimi. Capi del genere sembrano esigere di essere indossati nei luoghi più eleganti. Se non ci credete, provate ad apparire in un qualunque dei sofisticati locali cittadini con un abito siffatto accompagnato da un grande cappello, lunghi guanti e una piccola borsetta. L'ammirazione di cui vi troverete circondata sarà tale da farvi sentire orgogliosa di essere donna. E questa ammirazione si rifletterà anche sul vostro compagno, in quanto è noto che nulla soddisfa di più la vanità maschile dell'essere insieme ad una donna perfetta in ogni particolare dell'abbigliamento.

Il due pezzi che vi presentiamo oggi è stato ideato da Bill Blass. Si tratta di un abito senza maniche al quale è sovrapposto un bolerino aperto, anch'esso privo di maniche. I due capi che compongono l'insieme sono di lino in una delicata sfumatura color talpa. Il corpino è piuttosto scollato e all'altezza del busto ha una fascia di seta nera. Un'identica fascia è drappeggiata attorno ai fianchi in modo da avere un effetto solo in parte aderente. La gonna è dritta. Naturalmente in un abito del genere è importante curare al massimo i particolari. Fra questi possiamo citare la spilla applicata ad un risvolto del bolerino, il grande cappello ed i guanti neri lunghi sino a metà dell'avambraccio.

La salute

Sintomi della tbc

«Ci sono — chiede la signora A. C. — dei sintomi della tubercolosi che possano essere individuati da un profano?». I sintomi più comuni della tubercolosi polmonare sono: febbre, dolore al petto, tosse, sangue nell'espettorato e perdita di peso. Tuttavia, la tubercolosi, se di solito colpisce i polmoni, può manifestarsi anche in altri tessuti: ossa, reni, ghiandole, laringe, pelle e sangue.

Hong Kong, paradiso artificiale

«Ho letto — scrive uno studente — che il 80 per cento dei prigionieri detenuti nelle carceri di Hong Kong sono intossicati dagli stupefacenti. E' possibile?». Sì. Statistiche attendibili rivelano che su un milione d'abitanti di quell'isola, ben 200 mila sono morfinomani od oppiomani. Pare che questa gente spenda qualcosa come 30 miliardi di lire all'anno, nella ricerca di un paradiso artificiale. Hong Kong è un porto franco e la libertà di movimento viene sfruttata dai trafficanti mondiali in stupefacenti.

La bellezza

Prendere il sole gradualmente

L'estate è ormai arrivata e la tendenza generale è di correre su una qualsiasi spiaggia e crogiolarsi al sole fino ad ottenere una abbronzatura che tutti ci invidieranno. Tuttavia il

consiglio che possiamo darvi è di attuare questo proposito con calma, così da evitare i brutti scherzi ed i danni che il sole può arrecare alla vostra pelle.

L'abbronzatura deve essere ottenuta lentamente, badando per prima cosa a rendersi conto della sensibilità della propria pelle ai raggi solari. A questo proposito si tenga presente che le donne con la pelle delicata, per esempio le bionde, sono più suscettibili alle scottature delle brune. E ricordate che il sole di mezzogiorno è il più caldo e quindi il più pericoloso. Ottima abitudine è quella di iniziare i bagni di sole al pomeriggio. Inoltre non lasciatevi trarre in inganno da una giornata nuvolosa; il sole brucia, e come, anche attraverso la foschia.

Di conseguenza dosate i vostri bagni di sole. Iniziate esponendovi ad esso per dieci o quindici minuti e rimanendo per il resto dei primi giorni sotto l'ombrellone. Per proteggere la vostra pelle, usate una delle tante creme oggi in commercio, badando di spalmarvi con essa il viso, le spalle, le gambe e la parte interna delle braccia che è particolarmente sensibile ai raggi solari. Le creme dovranno essere applicate dopo ogni nuotata e tutte quelle volte in cui vi sentirete la pelle troppo arida.

Tenete anche presente che il troppo sole asciuga la pelle e le fa assumere una tinta cuoio, con l'unico risultato di accentuare le rughe e di farvi apparire meno giovane di quanto siate. Camuffare un effetto del genere è molto difficile, anche ricorrendo alle cure di un'abile estetista. Dopo una giornata trascorsa sulla spiaggia, prendete un bagno caldo e non dimenticate di massaggiarvi la pelle del corpo con una lozione di ottima qualità. Ricordate ancora che mentre l'abbronzatura può essere salutare per alcune persone, è dannosa per altre. Potrà essere utile in proposito consigliarsi con il proprio medico non dimenticando mai però che rimanere troppo esposte al sole è dannoso per chiunque.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 9)

AUTOTRASLOCHI ... AUTOTRASLOCHI ... CAVORETTO ... CHIVASSO ...

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 60 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 125 per parola

(Continua a pag. 11)

[illegible] espiando [illegible] [illegible] del dopoguerra

Nozze di un ergastolano nel reclusorio di Alessandria

Condannato a vita, ha scontato [illegible] anni (ne ha [illegible]) e spera di tornare libero con la grazia - La fidanzata, ventisettenne, ha accettato di legare a lui il suo destino nella stessa fiducia che l'unione possa un giorno realizzarsi

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, lunedì mattina.

La secolare Casa penale di Alessandria, negli ultimi anni si è completamente trasformata e migliorata in [illegible] i settori, così da cancellare l'aspetto del tetro edificio di un tempo. Un lavoro paziente e tenace, attentamente seguito dal direttore dott. Antonio Aiola [illegible] lasciata la magistratura si è dedicato all'assistenza e alla rieducazione dei detenuti conseguendo notevoli successi.

Ieri il reclusorio di piazza Goito era in festa per un [illegible] eccezionale: il matrimonio di un detenuto condannato all'ergastolo per un'azione delittuosa compiuta nell'immediato dopoguerra. Amleto Benazzato di 36 anni, nato a Granzorto (Padova), unitamente al fratello Gaetano e ad altri giovani, veniva coinvolto in un delitto in cui era stato ucciso un benestante. La Corte d'Assise di Padova non concedeva alcuna attenuante ai prevenuti e nell'estate 1946 li condannava all'ergastolo. Nel 1958 Amleto Benazzato veniva trasferito al [illegible] reclusorio, ottenendo di lavorare come meccanico. Poteva così mettere insieme un [illegible] gruzzolo con i risparmi fatti. Due anni dopo il dottor Aiola otteneva dal competente Ministero il trasferimento ad Alessandria di Gaetano Benazzato e i due fratelli venivano così a trovarsi vicini nell'espiazione. Il Gaetano veniva adibito a lavori di [illegible]gnameria.

Il lavoro, le distrazioni in campo ricreativo e sociale, hanno profondamente mutato l'animo di Amleto B[illegible] che, sempre ricordando la giovane fidanzata, la signorina Luisa Del Santo che ora conta 27 anni, nativa di Parma e attualmente residente in Svizzera ove lavora come sarta, ha potuto ieri realizzare il suo sogno d'amore, sia pure tra le sbarre del reclusorio.

Dopo avere scontato [illegible] anni di detenzione, mantenendo sempre buona condotta, egli confida che [illegible] un prossimo avvenire, possa venirgli concessa, come è già avvenuto in altri casi, la libertà condizionata.

Ieri mattina nella cappella del recl[illegible]o, accompagnato dal coro dei detenuti, il cappellano don Stefano Mirone ha celebrato il suggestivo rito tra la commozione dei duecento reclusi. La sposa, una graziosa brunetta, accompagnata dalla madre, venuta da Parma, vestiva l'abito bianco; lo sposo, un giovane di media statura, in abito blu, aveva a lato il fratello Gaetano, egli pure emozionato.

Attorno alla eccezionale coppia che non ha potuto frenare le lacrime, il direttore dott. Aiola, che fungeva da testimone, la [illegible] lui consorte e la loro figlia Angela di 12 anni recante un fascio di fiori per la sposa. Dopo la cerimonia vi è stato il ricevimento in una saletta riservata alla coppia e la consegna dei doni da parte dei detenuti: un servizio da tavola, tre tappeti, una collana e altri oggetti offerti dai compagni di detenzione dello sposo ed acquistati con i risparmi racgranellati con il lavoro. Infine, la separazione: la [illegible], [illegible] la madre, ha ripreso la via del ritorno, indossando [illegible] l'abito bianco; il Benazzato, con il fratello, verso la sua cella, con la grande speranza che la clemenza del Capo dello Stato possa restituirlo alla società degli uomini liberi dove la moglie lo attende.

Giovanni Camagna

Il cadavere d'una [illegible]na nella Dora a St.-Vincent

Aosta, lunedì matt.

Il cadavere di una donna è stato rinvenuto da un pescatore sul greto della Dora Baltea, nei pressi di Montjovet, verso mezzogiorno di ieri. Del ritrovamento sono stati informati il Procuratore [illegible] Repubblica di Aosta, dott. Severino Romano, e i carabinieri di Saint Vincent che si sono portati sul luogo al comando del tenente Grasso. Da Torino è stato chiamato il prof. Griva, dell'Istituto di medicina legale, il quale ha eseguito l'autopsia della salma, accertando come la morte fosse dovuta ad annegamento.

La donna, dell'apparente età di 50-55 anni, era vestita dimessamente e nulla [illegible] indicava l'identità che solo a tarda sera poteva essere stabilita; si tratta di Margherita De Damiani, di 52 anni, [illegible] Erto e [illegible]o, nell'Alta Carnia [illegible]no). Le ipotesi più probabili sono due: suicidio o disgrazia. In quel punto la Dora scorre incassata tra due alte pareti rocciose: la sventurata potrebbe essersi lanciata in acqua dall'alto, a scopo suicida ma anche esservi precipitata accidentalmente. Si ignora se la Damiani avesse residenza o parenti in Val d'Aosta dove eser[illegible] l'attività di merciaia ambulante.

Durante i tiri sulla Bisalta

Scoppia sul [illegible] [illegible] [illegible] un proiettile d'artiglieria

Boves, lunedì mattina.

La popolazione di Boves ha vissuto sabato pomeriggio una ora di panico: una granata a spoletta graduata, sparata da un pezzo del [illegible] reggimento artiglieria pesante, in batteria [illegible] del torrente Gesso, [illegible] una esercitazione a fuoco, è scoppiato nel cielo del paese causando grande spavento e alcuni danni materiali ai tetti delle case, ma senza colpire, fortunatamente, le persone. Le schegge del proiettile si sono sparse a ventaglio per un raggio di [illegible]decento metri. Il bersaglio da raggiungere era collocato sulle pendici della Bisalta, montagna spesso prescelta come poligono di tiro per la sua conformazione che presenta un vasto fronte. Dopo l'accaduto il sindaco ha protestato immediatamente presso le autorità militari competenti, invocando l'immediata sospensione [illegible] tiri e invitando i reparti a spostarsi in altre zone meno popolate e perciò meno pericolose, ad evitare eventuali disgrazie. Infatti la traiettoria dei tiri [illegible] [illegible] cittadina che conta circa cinquemila abitanti, con grave rischio per la popolazione, per non parlare dei danni all'economia del paese in questo periodo estivo. Il prefetto di Cuneo ieri mattina, in seguito alla protesta inviata [illegible] [illegible]o e [illegible] della popolazione, ha dato assicurazione [illegible] telegramma che le esercitazioni di tiro vengano [illegible] sospese.

[illegible] l'omicida di Saronno

"La scarica fatale partì accidentalmente,,

[illegible] il Mancinelli è smentito dal fratello della [illegible] Il «delitto del pollaio» sarà ricostruito nei prossimi giorni, presenti tutti i protagonisti del «giallo»

Milano, lunedì mattina.

In uno dei prossimi giorni il «delitto del pollaio» di Saronno sarà ricostruito in ogni minimo particolare. La ricostruzione sarà naturalmente compiuta [illegible] notte, nella stessa ora in cui il giovane Silvano [illegible] [illegible] ucciso [illegible] un colpo di doppietta sparato quasi a bruciapelo. Vi prenderanno parte tutti i protagonisti del «giallo» [illegible] dovranno ricostruire i movimenti compiuti in quei tragici momenti.

[illegible] giornata [illegible] sabato, frattanto, sono [illegible] nuovamente interrogati Attilio Mancinelli, l'uomo che avrebbe realmente freddato Silvano Banfi e l'undicenne Roberto Banfi, fratello della vittima, che con le sue dichiarazioni ha portato i carabinieri a scoprire la verità sul drammatico episodio. Attilio Mancinelli ha raccontato che si trovava nei pressi del pollaio, seduto su un ceppo, col fucile a portata di [illegible]. All'improvviso udì dei passi e intravide un'ombra lungo il muro: strinse il fucile e si girò di scatto. La manovra fu tanto brusca che le dita si contrassero sul grilletto e la scarica partì accidentalmente fulminando lo [illegible] [illegible].

Roberto Banfi, dal canto suo, lo ha sostanzialmente smentito affermando che il Mancinelli sparò deliberatamente.

I commoventi f[illegible] [illegible] piccolo Pietro Taviani

La salma del figlio [illegible] ministro dell'Interno stata portata a braccia da [illegible] fratelli e [illegible] amici

Genova, lunedì mattina.

Si [illegible] [illegible]lte stamani nel santuario della Madonna della Guardia ai Bavari le estreme onoranze funebri al piccolo Pietro Taviani, figlio del ministro dell'Interno; erano presenti il padre, la madre, i fratelli, la nonna, ed i piccoli amici dello scomparso, oltre a una folla commossa, fra cui personalità politiche e le autorità della regione. [illegible]ma le corone e i vasi di fiori bianchi, in prevalenza gigli, che [illegible] stati portati nel santuario [illegible] la mesta cerimonia. Sui bianchi nastri delle corone v'erano scritte come «La [illegible] scuola», «Giovanna e Fabio», «Pietro e Ninni».

Su [illegible] banco a [illegible] del catafalco sul quale [illegible] posta la bara, avevano preso posto il ministro con la moglie Vittoria, la madre, signora Elide Banchelli-Taviani, ed i figli Fernando, Cesare, Ida, Giuseppe, Andrea, Elide e Paolo. Di fronte, su un altro banco, il ministro Bo, i sottosegretari Russo e Dominedò, gli on.li Lucifredi e Bolla, i senatori Macaggi e Barbareschi, il sindaco di Genova on. Pertusio.

Dopo la Messa Santa, la bara, recata a braccia dai suoi figli maggiori dell'on. Taviani e da amici, è stata portata nel piccolo cimitero sulla collina, in vista [illegible] Val Bisagno.

[illegible]spinta agli [illegible] [illegible] [illegible] il suicidio

Voghera, lunedì mattina.

Respinta agli esami di licenza di avviamento professionale, una privatista, la ventunenne Margherita Fi[illegible] residente a Casteggio, ha tentato di togliersi la vita svenandosi con una lametta da barba.

La giovane, che fa la domestica, aspirava [illegible] [illegible] licenza di scuola d'avviamento e aveva perciò deciso di prepararsi privatamente a sostenere [illegible] esami presso la scuola professionale del suo comune. Purtroppo l'esito doveva essere negativo. Recatasi sabato alla scuola per prendere visione dei voti, apprendeva di essere stata respinta. La notizia la turbava profondamente e, tornata a casa, con una lametta si tagli[illegible] le vene del polso [illegible]stro. Trasportata subito al [illegible] ospedale, i medici le prestavano le cure del caso scongiurando ogni pericolo. La poveretta è stata trattenuta in osservazione, ma guarirà tra una decina di giorni.

[illegible] quindicenne muore al matrimonio della sorella

Trapani, lunedì mattina.

[illegible] quindicenne Antonietta Busetta, di Marsala, è improvvisamente deceduta mentre assisteva al matrimonio della sorella. Gli [illegible] avevano appena pronunciato il «sì», quando la ragazza si è accasciata al suolo, colpita da improvviso malore. Trasportata all'ospedale civico, la giovane è deceduta poco dopo per trombosi cerebrale e [illegible] [illegible] diaca.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Santa Giovanna» a Torino

Anna Proclemer, con l'armatura della Pulzella d'Orléans, durante le prove [illegible] [illegible] Reali di «Santa Giovanna» di Shaw che andrà in scena domani sera

Studenti di tutta Europa a Torino

[illegible] imparano a conoscersi meglio

Ha avuto inizio ieri il VI incontro di cori universitari - Vi partecipano ungheresi, spagnoli, polacchi, irlandesi del nord, francesi e italiani

Si è iniziato ieri il [illegible] incontro internazionale di cori universitari, promosso nella [illegible] città dall'Unione Musicale. E' una lieta e caratteristica manifestazione, che riu[illegible] nella nostra città centinaia di studenti di diverse e anche lontane regioni d'Europa, e che deve il suo brillante successo ai due valori essenziali, che l'animano e che armoniosamente s'integrano.

Il primo è [illegible] natura musicale: e consiste nell'occasione offerta ai vari gruppi universitari [illegible] [illegible] un saggio della loro attività corale, della serietà di preparazione e della loro sincera passione per una nobile forma d'arte. Il secondo valore, forse meno appariscente, è non meno importante e denso [illegible] significato umano: e consiste nel proposito di accostare questi giovani, per dare loro modo di conoscersi, meglio comprendersi e unirsi in una idealità di fratellanza e di pace, che è — e deve essere — la suprema aspirazione [illegible] tutti i popoli.

L'incontro ha avuto felicemente inizio ieri mattina, con un ricevimento nell'Aula Magna dell'Università; [illegible] esso seguiranno, [illegible]mani, quel[illegible] offerto dal sindaco a Palazzo Madama, e dopodomani quello del presidente della Provincia; e si chiuderà con un festoso ballo nella sede della «Famija Turinèisa», ai Giardini Reali. Intanto si svolgeranno due audizioni musicali private (oggi pomeriggio alla Galleria d'Arte moderna, e domani sera all'Università) e due concerti pubblici, questa sera e mercoledì sera, al Teatro Carignano.

Nel primo si presenteranno [illegible] cori di Budapest (con musiche di Kodaly, Bartok, Schütz e [illegible] moderni autori ungheresi, con echi folcloristici), la «Coral Santo Tomas de Aquino» di Madrid (con mottetti rinascimentali di T. L. de Victoria, villotte di J. Del Encina, madrigali di J. Idalgo e altre musiche antiche e moderne) e il «Coro dell'Accademia di medicina» di Gdansk (con madrigali del XVI secolo, composizioni polacche moderne e un brano di Sciostakovic).

Al concerto d'onore di mercoledì sera parteciperanno i «Queen's University Singers» di Belfast (con mottetti e madrigali inglesi [illegible] XVI secolo e con composizioni moderne), il «Coro dell'Università di Roma» (con musiche di Rossini, Pizzetti e Petrassi), la «Chorale Universitaire» di Grenoble (con «chansons» cinquecentesche di C. Jannequin e composizioni moderne di F. Schmitt, Martinon e Debussy) e la «Corale Universitaria» [illegible] Torino (con madrigali e mottetti di Palestrina e canzoni a quattro voci di H. Vecchi).

Il concerto si chiuderà solennemente con l'esecuzione del mottetto Jubilate Deo di Orlando di Lasso, realizzata grandiosamente da tutti i sette cori riuniti, sotto la direzione di R. Maghini.

l. c.

Il film "La steppa" di Lattuada applaudito al festival di Berlino

Berlino, lunedì mattina.

Un caloroso applauso a scena aperta ha segnato il successo di pubblico conseguito dal film italiano La steppa di Alberto Lattuada presentato in concorso al 12° Festival internazionale del film di Berlino. Al termine della proiezione, il regista è stato presentato al pubblico che gli ha tributato un vivo applauso.

Ha assistito alla proiezione il sottosegretario al Ministero del Turismo e dello Spettacolo on. Dario Antoniozzi. [illegible] giunti a Berlino anche Alida Valli, Giancarlo Zagni, regista del film «La bellezza di Ippolita» e il produttore Alfredo Bini.

E' morto a 62 [illegible] l'editore René Julliard

Parigi, lunedì mattina.

Il noto editore francese René Julliard è morto nella sua abitazione parigina, all'età di [illegible] anni, a causa [illegible] complicazioni sopravvenute dopo un intervento chirurgico. Era nato a Ginevra nel 1900.

Attivo [illegible] [illegible] giovane [illegible] Francia [illegible] campo dell'editoria, [illegible] f[illegible] nel 1942 le «Editions de Monaco», che nel 1945 divennero le «Editions [illegible] Julliard».

— STASERA ALLA TV —

«Guglielmo Tell» e un omaggio al commediografo Dürrenmatt

L'opera di Rossini [illegible] onda sul primo Canale
Due atti [illegible] dell'autore svizzero sul [illegible]

Questa sera, sul Primo Canale, andrà in onda una rappresentazione, registrata al Teatro «La Fenice» di Venezia, del celebre Guglielmo Tell [illegible] Gioacchino Rossini; protagonista il rinomato baritono Tito Gobbi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Francesco [illegible] Pradelli. Alla rappresentazione partecipa anche il Balletto di Parigi di Milorad Miskovitch, che ha curato la coreografia. La regia teatrale e televisiva è di Franco Enriquez.

Guglielmo Tell andò in scena per la prima volta all'Opéra di Parigi la [illegible] del 3 agosto del 1829 ed ebbe 41 repliche di seguito. Poi, per otto anni, non comparve più nè all'Opéra, nè in altri teatri parigini o di altri paesi. Nel 1831 — cioè due anni dopo la prima parigina — l'impresario teatrale italiano Alessandro Lanari fece rappresentare questo capolavoro rossiniano al «Teatro del Giglio» di Lucca e alla «Pergola» di Firenze; quindi incominciò ad essere rappresentato nei teatri italiani, passando, [illegible] «San Carlo» di Napoli, a Livorno, a Siena e, infine, alla «Scala» di Milano, dove il [illegible] austriaco impose che fosse cambiato il titolo dell'opera in Guglielmo Wallace. Sicchè il leggendario eroe nazionale svizzero e la famosa notissima sua vicenda storica furono ambientati in Antrop, città [illegible] anzichè nella elvetica Stirling. La trama della tragedia di Schiller, da cui era stato desunto il libretto dell'opera, fu arbitrariamente sunteggiata nella prefazione al libretto stesso.

Guglielmo Tell venne ripreso a Parigi nel 1837, ma ben presto venne nuovamente messo da parte e Rossini passò in seconda linea, mentre alle sue opere erano preferite quelle di Meyerbeer allora in auge. Il grande compositore pesarese si rassegnò e non scrisse più opere liriche per tutto il resto della sua vit[illegible] conclusasi a Passy nel [illegible].

* *

Il secondo canale manderà in onda stasera due atti unici di Friedrich Dürrenmatt: Operazione [illegible]ga e Colloquio notturno con un uomo disprezzato. Questi due lavori faranno parte dell'intera serata dedicata al noto e [illegible] giovane scrittore svizzero, che verrà introdotto [illegible] video, prima dell'inizio [illegible] spettacolo, dal critico Roberto De Monticelli, il quale parlerà della vita e delle opere di Dürrenmatt, dopo averlo intervistato. I due lavori sono stati messi in scena dal regista Vittorio Cottafavi e interpretati da valorosi attori, quali Aldo Giuffrè, Ottorino Guerrini, Michele Malaspina, Lia Angeleri, Arnoldo Foà ed altri (per il primo); Adolfo Geri e Vittorio Sanipoli (per il secondo).

Friedrich Dürrenmatt è nato nel Cantone di Berna nel 1921 e ha compiuto studi filosofici e letterari nelle università di Zurigo e Berna. Dopo un certo periodo dedicato all'arte pittorica, Dürrenmatt incominciò a dedicarsi al teatro e a 25 anni esordì con la sua prima commedia, satirica, intitolata [illegible] scritto, alla quale seguirono, a ritmo accelerato, diverse altre. In Italia è arrivato soltanto l'anno scorso, per merito [illegible] Piccolo [illegible] di Milano, che rappresentò la [illegible] commedia La visita [illegible] vecchia signora, che risale al 1956.

Operazione Vega è il primo originale televisivo [illegible] fantascienza [illegible] in onda dalla nostra tv; è un'amara satira delle leggi che regolano i rapporti internazionali. E', in realtà, [illegible] apologo in cui è narrata la vicenda di alcuni abitanti della Terra che vorrebbero accordarsi con quelli del pianeta Venere per modificare il rapporto di forze esistente fra tutti i pianeti. I venusiani, avendo capito il vero scopo della richiesta, rifiutano di [illegible]darsi e allora i terrestri distruggono tutti i venusiani mediante un bombardamento atomico.

Da questo lavoro fantasticamente avveniristico, ma permeato di pessimismo sulla futura umanità, quella dei nostri lontani pronipoti, passiamo al secondo atto unico in programma; Colloquio notturno con un uomo disprezzato che, recitato da due soli attori, è appunto un dialogo fra un letterato, difensore della libertà, e il carnefice incaricato di ucciderlo. Durante questo lungo colloquio, il carnefice, cioè «l'uomo disprezzato», rivela tutta la sua tragica vanità, mentre lo scrittore — convinto che soltanto il silenzio può permettere alla dignità umana di vincere l'oppressione dei violenti — si farà, alla fine, uccidere silenziosamente.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

[illegible] La [illegible] del [illegible]: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi. - Programma di cartoni [illegible].
18,30: Telegiornale - Lotto.
18,55: Passeggiate italiane.
19,20: Personalità: Rassegna settimanale per la donna.
20,05: Telesport
20,30: Telegiornale.
21,05: [illegible] Fenice [illegible] [illegible]: «Guglielmo Tell», Musica di Gioacchino Rossini. Protagonista Tito Gobbi. Dirige Francesco Molinari Pradelli. Regia di Franco Enriquez. Nel 1° intervallo (ore 22,15 circa): Arti e Scienze: Cronache di attualità.
24,30: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Una serata per Dürrenmatt: [illegible] con lo scrittore e rappresentazione Operazione Vega e Colloquio notturno con [illegible] disprezzato, due atti unici.
23,10: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI [illegible]

PRIMO [illegible] (NAZIONALE) — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - [illegible]45: Non è mai troppo tardi - 19,15: [illegible]iaria: «[illegible] [illegible] [illegible] Panini» - 19,30: Ritratti [illegible]el - 20,30: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «La terra trema», film [illegible] Luchino Visconti - 23: Telegiornale.

[illegible] [illegible] — Ore 21,10: Più rosa che giallo: «Delitto [illegible] televisione», un atto di D. Verde - 22,10: Telegiornale - 22,35: Conversazione [illegible] i poeti: Mario Luzi (II).

— LA DOMENICA TELEVISIVA —

Addio (senza rimpianti) al telequiz

Cronaca minima di ieri. Unico avvenimento: la morte, prevista, di «Caccia al numero»; soli ed avere rimpianti, i candidati al gioco che non hanno avuto il tempo [illegible] parteciparvi: sono moltissimi, a quanto ci ha detto [illegible] Bongiorno, parecchie decine di migliaia. Francamente non credevamo che il sonnolento quiz avesse tale seguito. [illegible] dimenticavamo che la tv, se non è sempre fertile di idee, è quasi sempre molto generosa in quanto a premi: ed in «Caccia al numero» ne sono stati [illegible]pensati senza risparmio in cambio di modestissimi sforzi cerebrali.

Campione è rimasto il giovane pugile Bonetti, che il presentatore [illegible] l'aria di prendersi sotto la sua paterna protezione. Bravi addii, nessuna malinconia, almeno da parte di Mike che lascia il secondo canale per rimbalzare, [illegible] [illegible] [illegible], sul primo con la nuova edizione di «Campanile sera».

Prima [illegible] [illegible] del sipario abbiamo conosciuto anche tre bravi giovanotti che per tutte queste 24 settimane [illegible] [illegible] lo funzionare, senza errori, la macchina della tombola. Unica, a non [illegible] ricordata ed a sparire dal video nel più assoluto oblio, la [illegible] Giuliana Copreni. Non ha mai pronunciato una parola, nessuno si è curato di lei. Oltre a non conoscere la sua voce, non ricorderemo neppure il suo volto. Perchè le si è tolta l'opportunità di trovare, anche lei, un po' di fortuna attraverso la tv?

* *

[illegible] «nazionale» ci ha offerto una commediola inglese «La pecora bianca», di rapida fattura e presentata senza eccessivo impegno da attori e regista: paradossale quanto basta per rientrare in quel genere di teatro che anche il cinema ha saccheggiato, bene o male, sin quasi [illegible]a sazietà. La storia e le avventure di una dignitosa famiglia di ladri e falsari, molto compresa della propria missione, potevano dare lo spunto ad un «divertimento» di gusto. L'humour, al contrario, [illegible] alquanto fiacco e tutto si [illegible] risolto in parecchia [illegible].

* *

[illegible] serat ritorno dell'«Amico del Giaguaro». F[illegible] [illegible] riabbiamo la nostra rivista televisiva con la speranza di un'ora lieta, ogni settimana. La formula non è mutata, nella sostanza; i testi non fanno scintille, tuttavia il terzetto Bramieri, Del Frate e Pisu è agguerrito e sa trovare sempre la via per giungere all'applauso del pubblico. Un ritorno felice, considerando soprattutto la povertà di risorse dei programmi in questo momento.

m. a.

[illegible] DELLA STAMPA — Sabato, [illegible] ore [illegible], ballo all'aperto [illegible] Sporting. Non è di rigore l'abito [illegible] società. I soci possono accompagnare familiari e ospiti.

La moglie [illegible] James Mason ha chiesto la separazione

[illegible] Angeles, lun. mattina.

[illegible] Mason, [illegible]lie dell'attore britannico [illegible] Mason, ha presentato ieri istanza di separazione dal marito al tribunale di Santa Monica. L'attrice ha dichiarato di non avere per ora alcun progetto di chiedere il divorzio ed ha aggiunto di avere richiesto il pagamento degli alimenti nella somma di 14 mila dollari al mese, pari ad oltre otto milioni e mezzo di lire.

Un'attrice [illegible] tv Usa [illegible] da [illegible] leone

Hollywood, lunedì mattina.

L'attrice [illegible] televisione Shirley Kim di 28 anni è stata azzannata da un leone mentre, con il cantante Vic Damone, interpretava uno [illegible] televisivo, ma non ha riportato gravi ferite.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 2 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: [illegible] - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Canzoni in vetrina - 12,15: Arlecchino - [illegible] - 13: Giornale - Tour de France: notizie sulla tappa La Rochelle-Bordeaux - Carillon - [illegible] - 13,30-14: Canzonissima [illegible] - 14-14,55: Trasmissioni regionali.

Ore 15: Giornale - [illegible] [illegible] - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica.

Ore 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - Concerto di musica leggera - 18: Vi parla un medico - 18,10: Concerto del Quintetto [illegible] - [illegible] - 19,10: L'informatore degli Artigiani - 19,30: [illegible] - 19,50: Motivi in giostra.

Ore 20: Giornale - 20,25: Tour de France: servizio speciale da Bordeaux - 20,35: [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] Cuneo m. 190,1). — Ore 7,30: Giornale - [illegible] [illegible] - 9: [illegible] - 9,30: Giornale - [illegible] - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate (prima parte) - 11,30: Giornale - 11,35-12,30: Musica per voi che lavorate (seconda parte) - 13,30-14: Trasmissioni regionali.

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — [illegible]

MARTEDI' 3 [illegible]

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - [illegible] - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: [illegible] - 13: Giornale - Tour de France - 13,30: [illegible] - 15: Giornale - [illegible] - 17: Giornale - [illegible] - 20: Giornale - 20,30: Tour de France - 21,10: Concerto sinfonico - 22,40: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO [illegible]AMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

ALLOCCO MOBILI, CORSO GALILEO FERRARIS 38 (MONUMENTO). ASSORTIMENTO CAMERE LETTO PRANZO INGRESSI. CONSEGNA DOMICILIO TUTTA PROVINCIA, VISITATECI.

Vacanze

Milano, luglio.

La casa è a soqquadro [illegible]ché la famiglia intera è contagiata del virus delle vacanze. Lo stato di euforica eccitazione [illegible] con un crescendo rossiniano, alla vigilia della partenza ha raggiunto l'acme in un intreccio panoramico di bauli-armadio e valige.

Preparare le valige è un'arte sottile e una seccatura pesante, in cui eccellono soltanto le signore, gli ingegneri, e gli archivisti. In famiglia non ci sono né ingegneri, né archivisti: vi sono due signore, la mamma, quarantenne, e la nonna, settantenne. La nonna, mentre la famiglia andrà a Alassio, si godrà la quiete della campagna, nella villa che fu di suo nonno; ora se la sbriga, senza affannarsi, col proprio bagaglio. Tutto è in ordine nella sua [illegible]. Soltanto [illegible] da letto accusa qualche disarmonia in confronto alle giornate abituali. Un baule armadio e due cappelliere, ch[illegible], attendono i facchini, [illegible] tre valige sono aperte, due sul letto e [illegible] sulla poltrona.

La nonna appartiene [illegible] vecchia scuola, [illegible] la memoria con una noterella dalla quale cancella le voci a mano a mano che ripone nelle valige gli oggetti o gli indumenti che ad [illegible] corrispondono. Procede senza fretta, concedendosi qualche sigaretta come diversivo. Fra poco avrà finito, e passerà nelle camere dei nipoti e della figlia per una collaborazione affettuosa e stoica. E' una signora alta, snella, colta, che dimostra poco più di cinquant'anni, e che in spirito ne accuserebbe anche meno, se i ricordi di mezzo secolo fa non cominciassero a colorirsi nel suo subcosciente di luci capziose. Da una trentina d'anni il suo libro preferito è quello che raccoglie le lettere di Madame de Sévigné: e la [illegible] gioia è il riflesso di quella della figlia.

La mamma, nelle [illegible] stanze, vive [illegible] di casa, ossessionata dalla conta degli indumenti [illegible] deve riporre. La domestica è uscita per la spesa quotidiana. Il figliolo tornerà nel pomeriggio da Pavia, dove forse, in quest'ora stessa — la mamma pensandoci si fa il [illegible] della croce — è torchiato dagli esaminatori. E' un ragazzone sportivo, diciannovenne, che conduce la vettura con sicurezza ammirevole, nuota, scia, gioca a tennis e balla da innamorare le folle. E' iscritto al secondo [illegible] di giurisprudenza, e il suo libretto universitario fa fede, se [illegible] della sua preparazione, del [illegible] rispetto per le [illegible] d'esame. Quel mattino ha detto a suo padre: «Sta tranquillo, andrà tutto liscio, un ventisei me lo becco di sicuro, mi [illegible] calmissimo». Babbo gli ha messo [illegible] per un attimo sulla spalla, poi gli ha ficcato nel taschino un biglietto di grosso taglio dicendogli: «In bocca al lupo, Franco»; ed è andato alla sua clinica, pilotando la sua vettura di media cilindrata dopo aver visto il figlio partire per Pavia a bordo dell'utilitaria [illegible].

Quel mattino, alla madre, il figlio ha raccomandato di non dimenticare l'armamentario da sub, i gemelli da sera, le racchette, l'olio solare, la cinepresa, e «tutto il resto»: espressione, quest'ultima, da inquietare la mamma fino alla partenza. Mamma gli ha risposto: «Sì, sì, caro. Penso io. Il Signore ti [illegible]. Farai bene, vero? Telefona subito. To', prendi»; e gli ha ficcato in mano una banconota di medio taglio.

Mamma, appena il figliolo se n'è andato, è stata punzecchiata [illegible]. Franco avrebbe desiderato un paio di pantaloni corti viennesi, di pelle di puledro. La mamma gli ha risposto, ieri l'altro: «Basta, Franco... abbiamo già speso troppo, e non siamo che al principio».

Ora mamma è rimasta [illegible] nel caos, [illegible] gonnelle, i pendaglie, le cianfrusaglie di Lionella, sedicenne, cocca di [illegible], viziata come la Lila della marchesa Travasa. Lionella è dal parrucchiere. Ha atteso l'ultimo giorno per essere «più fresca [illegible] caso». La madre ha tutto [illegible] spalle, e nessuno sembra rendersene conto, perché lei [illegible] lo fa pesare. Ora si muove da una stanza all'altra, sveltamente, prendendo e riponendo ogni indumento con [illegible] lievi e amaci, i medesimi che usava per rimboccare la diritta alla bambola trent'anni or sono. Non è della vecchia scuola, non ha noterelle da spulciare, trascorre da una valigia all'altra, come l'ape [illegible] fiore in fiore, controlla, assesta, e ripone estemporaneamente, in una fiera di [illegible] improvvisazione, preoccupata che «ci stia tutto». Il dramma dell'ora è questo: farci stare tutto. Nella valigia da fine settimana di Lionella trovano posto le cravatte da sera di babbo e di Franco, in quella del [illegible] tutto i pigiami di Lionella. L'essenziale è che non si gualciscano quelle cose fresche di [illegible] che non si stazzonino o acciacchino [illegible] pieghe false gli indumenti. E' una fatica di lusso. A sera la mamma avrà la forza di sorridere a tavola, pur affranta come se avesse scalato il Cervino controvento. Al marito che le chiederà:

— Sei stanca, cara? — risponderà guizzando sul bottone:

— Io? Neanche per sogno. Perché? Si vede?

Oltre tutto, quel lavoro «pensile» viene svolto in un'atmosfera turbinosa, mentre squilla il campanello della porta, trilla il telefono, tocca il citofono [illegible].

Mamma ripone [illegible] camiciole di Franco scrutandone le asole, saggiando la resistenza dei bottoni. Un pensiero le guizza nel cervello, forse è ancora in tempo, corre [illegible] telefono, chiama l'Omnisport, prega di mandare subito a [illegible] i pantaloni tirolesi per il figlio. Le rispondono che il dottore aveva già telefonato, e che i pantaloni [illegible] stati mandati a lui, alla clinica. La [illegible] ride, dice «caro» e [illegible] quella parola abbraccia il marito e il figlio. E Lionella? Lionella, povera piccola, che desiderava tanto il suo primo abito lungo? Il padre aveva nicchiato. La figlia aveva tentato con mamma: si era udita rispondere: «Fino all'anno prossimo, ficcatelo [illegible] in testa, niente abito lungo». Broncio. Regalo [illegible] padre: una giacca di renna color miele con cinvoli verdi. Rappacificazione. La [illegible] per festeggiare la distensione, ha donato alla grande sacrificata un antico braccialetto di [illegible] verde. Lionella le somiglia molto. La nonna la idolatra, perché ci si ritrova com'era ai tempi in cui Guido Gozzano scriveva di Graziella.

Telefono interurbano. La madre corre, la nonna accorre. Tutto bene a Pavia, ventotto. Il goliardo sarà a casa per colazione. «Fra due ore» [illegible] la mamma, e guarda con sgomento il caos che ha intorno. Ancora il telefono. La nonna viene in aiuto. Ora è il citofono. La portinaia avverte che [illegible] pacchi [illegible] salendo al servizio». Campanello alla porta, un telegramma: «Confermiamo disponibilità grande cabina tre [illegible]». La domestica rientra, garrula, elettrizzata dalla atmosfera [illegible] mercato. Ancora il telefono. E' Lionella che ha invitato a colazione la [illegible] amica Daniela, «per salutarla come si deve». Pacchi, pacchi, fiori, entrano a frotte. La nonna dice alla figlia: «Facciamo presto, cara». Ma il ritmo non cederà che a colazione. Battute a tavola. Babbo:

— Mio padre mi diceva che in campagna si va per riposare. Erano altri tempi, evidentemente.

— Già — risponde la nonna — ma Goldoni, però, aveva scritto *Le smanie della villeggiatura*, no? Del resto madame di Sévigné...

Ci siamo, Madame di Sévigné scriveva alla figlia, dalla campagna: «Cene e feste dai Chaulnes, mille visite di dovere e altre, andare, venire, complimentare fino all'esaurimento... è ciò che abbiamo [illegible] ieri... Sono a pranzo dai [illegible] Rennes. Sono feste continue. Ah, pranzare, cenare, parlare: buon Dio, quando potrò [illegible] di farlo in santa pace, e tacere?».

Partenza all'alba. Il dottore se n'è andato con l'utilitaria [illegible]. [illegible] per accompagnare la nonna in villa, Franco è al volante della macchina del padre. Gli è al fianco Lionella. Mamma è seduta dietro, fra due valige.

— Sei stanca, mamma?

— Chi? Io? Ma se mi sono appena alzata...

La vettura parte con dolcezza, il motore rombe a buon regime. Nel cervello [illegible] mamma un pensiero ha il pungiglione di una vespa: dormire, dormire, dormire. Mamma reagisce. Conta a rovescio ciò che teme di aver dimenticato. Si passa una mano sulla fronte per snebbiarla. Franco e Lionella davanti a lei sono loquaci e felici. Il resto non ha importanza.

— Tutto bene, mamma?

— Benissimo, ragazzi.

Guido Ruo [illegible]

UN SOVRANO VEDOVO E SOLO NELLA REGGIA DI OSLO

L'ex-duchessa Marina di Kent sarà forse regina di Norvegia

Una [illegible] indiretta richiesta di matrimonio fu fatta [illegible] alla [illegible] Elisabetta d'Inghilterra nel 1957 - [illegible] abbe [illegible] per il patetico attaccamento di Marina [illegible] suo marito, il duca Giorgio di Kent, [illegible] tragicamente durante la [illegible] I recenti incontri dei [illegible] regali personaggi ad Amsterdam e ad Atene sembra abbiano fatto [illegible] gli ostacoli alle [illegible]

Londra, luglio.

Alcune settimane fa ad Amsterdam, in occasione delle feste per il giubileo della [illegible] Giuliana d'O[illegible] [illegible] duchessa reale Marina di Kent e il re Olaf di Norvegia si rincontrarono dopo diversi anni. Si erano visti l'ultima volta a Londra nel 1957 e il sovrano scandinavo si era accorto che Marina, a cinquant'anni, era ancora una bella donna seducentissima. Olaf era da poco salito al trono e lo chiamavano «il re [illegible] regina», poiché sua moglie, la principessa Marta di Svezia, era morta tre anni prima. Egli co[illegible] da tempo la duchessa di Kent poiché aveva vissuto per parecchio tempo in Inghilterra, dal 1940 al 1945 (vi era anche nato, nel 1903, nei pressi di Sandringham) e sapeva che essa non aveva mai dimenticato suo marito, il duca Giorgio di Kent, perito nell'agosto del 1942 in un incidente aviatorio [illegible] montagne [illegible]. Tuttavia, re Olaf ardeva dal desiderio di offrirle un cuore e una corona.

Bell'uomo, sportivo, sorridente, sicuro di sé, egli era il solo partito possibile per Marina: per mezzo del re di Danimarca, fece sapere alla regina d'Inghilterra che egli sarebbe stato felicissimo se la duchessa di Kent avesse accettato di fare un breve soggiorno ad Oslo. Marina fiutò il «complotto» e rimproverò vivamente [illegible] cognata, la regina madre, di avervi partecipato. Naturalmente, non [illegible] l'invito.

La regina Elisabetta e il principe Filippo avrebbero voluto convincere la loro zia a sposare il re di Norvegia, ma occorreva loro trovare seri argomenti di persuasione, poiché Marina aveva sempre la sua risposta pronta: «Devo prima dedicarmi ai miei tre figli; poi, non sono sola: da quindici anni [illegible] a vivere con i miei ricordi».

Nel suo appartamento di Kensington, [illegible] due [illegible] di Gobelins, vi [illegible] il ritratto [illegible] sfortunato Giorgio, [illegible] ogni giorno sostava per parecchi minuti di[illegible] a quel ritratto. Qualche anno dopo, quando usciva in auto, poggiava accanto a sé, sul sedile, la giacca da ufficiale del duca. Ma nel 1957 la duchessa incominciò ad astenersi dal dare testimonianze troppo evidenti della [illegible] al suo caro [illegible].

* *

Per [illegible] Marina ebbe un amore follemente romantico. Aveva [illegible] il duca di Kent, ultimogenito del re Giorgio V, a Londra, nel salone di un albergo, mentre chiacchierava con il principe Paolo di Jugoslavia, suo cugino. Da quel giorno e, per tutto il tempo che restò a Londra, Marina e Giorgio non si erano mai separati durante la giornata, facendo lunghe passeggiate in Hyde [illegible]. In seguito, poiché Marina era [illegible] a trascorrere le vacanze in Jugoslavia, Giorgio noleggiò [illegible] turismo per raggiungerla. Nessuno lo attendeva all'aeroporto di Lubiana, e il suo improvviso arrivo fu una dolce sorpresa [illegible].

Il fidanzamento dei due giovani principi stupì l'Inghilterra, e [illegible] fu trovata dai giornali [illegible] una piccola foto pubblicitaria per cui [illegible] posato l'anno prima a Parigi. Allora, indignato, re Giorgio V gridò: «Mio figlio sposa dunque, un'indossatrice, una straniera squattrinata, che non conosce neppure la nostra lingua?!». [illegible] quando Marina giunse a Folkestone, l'Inghilterra ricevette il «colpo di fulmine»: [illegible] alta, sottile, bruna, [illegible] occhi neri e un volto allungato. La sua eleganza rissuntiva della Parigi di Molyneux e di Patou. Divenne in breve tempo popolare per tutte queste sue doti; ma la guerra doveva darle altri meriti di popolarità.

Il suo coraggio e la sua abnegazione, a capo delle ausiliarie della Marina, destarono meraviglia. Non dimostrò mai d'aver paura, ma ogni volta che il duca di Kent saliva nel suo apparecchio per un volo d'ispezione, essa [illegible]. E quel [illegible] giorno d'agosto del 1942, Marina si trovò sola con i suoi tre figli: Alessandra, Edward e un piccino di poche settimane, Michael. Sprofondava tutto attorno a lei, ma essa non reclamò che la sola pensione di ve[illegible] e il diritto di educare i suoi ragazzi a modo suo.

Le [illegible] soppressa la lista civile e [illegible] guardò con [illegible] po' di [illegible] questa principessa reale dal temperamento così indipendente e fermo. Marina riceveva in casa sua, ma sempre puntigliosamente [illegible] protocollo, i suoi amici: il fotografo Beaton, l'autore Coward, l'attore Olivier; e alzava le spalle quando le si rimproveravano le «eccentricità» di [illegible] figlio Edward. Le sue nipoti, Elisabetta e Margaret, l'adoravano e spesso le facevano visita.

* *

Nel 1952 Elisabetta diventò regina e — forse per ringraziare sua zia di essere stata a suo tempo la prima a fare il nome di Filippo come suo probabile fidanzato — voleva fare di lei una prestigiosa ambasciatrice della Corona; ma la duchessa, per superare le sue difficoltà finanziarie, aveva, nello stesso tempo, progettato di aprire un negozio di antiquariato nel West-End. La sovrana lo seppe e, durante un burrascoso colloquio con la zia, le disse, tra l'altro, che una principessa reale non ha il diritto di lavorare. Le offerse un appartamento a Kensington Palace per averla vicina e chiederle, con più facilità, qualsiasi genere di consigli. Questa offerta urtò la fierezza della duchessa di Kent che fece capire alla nipote regina di non voler mendicare né per sé, né per i suoi figli. Ma poi cedette e, per diverso tempo, rappresentò la sovrana [illegible] diversi [illegible], sempre accolta con ammirazione ed [illegible].

Del resto, questo mestiere di regina, sia pure in rappresentanza, Marina lo aveva appreso a Parigi, allorquando i suoi genitori, espulsi dalla rivoluzione scoppiata in Grecia, loro Paese, vivevano in esilio in un [illegible] alloggio presso il [illegible] de Boulogne, e si adoperavano in tutte quelle opere di assistenza ai rifugiati russi e in opere di beneficenza. Per oltre venti anni questa bellezza fece brillare i colori britannici su un campo in cui l'Inghilterra non aveva mai trionfato: quello dell'eleganza femminile. E fu lei che diede a Margaret le prime lezioni in [illegible] campo.

* *

Abbiamo accennato in principio [illegible] motivi [illegible] nel 1957 indussero Marina di Kent a rinunciare ad Olaf di Norvegia. Ma oggi — e il recente incontro di Amsterdam ne è stato la causa — la questione è rimessa sul tappeto, specialmente a Buckingham Palace dove Elisabetta e Filippo riprendono a sperare, perché ora nessun ostacolo si oppone ancora a un matri[illegible] che esaudirebbe i voti di tutte le corti europee. Nessun ostacolo, dunque, [illegible] i ricordi [illegible].

Oggi, essendo il primogenito Edward [illegible] sposato, Alessandra emancipata e Michael sulla soglia della maggiore età, Marina ha, poco alla volta, affidato tutte le sue prerogative ai figli; ha persino rifiutato il titolo di «duchessa-madre» di Kent e si è ritirata nel [illegible] palazzo di Kensington, nell'appartamento accanto a quello di Margaret. Dal canto suo, re Olaf ha maritato le sue due figlie a due borghesucci e il popolo norvegese critica amaramente la sua Corte senza regina e [illegible] principessa.

Occorreva, dunque, Amsterdam a far ritrovare a faccia a faccia Marina e [illegible]. Poi vi fu il viaggio ad Atene per le nozze del principe Don Juan Carlos di Borbone con la principessa Sofia di Grecia, e Marina e il [illegible] di Norvegia si rividero, danzarono insieme e si scambiarono segretissime confidenze...

b. a.

[illegible] e [illegible] Olaf di Norvegia insieme, alcune settimane fa, ad Amsterdam dove parteciparono ai festeggiamenti per il g[illegible] della regina [illegible]

La terza luna di miele

Martine Carol col [illegible] marito, il medico René Rouveix, durante la luna di miele nella grande villa [illegible] l'attrice possiede [illegible]

DOPODOMANI A PARIGI OTTERRA' LA SENTENZA

Martine Carol divorzia dal marito medico

Da febbraio l'attrice si è rifugiata a Tahiti: scrive le sue memorie, rifiuta le offerte di film e soprattutto si tiene lontana dalle soffocanti attenzioni di André Rouveix, il medico che sposò [illegible] fa - Questi spera ancora che la diva ritorni a lui, e dalla Francia la tempesta di lettere e di fiori

Parigi, lunedì sera.

Martine Carol è alla vigilia del suo terzo divorzio. Il tribunale ha fissato per il 4 luglio, salvo rinvii, la [illegible] discussione della causa promossa dall'attrice per l'annullamento del suo matrimonio con il ginecologo André Rouveix. Sta per terminare, dunque, anche formalmente, la vicenda sentimentale più romantica vissuta dalla popolare diva francese, incominciata nel 1958 nelle Antille. Quando si unì con il medico, il 3 agosto di quell'anno, l'attrice era straordinariamente raggiante di felicità. Pur bellissima, aveva 43 anni, e due matrimoni alle spalle, e dunque una certa esperienza di se stessa e [illegible] vita. Tuttavia le sue dichiarazioni di allora [illegible] piene di entusiasmo da ventenne: «André è di[illegible] da tutti gli altri [illegible] che [illegible] conosciuto. [illegible] l'uomo con cui vivrò veramente felice». I suoi precedenti mariti furono il regista Steve Crane, dal quale divorziò dopo pochissimi mesi di matrimonio, e il regista francese Christian Jacque, a cui deve gran parte della [illegible] fortunata carriera di attrice.

Le sue nozze con Rouveix parvero davvero sottolineare un avvenimento eccezionale nella vita dell'attrice. Avvennero a Port au Prince, nella cornice dei lunghi paradisiaci dove i due si erano conosciuti. La cerimonia fu esotica, tipica delle isole caraibiche. Ricordiamo le foto degli sposi, con gli ornamenti nuziali del luogo. Pochissimi amici erano presenti. L'attrice disse allora che il cinema, di cui era vissuta fino a quel momento, d'ora in poi avrebbe avuto soltanto una parte della sua vita. Desiderava avere un bimbo, ed era certamente sincera, poiché divorziò da Christian Jacque proprio per non aver potuto [illegible] un figlio da lui. Meno [illegible] anni dopo, nella primavera [illegible] 1961, Martine Carol [illegible] ciava la sua separazione da Rouveix: dall'unione [illegible] nati figli e, secondo l'attrice, il marito (che nel frattempo aveva lasciato la clinica ginecologica di Port au Prince di cui era stato direttore, per trasferirsi [illegible] lei in Francia) era troppo intollerante dell'impegno con cui ancora si dedicava al cinema.

In questo divorzio, è penoso il ruolo di André Rouveix. Da febbraio di quest'anno Carole [illegible] lasciato la Francia e si è rifugiata a Tahiti dove, si dice, scriverebbe le proprie memorie. In tutto questo tempo il medico francese non ha fatto altro che circondare la moglie di una corte tenera e inutile, e fino ad oggi [illegible] sperato di poter riprendere la vita coniugale [illegible]. L'ha bersagliata di lettere, di telegrammi, di fiori. Non c'è stata data del loro passato calendario sentimentale di cui non abbia fatto pretesto per farle giungere il suo omaggio devoto. E sembra, come accade [illegible] in questi casi, che tante attenzioni infastidiscano addirittura l'attrice.

Ancora recentemente, a un gelido messaggio di Martine per sollecitare la sistemazione delle loro proprietà comuni in vista del divorzio, André avrebbe risposto con un lunghissimo, affettuoso telegramma, di cui si parla a Tahiti. Esso comincia così: «Se sapessi quanto piacere mi ha fatto il tuo messaggio...». L'attrice, di fronte a tanta insistenza, ha un solo timore: vedere suo marito scendere dall'[illegible] di Parigi e farlesi incontro tutto sorridente, con una ghirlanda di fiori al collo. Soprattutto per evitare ogni possibilità di incontro [illegible] il marito l'attrice si è chiusa per tutti questi mesi nel suo rifugio nel lontano Pacifico, ed ha respinto gli inviti del suo impresario e dei suoi produttori che la chiamavano a Parigi per lavorare a nuovi film.

L'attrice, in tutta la sua vita, ha dato prove di molte stranezze, sin da quando, giovanissima, al principio della carriera che più si rivelava lusinghiera, tentò di uccidersi gettandosi nella Senna. Questa sua [illegible] lontano, ora, è un altro atto di eccentricità. Un'altra di[illegible] posto, avrebbe timore che il mondo del cinema la dimentichi: ha 39 anni, che per un'attrice [illegible] molti. Tuttavia non se ne cura, forse perché sa che, se dovesse, molti contratti ancora l'attenderebbero. Sa che nessuno [illegible] dimenticato l'affascinante Caroline Chérie, Lucrezia Borgia, Nanà, Nathalie, la bella di Adorables créatures e di decine di altri film.

Intanto ha venduto per [illegible] di franchi leggeri i suoi due appartamenti di rue Raynouard, a Parigi, dove ha abitato con André Rouveix. Ed anche questo è [illegible] atto [illegible] taglia i ponti con il passato, con l'elegante medico dalle tempie grigie conosciuto [illegible] Antille. Questi, tuttavia, continua a sperare, con la penosa tenacia degli innamorati non corrisposti. Egli [illegible] acquistato una casa rustica circondata di olivetti a Roquesteron, nei pressi di Grasse. Qui Martine ha una sua proprietà, alla quale è stata sempre molto affezionata, perché in passato vi ha trovato quiete nelle pause del lavoro. [illegible] avere una nuova occasione di avvicinarsi a lei, e forse otterrà che Martine sarà invece più infastidita, al [illegible] che venderà quella proprietà.

Spera di vederla il 4 luglio, al tribunale dei divorzi, per tentare un'estrema conciliazione. Ed è probabile che [illegible] non si presenterà neppure.

a. c.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile a Marte; Sole in trigono a Nettuno. Avvenimenti ottimi che daranno una spinta favorevole ai contatti con gente lontana, viaggi e movimenti di denaro. Gli sviluppi lavorativi sono garantiti dal successo. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro - *Lavoro:* vita lavorativa ed economica sollevata e orientata verso una fase nettamente migliore. Per evitare i malintesi è bene esporre le idee con chiarezza. *Vita affettiva:* una persona che si era allontanata cercherà nuovamente di mettersi in contatto. Sappiate vagliare alcune proposte che essa vorrà farvi. Salute: evitare i cibi irritanti e le bevande alcooliche. A questo modo non si ripeteranno i precedenti dolorosi errori.

Scorpione - *Lavoro:* una persona importante si interesserà nei vostri confronti, ma il concreto lo vedrete più avanti. Sarà conveniente tentare altre strade contemporaneamente. *Vita affettiva:* le vostre intenzioni sono ottime, ma prima di agire è bene interpellare chi deve deliberare. Agite con maggior criterio. Salute: aumentate le escursioni epatiche e [illegible]

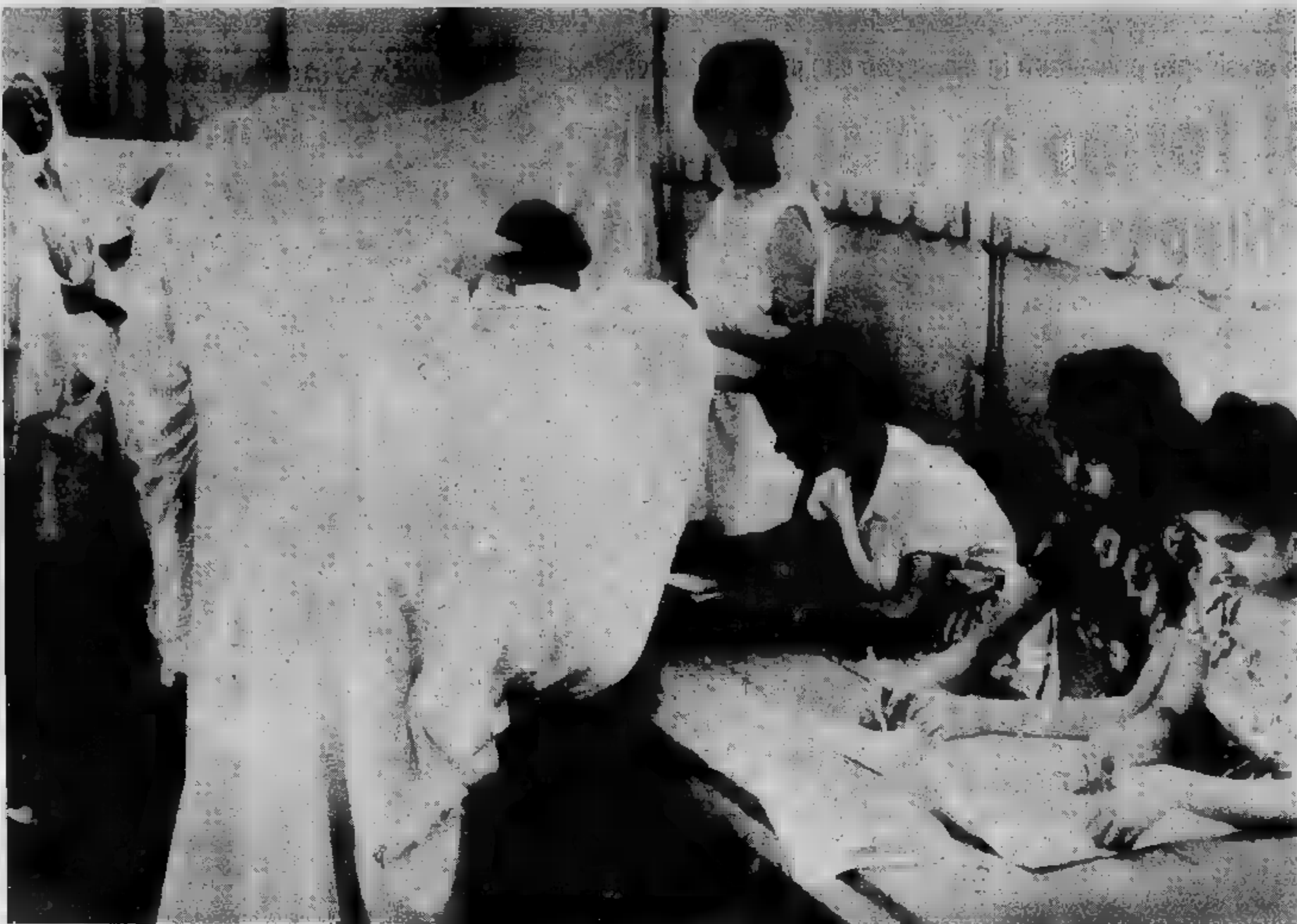
Oroscopo

avvierete al meglio lo stato fisiologico.

Pesci - *Lavoro:* vi affiorano le possibilità di comprare e mettere le mani su cose veramente utili. Agite con rapidità se volete dominare. *Vita affettiva:* troverete tutta la simpatia e l'affetto che ritenete indispensabili per la vostra felicità. Sappiate conservarli, a lungo. Salute: reumi e cattive digestioni vi tormenteranno per alcune ore. Stanchezza e malesseri renderanno pesante la giornata.

Previsioni generiche per i tipi dell'Ariete: prendete parte alle discussioni, ma solamente come uditori. Troverete tutti gli aiuti [illegible] e morali indispensabili in questo momento. La vita affettiva avrà [illegible]; qualche economica migliorerà. Toro: possibilità di guadagni insperati. Dovrete forzare la volontà per non cedere ad una richiesta dannosa. Gemelli: consacrerete i vostri sforzi ad altri lavori non previsti. Sarà bene non insistere troppo su una sola direzione. Leone: cercheranno di vincolarvi con un giuramento che non potrete mantenere. Perciò attenzione agli impegni e alle responsabilità. Vergine: mantenetevi calmi anche se qualcosa non cammina secondo i vostri desideri. Seguite gli slanci del cuore, ma attenzione a non arrivare in ritardo. Bilancia: sarà conveniente astenersi dal fare certi passi compromettenti. Rischiosi e impegnativi. Dal lato professionale, buone idee rialzeranno le vostre possibilità. Sagittario: invito poco desiderato, ma in un secondo tempo una scoperta piacevole, simpatica rialzerà il vostro morale. Nervi calmi e distesi. Capricorno: potrete aver fiducia nelle nuove amicizie. Fate in modo di non stancare, di non deludere con la vostra indelicata franchezza. Acquario: vi lascerete dominare dalla prodigalità. Rischio di guastare una buona collaborazione. Sbaglio per tempo.

T. Palamidessi

Il «sì» degli arabi ha creato la libera Algeria

Donne musulmane in una sezione elettorale di Orano. Il voto favorevole alla indipendenza algerina è stato quasi plebiscitario soprattutto da parte degli arabi. Strade e vicoli della Casbah sono pavesati di festoni bianchi e verdi con la mezzaluna e la stella, la bandiera dell'Fln per salutare la nascita della repubblica indipendente

Gli occhi d'oro

Marie Laforet, la brava interprete del film «La ragazza dagli occhi d'oro» e di «Leviathan» con Louis Jourdan, prova un vestito della sarta parigina Ricci

B.B. in vacanza

Brigitte Bardot colta di sorpresa dal fotografo in una via di Saint Tropez. L'attrice si riposa nella sua villa in compagnia della sua ultima passione, Samy Frei, e altri amici (Telefoto a «Stampa Sera»)

I Savoia visti da Maria José

Maria José dedica agli amici le prime copie del secondo volume della storia dei Savoia. In questo suo libro, essa indugia, in modo particolare, su Amedeo VIII, il duca che divenne Papa. La passione dell'ex-regina per la storia le fu trasmessa, fin dalla giovane età, da suo padre, Alberto del Belgio (Telefoto)

Forse Perry avrà un fratellino

Anna Maria Pierangeli sulla spiaggia di Fregene, ove si [illegible] in vacanza col figlio Perry. La bella attrice, divorziata dal cantante italo-americano Vic Damone e sposata recentemente al maestro di musica Armando Trovajoli, attenderebbe un bimbo per i prossimi mesi (Telefoto a «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag.)

UN PO' DI BUONUMORE

— Non c'è dubbio, signori, queste fotografie sono indecenti... Sono del parere di procedere...
— D'accordo, signor giudice, ma non abbiamo ancora visto tutto... proseguiamo... proseguiamo...

— Il suo discorso è troppo lungo: permette che mi sieda un po'?...

Hollywood

Una giovane attrice si innamora di un attore e pensa alla possibilità di sposarsi. Ella chiede consiglio a una collega anziana, la quale le dice:

— Devi ben riflettere, mia cara amica, il matrimonio è una cosa molto seria. Si rischia di rimanere legata a un uomo per parecchi mesi!...

— Cambiarti il piatto?!... Sì, che non sei tu che li lavi, caro mio!...

«Cara moglie, non avrei mai creduto fino a che punto tu mi manchi...»

— Voglio il medico... mi sento debole!...

— Sua moglie lo tradisce e vuole che io la punisca!...

— Oh, la cipria è bagnata!...

Dispetto

— Dimmi, mamma. Quando un'automobile è vecchia che cosa se ne fa?
— La vendono a tuo padre, caro...

— Ma sì, anch'io ho buoni riflessi... Perché mi fa questa domanda?...

— Avete la fama di brava prestigiatrice, ma prima di scritturarvi vorrei una prova!...

— Chi ha gridato «scarciofati»?...

La moda

Lino scuro, [illegible] per [illegible]

Mai come in questa estate [illegible] 1962 vi è stato un [illegible] tanto clamoroso del lino. Del resto il fatto stesso che i figurinisti [illegible] tutto il [illegible] abbiano rivolto [illegible] loro attenzioni a [illegible] tessuto, sta a dimostrare che la scelta non potrebbe essere migliore. Oggi poi che lini scuri, meticolosamente [illegible] sionati, appaiono per l'uso in città, nessuna donna può lamentarsi di non poter trovare nulla di elegante e di ad[illegible] per le calde giornate cittadine.

Fra l'altro il lino appare in ottime realizzazioni nei tailleurs con giacchine nelle quali sono presenti dettagli veramente bellissimi. Capi del genere sembrano esigere di essere indossati nei luoghi più eleganti. Se non ci credete, provate ad apparire in un qualunque dei sofisticati locali cittadini con un abito [illegible] accompagnato da un [illegible] cappello, lunghi guanti e una piccola borsetta. L'ammirazione di [illegible] vi troverete circondata sarà tale da farvi sentire orgogliosa di essere donna. E questa ammirazione si rifletterà anche sul vostro compagno, in quanto è [illegible] che nulla soddisfa di più la vanità maschile dell'essere insieme ad una donna perfetta in [illegible] particolare dell'abbigliamento.

[illegible] pezzi che vi presentiamo [illegible] è stato ideato da Bill Blass. [illegible] tratta [illegible] quale è sovrapposto un bolerino aperto, anch'esso privo di maniche. I due capi che [illegible] l'insieme sono di lino in una delicata sfumatura color talpa. Il corpino è piuttosto scollato e all'altezza del [illegible] ha una fascia di seta nera. Un'identica fascia è drappeggiata attorno ai fianchi in modo da avere un effetto solo in parte aderente. La gonna è dritta. Naturalmente in un abito [illegible] è importante curare al massimo i particolari. Fra questi possiamo citare la spilla applicata ad un risvolto del bolerino, il grande cappello ed i guanti neri lunghi sino a metà dell'avambraccio.

La salute

Sintomi della tbc

«Ci [illegible] — chiede la signora A. C. — dei sintomi della tubercolosi che possano essere individuati da un profano?». I sintomi più comuni della tubercolosi polmonare sono: febbre, dolore al petto, tosse, [illegible] nell'espettorato e perdita di peso. Tuttavia, la tubercolosi, se di [illegible] colpisce i polmoni, può manifestarsi anche in altri [illegible]: [illegible] reni, ghiandole, laringe, pelle e sangue.

Hong Kong, paradiso artificiale

«Ho letto — scrive uno studente — che il 60 per cento dei prigionieri detenuti nelle carceri di Hong Kong [illegible] intossicati dagli stupe[illegible]. E' possibile?». Sì. Statistiche attendibili rivelano che su un milione d'abitanti di quell'isola, ben 200 mila [illegible] morfinomani od oppiomani. Pare che questa gente spenda qualcosa come 30 miliardi di lire all'anno, nella ricerca di un paradiso artificiale. Hong Kong è un porto franco e la libertà di movimento viene sfruttata dai [illegible] mondiali in stupefacenti.

La bellezza

Prendere il sole gradualmente

L'estate è ormai arrivata e la tendenza generale è di correre su una qualsiasi spiaggia e crogiolarsi al [illegible] fino ad ottenere [illegible] abbronzatura che tutti ci invidieranno. Tuttavia il

consiglio che possiamo darvi è di attuare questo proposito [illegible] calma, così da evitare i brutti scherzi ed i danni che il sole può arrecare alla vostra pelle.

L'abbronzatura deve essere ottenuta lentamente, badando per prima cosa a rendersi conto della sensibilità della propria pelle ai raggi solari. A questo proposito si tenga presente [illegible] le donne con la pelle delicata, per esempio le bionde, [illegible] più suscettibili alle [illegible] delle brune. E ricordate che il sole di mezzogiorno è il più caldo e quindi il più pericoloso. Ottima abitudine è quella di iniziare i bagni di sole al pomeriggio. [illegible] non lasciatevi trarre in inganno da una giornata nuvolosa; il sole brucia, e come, anche attraverso la foschia.

Di conseguenza dosate i vostri bagni di sole. Iniziate esponendovi ad esso per dieci o quindici minuti e rimanendo per il resto [illegible] primi giorni sotto l'ombrellone. Per proteggere la vostra pelle, usate una delle tante creme oggi in commercio, [illegible] e spalmarvi [illegible] essa il viso, le spalle, le gambe e la parte interna delle braccia che [illegible] p[illegible] ai raggi solari. Le [illegible] dovranno [illegible] applicate dopo ogni [illegible] e [illegible] quella [illegible] cui vi sentirete la pelle troppo [illegible].

Tenete anche presente che il troppo [illegible] asciuga la pelle e le [illegible] una tinta cuoio, con l'unico risultato di accentuare le rughe e di farvi apparire meno giovane di quanto siate. Camuffare un effetto del genere è molto [illegible], anche ricorrendo alle cure di un'abile estetista. Dopo una giornata [illegible] sulla spiaggia, prendete un bagno [illegible] e non dimenticate di massaggiarvi la pelle del corpo con una lo[illegible] di ottima qualità. Ricordate ancora che mentre l'abbronzatura può essere salutare per alcune persone, è dannosa per altre. Potrà [illegible] utile in proposito consigliarsi con il proprio medico non dimenticando mai però che rimanere troppo esposte al sole è dannoso per chiunque.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 9)

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

[illegible]

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

[illegible]

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

[illegible]

(Continua a pag. [illegible])

ULTIME NOTIZIE

Si apre nella dc la piccola battaglia sulla nazionalizzazione

Ma i centristi, che fanno capo a Scelba e a Gonella, non hanno alcuna possibilità di successo: Andreotti ha ieri confermato che il suo gruppo non condivide le posizioni di coloro che sono contro il centro-sinistra

Roma, lunedì sera.

I «centristi» della democrazia cristiana combattono, fra oggi, domani e mercoledì, una delle più vivaci battaglie intorno alla nazionalizzazione dell'energia elettrica e, di riflesso, intorno a tutta la politica di centro-sinistra. La successione delle riunioni è nota: nel pomeriggio di oggi si riunisce il gruppo dc della Camera; domani e dopodomani il Consiglio nazionale e quindi, probabilmente mercoledì, il gruppo riprenderà e concluderà i suoi lavori.

Il problema sostanziale che travaglia in questi giorni la dc è soprattutto questo: i «centristi» spingeranno fino alle estreme conseguenze la loro opposizione al centro-sinistra e alla nazionalizzazione dell'industria elettrica? In realtà l'on. Scelba, che è il leader della corrente, almeno, al momento attuale, non sembra volere arrivare con questa battaglia fino a rischiare una rottura in seno alla dc. Egli è ancora praticamente sulla linea che annunciò a Napoli e cioè: opposizione ferma alla politica di centro-sinistra, ma disciplina di fronte alle decisioni della maggioranza.

Senonché, Gonella, che è un altro dei maggiori esponenti della corrente centrista, ha parlato in questi giorni — e ancora ieri l'ha fatto scrivere su una agenzia a lui molto vicina — che, di fronte ai problemi che si vanno agitando nel Paese e nel Parlamento, i democratici cristiani debbono porsi il «caso di coscienza». Il che, con parole più spicce, vorrebbe dire che coloro che non condividono, fra i democristiani, la impostazione del centro-sinistra, dovrebbero dare una prima prova di questa loro opposizione votando contro il governo anche nel caso che venisse posto il voto di fiducia sulla nazionalizzazione.

L'obiettivo di queste manovre dei centristi è fin troppo evidente: ove essi raggiungessero una ottantina di firme di adesione al loro documento, potrebbero dire che la legge sulla nazionalizzazione passa, ma con i voti determinanti dei comunisti.

Appare però molto difficile che i centristi democristiani possano raggiungere gli ottanta voti che si propongono. Infatti, la destra andreottiana è ormai sulle posizioni del governo: proprio ieri, parlando a Lavinio, Andreotti ha dichiarato che la destra classica della dc non condivide le posizioni di coloro che sono contro il centro-sinistra.

«Noi oggi dobbiamo porci un doppio quesito — ha detto tra l'altro l'on. Andreotti —. Il primo è se la democrazia cristiana continua a svolgere sempre con la stessa fermezza la sua funzione anticomunista; il secondo se il programma del governo è il programma tradizionale della democrazia cristiana. Sulla base dei fatti più importanti verificatisi nella recente vita politica italiana, dobbiamo dire che la risposta è decisamente affermativa per tutti e due i quesiti».

E un altro esponente della destra, l'on. Cervone, sottosegretario all'Industria, sempre a proposito della nazionalizzazione, ha affermato che il Paese «è politicamente ed economicamente pronto per questo provvedimento».

I lavori parlamentari si vanno in questi giorni intensificando. Questo pomeriggio, alla Camera, il ministro Bertinelli risponde alle numerose interpellanze e interrogazioni sugli scioperi dei metallurgici e, in particolare, sulla posizione che si è venuta a determinare a Torino nei giorni scorsi. Domani, sempre a Montecitorio, si riprende il dibattito sulla regione del Friuli-Venezia Giulia.

Da parte sua il Senato inizia domani la discussione sulla legge per il miglioramento delle pensioni della previdenza sociale. Con tale legge, tra l'altro, i minimi vengono elevati a dodicimila lire mensili per i pensionati che non abbiano raggiunto i 65 anni, e a 15 mila per coloro che abbiano superato i 65 anni.

Pure domani, infine, si riunisce la «Commissione dei 45» che deve esaminare la legge sulla nazionalizzazione e prepararla per la discussione in aula.

Pellecchia

Eccezionali accoglienze a Orly

Adenauer in Francia ospite per sette giorni

De Gaulle gli ha fatto tributare gli onori riservati ai capi di Stato - Il Cancelliere rilancerà le sue proposte per l'Unione politica europea

Parigi, lunedì sera.

Il cancelliere della Germania Occidentale Konrad Adenauer giunge a Parigi oggi, per una visita ufficiale di una settimana, durante la quale rilancerà le sue proposte per l'unione politica europea. E' il primo soggiorno del Cancelliere in Francia, con carattere ufficiale.

Al suo arrivo all'aeroporto di Orly, alle 15, il Cancelliere tedesco viene ricevuto dal generale De Gaulle il quale intende dare alla visita il carattere di consacrazione dell'amicizia franco-tedesca. Gli onori riservati ad Adenauer sono quelli previsti per i Capi di Stato, e non di governo: con questo strappo alle tradizioni — come nota al riguardo un giornale — «il generale De Gaulle non vuole soltanto onorare la sua funzione (di Adenauer) ma anche l'uomo. Il Presidente della Repubblica vede in Adenauer il principale artefice, oltre Reno, del ravvicinamento franco-tedesco di cui i due uomini di Stato hanno fatto la base della loro politica».

Il programma della visita è particolarmente carico. Dopo avere trascorso tre giornate nella capitale, dove avrà partecipato ad innumerevoli cerimonie, pranzi e ricevimenti, Adenauer visiterà venerdì le cattedrali di Rouen e di Beauvais. Il programma di sabato prevede la visita di Bordeaux, del castello di la Brede (dove visse Montesquieu) e dei vigneti di Chateau-Margaux. Domenica, infine, il generale De Gaulle e il cancelliere Adenauer assisteranno ad una Messa solenne nella Cattedrale di Reims e ad una sfilata militare franco-tedesca, a Mourmelon.

In un articolo dedicato ad «un visitatore fuori serie», pubblicato oggi su Le Figaro, André François Poncet scrive fra l'altro:

«L'intesa franco-tedesca è nota e la sua esistenza si svolge in seno alla Comunità atlantica, in seno alla Nato ed al Mercato comune. Non è concepibile che essa possa separarsi o allontanarsi dall'ambiente che l'ha formata. Essa deve, al contrario, esserne una base vivente, una spina dorsale, che valga per i muscoli e la carne che la circondano e che essa sostiene. Se noi volessimo trascinare la Repubblica di Bonn lontano dagli Stati Uniti e dagli anglosassoni, attirarla nel neutralismo di una terza forza, peraltro utopistica, essa non acconsentirebbe e il cancelliere Adenauer, malgrado il suo credito, sarebbe sconfessato».

Come il «Daily Mirror» vede gli italiani

Quattro pagine (non proprio benevole) dedicate al nostro Paese dal popolare quotidiano di Londra

Londra, lunedì sera.

Il Daily Mirror dedica oggi quattro pagine all'Italia, volendola presentare non il paese dei turisti, ma il paese e il popolo reale, dietro le apparenze superficiali.

A quanto dice testualmente il giornale, in Italia «due case su tre non hanno acqua corrente, e nove case su dieci non hanno stanza da bagno».

Secondo il Daily Mirror l'Italia è il paese:

«dove i preti portano calzoni neri quando vanno a fare il bagno;

«dove gli scolari portano grembiali fin quando non raggiungono gli undici anni;

«dove ci sono le famiglie più numerose d'Europa;

«dove in quattro milioni di case vi sono più di cinque persone per famiglia;

«dove le ragazze vanno in giro in motoretta, sedendo di lato sulla sella, senza modestia;

«dove nessun è cattivo coi bambini...;

«dove mamma governa la famiglia;

«dove il bere non è un problema e un ubbriaco si vede raramente...

«dove per gli uomini l'acqua di colonia dal forte profumo è una usanza accettata...».

Il giornale dice poi che la vita dell'uomo italiano, dai sedici anni in su, è tutta una lunga partita d'amore:

«Ogni donna — tranne le vecchissime — è soggetta al suo sguardo calcolatore, uno sguardo che va su e giù per tutta la sua persona...;

«negli autobus, affollati, accadono cose che in altri Paesi provocherebbero uno schiaffo in faccia da parte della ragazza...;

«dalle sue donne, l'italiano pretende assoluta fedeltà, ma non tollera appunti alla propria condotta morale».

Dopo aver «presentato» così l'Italia, il Daily Mirror passa a illustrare quelli che gli sembrano gli aspetti particolarmente interessanti della vita italiana: il litigare con l'ufficio delle tasse; la televisione; lo sport; la situazione economica; la emigrazione dal sud verso il nord industrializzato; la cucina. Infine si dilunga a parlare di una famiglia Gioia, definita una tipica famiglia italiana, che si è trasferita due anni fa dalla campagna a un «villaggio» a dieci chilometri da Roma.

Il Mirror intitola questo servizio dedicato all'Italia «Lo specchio del giorno» spiegando che tali parole sono la traduzione italiana di Daily Mirror.

a. p.

La moda piace al cavallo

Due ragazze di Victoria, nella Columbia britannica, che indossano due corte vesti, ultima creazione della moda europea, passano accanto a un cavallo da tiro che sembra guardarle incuriosito (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

Roma: gabbati industriali e possidenti

A due miliardi di lire ammontano le truffe della falsa principessa

Tra le vittime della scaltrissima Ermelinda Galliani anche un antiquario torinese (raggirato per 128 milioni)

Roma, lunedì sera.

La «principessa mezzomiliardo» arrestata nella hall di un albergo della capitale il 3 marzo scorso, ritorna a far parlare di sé, quadruplicando il capitale complessivo delle sue truffe. Secondo gli accertamenti effettuati dai carabinieri del nucleo che hanno tratto in arresto ieri a Milano due complici della falsa nobildonna, le somme truffate agli industriali del nord da Linda dei Manfredi d'Ambrault, al secolo Ermelinda Galliani di 57 anni, nativa di Santa Maria Ohè, in provincia di Como, ascendono a due miliardi.

Vittime, oltre ad un noto industriale bolognese, il quale come si ricorderà versò 80 milioni in contanti alla Galliani per entrare in una sua fantomatica società due industriali, uno di Milano ed uno di Modena, rispettivamente per 450 milioni e 550, un antiquario di Torino, raggirato per 128 milioni, alcuni proprietari terrieri comaschi, per 50 milioni, pellicciai di Roma, Milano, Bologna, Napoli e Firenze, per un complesso di 33 milioni, un patrizio romano per 300 milioni in titoli recuperati dai carabinieri del nucleo, il direttore di una società di navigazione aerea ed il proprietario di una tenuta di Nettuno, che aveva abboccato all'amo della falsa principessa che aveva loro raccontato di voler costruire un aeroporto privato per il suo «principe consorte», in realtà un modestissimo impiegato dello Stato.

L'abilissima falsa nobildonna dunque, quando comparirà in tribunale, dovrà rispondere di raggiri per oltre due miliardi: una somma ragguardevole che essa riuscì a racimolare con la collaborazione del dott. Bruno Marchiori.

Liberi, o perlomeno momentaneamente «fuori», erano rimasti i due commercialisti Ottorino Silvestri di 42 anni, nato a S. Felice sul Panaro e domiciliato a Bologna in via Samoggia 12 ed Enrico Ribezzo, di 43 anni, nativo di Barge (Cuneo) e domiciliato a Milano in via Pordenone 42. I due complici secondari della falsa principessa Linda dei Manfredi d'Ambrault, sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo di Roma a Milano in via Castel Morrone, dove si trovava lo studio della scaltrissima signora comasca.

Un nuovo colpo di audaci malviventi siciliani

Due banditi mascherati rapinano venti automobilisti presso Alcamo

Bloccato il traffico: una colonna di 20 macchine ha atteso pazientemente che i due sconosciuti, armati di pistola, depredassero denaro, orologi, anelli, braccialetti - Vana finora la caccia della polizia - Sono gli stessi che hanno compiuto analoga impresa il 14 giugno?

Dal nostro corrispondente

Palermo, lunedì sera.

Un'altra incredibile rapina è stata commessa ieri sera alle 21 in provincia di Palermo, con la medesima tecnica usata dai malviventi in un'impresa di due settimane or sono. Due banditi mascherati e armati di pistola si sono appostati in un punto della strada nazionale 113 che congiunge Alcamo a Castelvetrano, precisamente a 14 chilometri dalla prima di queste due località, e hanno rapinato una ventina di automobilisti di passaggio. Una colonna di venti macchine è stata bloccata per un buon numero di minuti. Anche i malviventi hanno ritenuto di essere soddisfatti del bottino raccolto e si sono allontanati nell'ombra della campagna.

La precedente impresa del genere era stata compiuta da due sconosciuti il 14 giugno sulla strada Alcamo-Partinico: in quella occasione gli automobilisti erano stati un centinaio; il «lavoro» dei due rapinatori, che indossavano tute da meccanici e avevano in testa un passamontagna con il quale si lasciavano scoperti soltanto gli occhi, fu interrotto quella volta da un fischio partito da un loro complice nascosto fra gli alberi della zona, il quale aveva segnalato in quel modo l'arrivo di una pattuglia di carabinieri che facevano parte di un posto di blocco istituito un paio di chilometri più avanti.

Anche in questa seconda occasione si pensa che uno o più complici dei due banditi (che si sono appostati in mezzo alla strada con le armi spianate) stessero nascosti nell'ombra, pronti ad avvisare i loro compagni dell'arrivo della polizia, e anche disposti a sparare sulle eventuali vittime della rapina che osassero opporre resistenza.

I venti sfortunati automobilisti fermati ieri sera sulla Alcamo-Castelvetrano hanno dovuto consegnare ai due malviventi orologi, portafogli, anelli, braccialetti, tutti gli oggetti preziosi che avevano indosso; nessuno di loro ha cercato di opporsi alla spoliazione. Soltanto quando i banditi si sono allontanati hanno potuto recarsi con la massima velocità per paura di altri spiacevoli incontri alla caserma dei carabinieri di Alcamo a denunciare la rapina.

Subito i militi dell'Arma hanno dato inizio a una vasta battuta, di cui ancora non si conosce l'esito: pare che siano stati operati alcuni fermi. Le indagini si presentano molto difficili: anche se a carico di qualcuno dei fermati fossero tenuti i sospetti, non sarebbe agevole ottenere il loro riconoscimento da parte dei rapinati. Infatti il mascheramento dei banditi pare fosse molto accurato, ed era del resto favorito dalle tenebre ormai dense della sera.

Dopo il «colpo» del 14 giugno è stato preparato un piano per dotare i reparti di polizia della zona di un numero maggiore di mezzi motorizzati per scongiurare altre imprese banditesche con un più attivo servizio di ispezione lungo le strade della provincia di Palermo, la più «battuta» da forme simili di delinquenza. Il piano non è ancora entrato in fase di piena attuazione; questo spiega la relativa tranquillità con cui altri due malviventi (ma si pensa che appartengano alla medesima banda, o addirittura siano gli stessi che hanno compiuto il «colpo» del 14 giugno) hanno potuto borseggiare ieri sera i venti automobilisti sulla Alcamo-Castelvetrano.

f. d.

Tragica fine di un falegname di Novara

Muore stroncato dal freddo mentre nuota in un laghetto

La vittima aveva 57 anni, era ospite di una famiglia di amici ad Antrona - Tre ragazzi annegati a Bari, Pistoia e Cagliari

Omegna, lunedì sera.

Nelle acque del laghetto di Antrona ha trovato la morte, ieri pomeriggio, il falegname cinquantasettenne Attilio Pasture, abitante a Novara in via Dante Alighieri.

L'uomo era ospite ad Antrona di una famiglia di amici. Nel tardo pomeriggio, sebbene sconsigliato da tutti data la giornata assai fredda nella valle, si recava sulle rive del lago e si tuffava. Erano le 17. Tornato a riva, dopo avervi sostato un poco si gettava un'altra volta in acqua, compiva un tratto a nuoto, poi lo si vedeva agitare le braccia e quindi sparire. Subito veniva soccorso e riportato a terra: respirava ancora, ma la morte è sopraggiunta subito dopo, provocata da congestione cerebrale. L'acqua freddissima del laghetto l'aveva ucciso.

Bari, lunedì sera.

Al largo della «Baia dei pescatori», a Trani, è annegato il bracciante diciottenne Sebastiano Mastrodonato da Andria (Bari), il quale, inesperto nel nuoto, si era imprudentemente allontanato dalla riva. Alcuni bagnanti hanno notato che il giovane si dibatteva; dato l'allarme, immediatamente due agenti del servizio «sicurezza a mare» hanno raggiunto il Mastrodonato riportandolo a riva dove gli è stata inutilmente praticata la respirazione artificiale.

Pistoia, lunedì sera.

Un giovane di 19 anni, Sabatino Napolitano, nativo di Benevento ma residente a Monsummano Terme, è annegato nelle acque di uno stagno del padule di Monsummano, dove si era recato a prendere un bagno insieme ad un coetaneo. Il Napolitano, tuffatosi in acqua, è scomparso subito nel fondo ed il suo corpo è stato recuperato più tardi soltanto grazie all'intervento dei vigili del fuoco.

Cagliari, lunedì sera.

Un ragazzo di 16 anni, Raffaele Mascia di Monterrato, è annegato al «Poetto» di Cagliari. Il giovane si trovava nella spiaggia intento a lavare un cavallo quando la bestia, forse per rinfrescarsi, si è avviata decisamente in acqua. Il giovane ha cercato di trattenerla aggrappandosi alle redini, ma il cavallo si è messo a nuotare senza dare ascolto ai richiami del ragazzo che, preso dal panico, ha lasciato la presa.

Ormai però era lontano dalla riva e, non sapendo nuotare, è annegato mentre il cavallo si dirigeva nuovamente a terra. Il Mascia, immediatamente soccorso, è stato portato a riva ma quasi era morto.

Si sveglia al mattino e rinviene la moglie morta accanto a sé

Impressionante episodio a Milano - La donna vittima di una iniezione calmante o di un improvviso malore nella notte? - L'autopsia chiarirà il mistero

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

(a. b.) Nella giornata di domani, con ogni probabilità, sarà compiuta l'autopsia della salma della trentunenne signora Irene Mulazzani in Ligato, trovata morta nel suo letto sabato mattina.

La signora Ligato viveva con il marito Guerino, un rappresentante, e il figlioletto Renzo, di 4 anni, in via Tracia 5. Venerdì sera i coniugi Ligato avevano deciso di andare al cinema. Mentre stava per uscire di casa, la donna si è sentita male: conati di vomito e dolori al ventre e alla testa. Il marito l'ha messa a letto e ha chiamato la madre, che abita nello stesso stabile. Una camomilla non è servita a nulla, e allora è stato chiamato un medico della zona che, dopo aver visitato la Ligato, ha ordinato una iniezione calmante. L'iniezione sembrava avere avuto notevole effetto: la giovane donna si era infatti subito assopita tranquillamente.

Sabato mattina, quando il marito si è destato, ha chiamato la moglie al suo fianco: non ha ricevuto risposta. L'ha scossa, allarmato. Nulla. Le ha tastato il polso e solo allora ha scoperto la terribile verità: la moglie era morta, spirata nel sonno.

E' accorso un medico di famiglia, il dott. Caster, il quale, non riuscendo a stabilire le cause della morte, ha informato l'autorità giudiziaria del misterioso caso. E' stata l'iniezione a determinare il decesso della signora Ligato? O un improvviso malore? Ogni interrogativo è stato affidato, come si è detto, alla perizia necroscopica.

Nuovo delitto presso Palermo

Ferito a colpi di lupara un trasportatore di frutta

Palermo, lunedì sera.

Alcune fucilate a lupara sono state sparate nelle prime ore di stamane a Balestrate contro un giovane camionista. Questi, il ventiquattrenne Filippo Saputo, è rimasto gravemente ferito e si trova ora ricoverato in pericolo di vita.

Il Saputo, al momento dell'attentato, era intento, insieme ai fratelli gemelli, Michele e Salvatore di 18 anni, a caricare davanti alla propria abitazione di via Luigi Sturzo casse di pesche su un camion. Il carico avrebbe dovuto essere successivamente trasportato al mercato ortofrutticolo di Palermo. Improvvisamente sono echeggiate alcune detonazioni. Il Filippo Saputo è stato raggiunto al petto da alcuni pallettoni.

Agli spari è subito accorsa la madre dei fratelli Saputo, Maria Giordano; la donna, mentre stava prestando soccorso al figlio ferito, ha potuto notare ad una cinquantina di metri un giovane, il quale, con aria apparentemente indifferente, si attardava sul luogo della sparatoria. La Giordano ha accusato il giovane, certo «Vincenzo», non ancora meglio identificato, di non essere estraneo al tentativo di uccisione del figlio. Il «Vincenzo» è stato fermato dai carabinieri di Balestrate.

Secondo le indagini svolte sino a questo momento dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, si presume che i fratelli Saputo siano stati oggetto di una vendetta per motivi di concorrenza nel trasporto della frutta.

Lo «Speron d'oro» conferito a Segni da Papa Giovanni XXIII

Roma, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il Nunzio Apostolico mons. Carlo Grano, che gli ha consegnato le insegne dell'Ordine dello «Speron d'oro» conferitogli dal Papa.

Mons. Grano ha rivolto al Capo dello Stato un indirizzo di omaggio, al quale il Presidente della Repubblica ha risposto ringraziando per l'alta distinzione e per gli auguri rivoltigli per il popolo italiano.

Uno squilibrato minaccia l'on. Renzo Franzo a Biella

Biella, lunedì sera.

La polizia nella tarda mattinata ha dovuto intervenire per una scenata avvenuta alla presenza dell'on. Renzo Franzo nella sede biellese della «Federazione dei coltivatori diretti» e provocata da uno squilibrato, il settantaquattrenne Claudio Garlasso, di Candelo, che pretende di beneficiare della pensione; gli addetti all'ufficio già altre volte hanno cercato di dimostrargli che non ne ha alcun diritto, ma senza risultato. Il Garlasso, il quale già da qualche tempo si recava alla sede della Coltivatori Diretti al lunedì, giorno in cui è a Biella l'on. Franzo, ad un certo momento perdeva completamente il lume della ragione e cominciava a urlare frasi d'ingiuria verso il parlamentare vercellese, la Camera ed il Governo.

Avvertito telefonicamente, il commissariato inviava due sottufficiali che prendevano in consegna lo squilibrato trasportandolo all'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Lunedì 2 luglio anniversario della morte di

Angelo Nizza

alle ore 8 verrà celebrata una messa di suffragio nella chiesa parrocchiale di Sezzè. Analoga cerimonia avrà luogo martedì 3 luglio alle ore 10, in Roma, nella chiesa di Santa Maria del Popolo. La moglie e la mamma ringraziano gli amici che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.
— Roma, 1° luglio 1962.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente spirato

Enrico Tarizzo

Danno il triste annuncio la figlia Paola vedova Massara, la nipote Bianca con il marito Luigi Palada e figlia Enrica, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 2 alle 16,15 da corso Regina Margherita 147. Per espressa volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene.
— Torino, 2 luglio 1962.

Gina e Cagliostro Cimetti si associano al dolore della famiglia.

I nipoti Rossi e Viola partecipano al dolore della famiglia.

E' cristianamente mancata

Luigina Zanzola in Viana

L'annunciano: il marito cav. Oreste, i figli Mariantonietta, ing. Carlo e famiglia, cognata, parenti tutti. Funerali lunedì 2, alle 15,30 da Rebuardo. Quintino Sella 12.
— Novara, 1° luglio 1962.

Partecipano al lutto: Maria Vignoletti e sorella, Anna Massara.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Matteo Abrate

Industriale vinicolo

di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Clara Bra, i figli Elvira col marito Carlo Bonacia e la piccola Maria Clara (del Forte), Serverino con la moglie Giuseppa Cartolin, Bernardino con la moglie Cecilia Pelrano, i fratelli Enrico e Michele con le rispettive famiglie, la sorella Margherita Bresciano con la famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Marene (Cuneo) mercoledì 4 corr. alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Roma n. 8.
— Marene, 1° luglio 1962.

Ha chiuso cristianamente la sua vita terrena l'anima generosa di

Rosetta Passerone nata Baletto

Con infinito dolore lo annunciano il marito Giuseppe, i figli Ernestina, Luigi con la moglie Mira e l'amatissima nipotina Silvia, i fratelli: Giovanni con la moglie Maria Pezzoli e figlia Vera; Nina col marito ing. Ezio Ferleatti, parenti tutti. Ringraziamenti al Dott. Guido Capello per le cure prestate. Funerali martedì 3 luglio ore 10,30 da Via Biscaoti 8.
— Torino, 1° luglio 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Bonaveri (Poldo)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, i generi, gli affezionati nipotini Anna, Giuseppe e Daniela, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 luglio alle ore 17,30 partendo dall'abitazione in Rezzo. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Rezzo, 1 luglio 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Forno

Affranti lo annunciano: la Mamma, Cognati e parenti tutti. I funerali oggi 2 alle ore 14,15 dall'Ospedale Molinette (Via Baiardo 5). La Cara Salma sarà tumulata in Collegno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 giugno 1962.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Uff. Ettore Luppo

Ispettore Capo F. S.

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Brizio, la sorella Caterina, cognata, nipoti e parenti tutti. I Funerali oggi lunedì, alle ore 16,15 da Via Giacomo Medici 41.
— Torino, 1° luglio 1962.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale di Torino partecipa con profondo dolore il decesso del Socio Fondatore

Roberto Pinard

ex operaio di Chiomonte.
— Torino, 1° luglio 1962.

Ing. Gaspare Arnaud e famiglia
Viera Marta e famiglia
si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Dina Guidobaldi ved. Magrini

— Torino, 2 luglio 1962.

1961 — 1962

Dott. Ing. Paolo Barla

Mamma, sorella e fratello lo ricordano con vivo rimpianto. S. Messa martedì 3 luglio ore 7, chiesa Immacolata Concezione, via Nizza 47.
— Torino, 2 luglio 1962.

1961 — 1962

Annibale Paracino

S. Messa 3 luglio ore 7 alla Consolata.
— Torino, 2 luglio 1962.

Nel terzo anniversario della dipartita del compianto

Ottavio Romano

Genitori ne ricordano la dolce memoria.
— Torino, 2 luglio 1962.

E' mancato ai suoi cari

Comm. Oreste Cariano

Addolorati l'annunciano la moglie Maria Valsecchi col figlio Luigi, la mamma, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 2 luglio alle ore 14,30 da corso Vinzaglio 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 giugno 1962.

Gli amici Pescatti e Cimma addolorati partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Oreste

— Torino, 30 giugno 1962.

Nella Sergio e Giovanni Botta partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Cariano per la perdita del Signor

Comm. Oreste Cariano

— Torino, 30 giugno 1962.

Dall'Albania, ove cadde per l'Italia ritorna la salma del

CAPITANO

Marcello Randi

Avvocato

Lo annuncia a quanti Lo ricordano e l'amarono la figlia Ornella col marito ing. Franco Verona ed il piccolo Cesare, insieme alla mamma Maggie Savino ed al padre adottivo ing. Carlo Federspiel. La funzione verrà celebrata all'arrivo al Cimitero Generale di Torino martedì 3 luglio alle ore 9.
— Torino, 30 giugno 1962.

Gli Amici, tutti, partecipano alla profonda commozione della famiglia Randi-Federspiel-Verona per il ritorno del loro indimenticabile congiunto

AVVOCATO

Marcello Randi

Caduto in Albania

Torino, martedì 3 luglio ore 9 Cimitero Generale.
— Torino, 30 giugno 1962.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cho

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Franca Gonella, la piccola Cristina, papà, sorella, fratello, suoceri, zii, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 3 corrente alle ore 8 da corso Racconigi 129 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 giugno 1962.

I Colleghi della signora Franca Gonella Cho partecipano al suo dolore per immatura perdita del

Marito

— Torino, 1° luglio 1962.

Improvvisamente, munita dei conforti religiosi, è mancata la

N. D.

Leonilda Caretti di Camtagno

Ne danno il triste annuncio la sorella Clotilde ved. Balbiani dei Conte coi figli Beppe e Carla; la nipote Lina Marcellione ved. Dal Galzo e figlia Maria; il nipote Giovanni Pioda e famiglia; i cugini Caretti di Camtagno, Davico di Charvensod, i parenti e amici tutti. Si uniscono al lutto Marietta Dal Galzo, Sergio Rossi, Emma Massari. Un particolare ringraziamento al Dr. Michelangelo Ferrero per le sue sapienti ed affettuose cure. I funerali avranno luogo in Cumiana il giorno 3 luglio 1962 alle ore 9.
— Cumiana, 30 giugno 1962.

Improvvisamente è mancata per raggiungere i suoi cari

Palmira Pastrone ved. Gamma

Ne danno il triste annuncio: la sorella, il fratello, la cognata, i nipoti, i cugini e parenti tutti. Oggi alle ore 14 partendo da via Stradella 243 la salma proseguirà per Chiusano d'Asti ove avverranno i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 luglio 1962.

Munito dei conforti religiosi è improvvisamente mancato

Gustavo Romano

di anni 80

Lo annunciano, inconsolabili, la moglie Amina Pastrone, la madre, fratelli, cognati e nipoti. La cara salma muoverà dall'Ospedale Maria Vittoria lunedì 2 luglio alle ore 14,15 per essere tumulata a Novara nella tomba di famiglia.
— Torino, 30 giugno 1962.

La Famiglia con immutato dolore comunica che domani 3 alle ore 9 arriverà a Torino, Cimitero Generale, dove riceverà le onoranze funebri, la Salma del

TEN. ART. COMPL.

Cesare Landi

Decorato medaglia di bronzo al V. M.

caduto sul fronte greco-albanese nel 1941.
— Torino, 30 giugno 1962.

Ritornano dall'Albania i resti mortali del

TEN. IN S.P.E.

Giuseppe Perissi

Medaglia argento

Ne ricordano commossi l'eroico sacrificio la moglie Iole Perissi Gerace con la figlia Mariella, il fratello dott. Emilio con famiglia e parenti tutti. Cimitero Generale, Torino, 3 luglio ore 9.
— Torino, 2 luglio 1962.

Tornano le spoglie del

TENENTE OSSERVATORE

Arrigo Arzano

Caduto 20 anni fa in Grecia

Papà, mamma e fratello lo ricordano a chi gli ha voluto bene. Le onoranze al Cimitero generale martedì 3 alle 9.
— Torino, 2 luglio 1962.

La Salma dell'eroe

S. TENENTE DI ARTIGLIERIA

Geom. Edmondo Colrio

ritorna dall'Albania per essere tumulata nel Cimitero Gen. di Torino, dove avranno luogo le onoranze funebri il giorno 3 luglio alle ore 9.
— Torino, 30 giugno 1962.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Penna

Pensionato Arsenale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emilia Maja, il fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 da Via Goffredo Casalis 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 luglio 1962.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Virginia Ansaldi nata Rossetti

Addolorati l'annunciano il marito Pietro e parenti tutti. I funerali oggi 2 luglio ore 8, da via Renato Martorelli 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 luglio 1962.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Sala nata Laugero

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti il marito, ing. Aurelio e famiglia, papà e mamma, Lidia, sorella e parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata nel Cimitero di Druento.
— Torino, 29 giugno 1962.

La Direzione, i Professori e gli Alunni del Liceo Classico «Margara» prendono viva parte al lutto della Sig.ra Rosina Polacco per la dolorosa perdita del signor

Romolo Polacco

— Torino, 30 giugno 1962.

La sorella Celeste, ricorda la cara memoria di

Gemma Bruna

La S. Messa sarà celebrata il 4 luglio alle ore 7, nella Chiesa di S. Tommaso e con l'affetto, il dolore di allora ricorda la cara

Mamma

che nella stessa Chiesa, la funzione sarà officiata il 20 luglio ore 8.
— Torino, 3 luglio 1962.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Maria Morganto in Fantino

sempre la ricordano marito, figlie, genero.
— Torino, 2 luglio 1962.

Angela Guglielmi in Fornaris

Nel 1° anniversario della scomparsa, il marito e i suoi cari la ricordano con immutato rimpianto. Messa alla Consolata il 3 luglio ore 8.30.
— Torino, 2 luglio 1962.